TORINO
Anno 72 Num. 210
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

DOMENICA
4 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA 30 - «LA STAMPA»

INSERZIONI a Trenta cmv millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la crocetta - Divertimenti - Onoreficenze: L. 30 per linea scritta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-843 - 40-849. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1300.

La settimana cruciale è passata senza soluzioni

Vivo malumore a Berlino per la politica dilazionatrice di Benes - I colloqui continuano, i progetti fioriscono, l'ottimismo resta pallido

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Praga, 3 settembre.

I beduini del deserto dicono della Sfinge che essa può conoscersi veramente, e dare l'impressione di svelare il suo enigma alla luce del giorno, ma che in realtà il suo volto rimane immutabile. Questo ascetto nordmma saharione si può applicare all'odierna situazione. Quegli osservatori i quali troppo verosimilmente (e talora anche interessatamente) ne negano gli sviluppi, dicono così, coloristico, parliamo ora di lieni distensioni, dopo le voci di ricatticazione corse ieri sera. Bisogna riconoscere che esse erano più drammatizzate che drammatiche. Tuttavia, come la Sfinge, la situazione non è molto mutata: se il suo aspetto formale è sembrato stamane tingersi alquanto di rosa, il suo fondo rimane sempre piuttosto oscuro. La realtà è che mentre le rivendicazioni dei sudetici sembrano rimanere inflessibilmente fondate sul progetto autonomistico, le concessioni del governo cecoslovacco sono sempre collegate al piano della suddivisione cantonale. Da una parte — dicono in sostanza gli uomini di Henlein — c'è la inequivocabile aspirazione sudetica alla sintesi; dall'altra ci si tenderà inutilmente che nascondo il principio disgregatore della unità sudetica. Ecco il substrato della questione e la ragione fondamentale del dissenso.

Comunque, non si è ancora detta la parola definitiva. Le trattative continuano, e permane ancora da entrambe le parti il principio della buona volontà. E' già qualcosa.

Il lavoro per il progetto continua

Ne fa fede il colloquio, durato due ore, che il Primo Ministro Hodza ha avuto con il delegato sudetico Kundt. Circa il risultato di questo colloquio, nulla è dato sapere di sensibile, ma è certo che dopo la conferenza Hodza ha convocato presso di sè gli esperti legali e costituzionali; il che può far pensare che in seguito alle osservazioni del delegato sudetico, gli studi ed il lavorio di ritocco del progetto di concessioni abbozzato dal Governo cecoslovacco continuino. La situazione: rimane tuttora anche in sospeso in quanto Corrado Henlein, dopo l'incontro con Hitler a Berchtesgaden, non ha fatto ancora ritorno a Praga. Si riferisce intanto che il sig. Gwatkin è partito alla volta di Aach per incontrarsi col capo dei sudetici.

Il colloquio tra l'alter ego di lord Runciman, ed il capo dei sudetici, dovrebbe aver luogo domani a Marienbad.

Naturalmente l'attenzione del pubblico è in questo momento soprattutto magnetizzata dal colloquio che Henlein ha avuto con il Cancelliere Hitler a Berchtesgaden.

Nei circoli ben informati — secondo quanto riferisce la United Press da Berlino — si afferma che il Cancelliere del Reich dopo il colloquio con Henlein, non ha formulato bualiari decisioni sul prossimo sviluppo della situazione, ma ha soltanto ascoltato le particolareggiate esposizioni presentategli da Henlein. Non si è trattato neppure delle nuove proposte del Governo di Praga, i cui particolari non sono ancora conosciuti.

Nei circoli ufficiali si rende noto — seguita la stessa agenzia — che il governo del Reich ha dato assicurazioni al governo inglese, attraverso l'ambasciatore Henderson, che la Germania non farà passi precipitati. L'Inghilterra a sua volta avrebbe promesso che, se non sarà possibile raggiungere un compromesso tra le proposte del governo di Praga e quelle che probabilmente presenterà Henlein, farà presentare a metà di settembre una nuova proposta intermedia per tramite di Lord Runciman.

Torniamo ora a Praga. Dopo i colloqui detti «privati» svoltisi tra il Primo Ministro Hodza e la delegazione del Partito sudetico, la discussione accenna a passare dalla fase marginale dei preliminari ad un carattere più concreto. Lunedì infatti il presidente della repubblica Benes darà inizio in forma ufficiale alle conversazioni per tentare l'accordo. Queste conversazioni apriranno quindi una settimana ricca di interesse: una settimana in cui il passo della situazione dovrebbe denunciare un ritmo anche più accelerato e febbrile.

Una seria base per le trattative

Nelle trattative per la soluzione del problema delle nazionalità in questi ultimi giorni si nota sempre più — rileva la stampa di Praga — l'intervento autoritario del presidente della Repubblica. Anche oggi egli ha ricevuto i delegati del Partito sudetico, il deputato Kundt ed il capo ufficio stampa Levahowski. I due rappresentanti si sono espressi in merito alle proposte del governo di Praga. Fra i due punti di vista vi sono ancora molte differenze, non dimeno esisterebbe una seria base per le trattative, alle quali verrà dato inizio ufficialmente com'è stato detto, lunedì.

Tali trattative verteranno sulla base principale del progetto stesso. Si tratta di approfondire il principio contenuto nello statuto delle nazionalità, nella legge per l'uso delle lingue nazionali, nella decentralizzazione della amministrazione statale ed in alcuni punti del programma di Karlsbad.

Un grande progresso?

A differenza del primo programma, questo non sarà elaborato nei particolari fino a quando non si sarà raggiunto l'accordo su tali basi. Si è rinunciato pertanto a pubblicare, come era fissato per oggi, le linee generali del nuovo piano. Il fatto che è stato possibile continuare nelle trattative — conclude il giornale — può considerarsi un grande progresso».

Piuttosto dissonante da questo ottimismo, sembra invece questo articolo del Lidove Novini, il giornale sociale nazionale di Brno. Dopo aver notato come perduri la incertezza della situazione, il giornale continua: «Come sarà possibile un accordo pacifico, non deve escludersi anche la possibilità di un inasprimento del conflitto. In questo modo è necessario caratterizzare la situazione prima del congresso di Norimberga. La Germania non potrà non tener conto della febbrile attività della politica estera inglese per agitare da parte del Reich un gesto tale da violare poi su qualsiasi intervento. Nessuno può oggi altro dubitare della nostra buona volontà di giungere ad un accordo. Abbiamo dimostrato nei giorni scorsi, che desideriamo più ardentemente il primo di giungere ad una pacifica e giusta soluzione col nuovo progetto della riorganizzazione dipartimentale. Oggi però giungiamo a limiti estremi oltre i quali non ci è possibile andare, se non vogliamo rovesciare la sovranità all'interno della repubblica, e la integrità all'esterno delle sue frontiere.

«Di fronte a questa nuova offerta è bene avvertire che esse non devonsi ritenere frutti di una pressione, e che sotto una maggiore pressione, non potremo andar tanto lontano fino ad accettare i punti di Karlsbad o l'autonomia territoriale del paese. Si potrebbe cadere in un fatale errore, qualora si volessero interpretare le nostre concessioni come un segno di debolezza incipiente, e progressivamente in aumento. Pensiamo seriamente quando affermiamo che non si sono forza in grado di farci accettare volontariamente ciò che non è conciliabile con la nostra integrità interna, indipendenza e democraticità della repubblica. Abbiamo dimostrato che vogliamo accordarci, ma si può anche comprendere che alla volontaria capitolazione niente al mondo può costringerci.

Un incontro Runciman-Hitler?

«Già la visita di Henlein a Hitler, dimostra che le decisioni non sono nelle mani del partito sudetico ma in quelle del Cancelliere del Reich. Certo è, che sulle decisioni che potrà prendere Hitler, avranno influenza le notizie date da Henlein, soprattutto nel modo e nello spirito con il quale sono date. La responsabilità diretta di Henlein perciò non è piccola. Vogliamo sperare che i capi del popolo tedesco terranno conto della loro azione e della nostra volontà di giungere ad un accordo pacifico, come pure della nostra preparazione a porci in difesa della nostra libertà. Sarà bene — conclude bellicosamente il foglio cecoslovacco — se dapprattutto, prima del congresso di Norimberga, si saprà che la Cecoslovacchia è altrettanto preparata alla pace ed all'intesa come lo è alla difesa».

Riferisco, per finire, e puro titolo di cronaca, un'informazione del Ceske Slovo da Londra:

«Nei circoli ufficiali londinesi — essa dice — si smentite la possibilità che lord Runciman non si limiti soltanto alle trattative fra il governo cecoslovacco e le minoranze nazionali, bensì che la sua attività entri, anche in campo internazionale, in merito al problema da risolvere. In qualche circolo non si nasconde la possibilità di un incontro di lord Runciman con il Cancelliere del Reich, nel caso in cui la situazione, specialmente, lo richiedesse».

Curio Mortari

Disappunto in Germania per la politica dilazionatrice di Benes

Berlino, 3 settembre.

Il ritardo del nuovo piano cecoslovacco, che non si decide ancora dopo tanto tempo a comparire all'aperto tra la gente, comincia a destare nel campo tedesco inquietudini e discussioni. Le quali sembrano oggi increspare alquanto la calma esteriore che ha contraddistinto la battuta d'aspetto delle scorse giornate. L'opinione tedesca gli ha fatto per alcuni giorni credito alla buona fede della ragione e della ragionevolezza politico, cui esso si presentava con l'avallo di un personaggio così benintenzionato e così ben famato come lord Runciman, appoggiato per giunta nell'ultima fase da accenni di accresciuto realismo della stampa inglese, che non aveva mancato di suscitare qualche speranza a Berlino. Ora questo credito sembra visibilmente assottigliarsi. Praga è lì vent'anni un troppo cattivo pagatore per poter troppo a lungo fare affidanza sul vago della propria parola se questa non venga abbastanza presto avvalorata e sostenuta dal fatto e dai risultati.

Il tira e molla e la star sulla corda finiscono inevitabilmente per apparir sospetti; e lo stesso ritornello delle nuove «basi di discussione» a poco a poco del tutto sostituito al primitivo strombazzamento di un decisivo passo a cui il governo di Praga si sarebbe determinato, accennano ad apparire più come indizi di ritiro anzi che di progresso. Anche la mancata proclamazione del progetto da parte del signor Benès, che doveva aver luogo ieri alla radio e poi all'ultimo momento è stata disdetta, ha destato inquietudine e fa dire oggi al *Berliner Tageblatt* nella sua corrispondenza da Praga che essa conferma quanto già si sapeva, che cioè in contrasto sul progetto famoso non vi è ancora a Praga l'accordo nel governo stesso: in altre parole, l'accordo sul progetto invece di andare avanti va indietro.

Il temporeggiamento di Benes

In genere il fatto stesso del progressivo venire in primo piano sul proscenio delle trattative del signor Benes a luogo del presidente del consiglio Hodza — il cui l'annunziata proclamazione, insieme col ricevimento di ieri della delegazione sudetica è un episodio — non è fatto apposta per tranquillare questa stampa e questi circoli dove, senza che tuttavia ci si sia mai fatte illusioni su quella che è la sostanziale unità di tutti gli animi in Cecoslovacchia nella resistenza, se ne n'è fatto tuttavia anche meno sulla capacità e disposizioni a transigere di un Benes, legato al legionarismo della vigilia, al verbalismo e al ginevrismo della più bell'acqua. Benes è anche un temporeggiatore, e non è a dire quanto l'arte di Quinto Fabio appaia fuori di proposito ai tedeschi in questa questione; ed è con alquanta inquietudine e mormorazione che la stampa registra oggi come, dopo il colloquio di ieri con la delegazione sudetica, il presidente cecoslovacco se ne riprometta ancora un altro, ma non si sa quando.

Commentando la notizia di questo secondo ancora indeterminato colloquio, la *Nachtausgabe* avanza nel caso più benevolo l'ipotesi che l'intenzione del presidente cecoslovacco sarebbe di raggiungere in certo modo un accordo con l'altra parte anche prima della pubblicazione del progetto: ma il giornale avverte però subito che Benes s'ingannerebbe a partito se si illudesse di poter raggiungere in questi tentativi qualche successo ritagliando sulla resistenza sudetica: bisogna che egli si convinca che è soltanto a Praga che sta la possibilità di decisioni le quali facciano fare un passo avanti alla situazione.

Altro cattivo concomitante segno nell'impressione della stampa tedesca è il coro di interpretazioni che ha avuto in quella estera il colloquio di Henlein con Hitler, dal quale la stampa francese soprattutto insiste nel dedurre che la questione cecoslovacca sia evidentemente diventata un po' più una questione internazionale e un po' meno una questione della Cecoslovacchia. Questa tesi è lontana dal piacere a Berlino dove si sa troppo bene quello che di fatalmente internazionale rechi con sè la grave questione, ma non nel senso di queste campane: le quali appaiono un'altra nota di quella sinfonia che tende da un lato sempre ad aiutare preventivamente tutte le responsabilità future alla Germania, e dall'altro ad alleggerirne di altrettanto quelle attuali e passate di Praga.

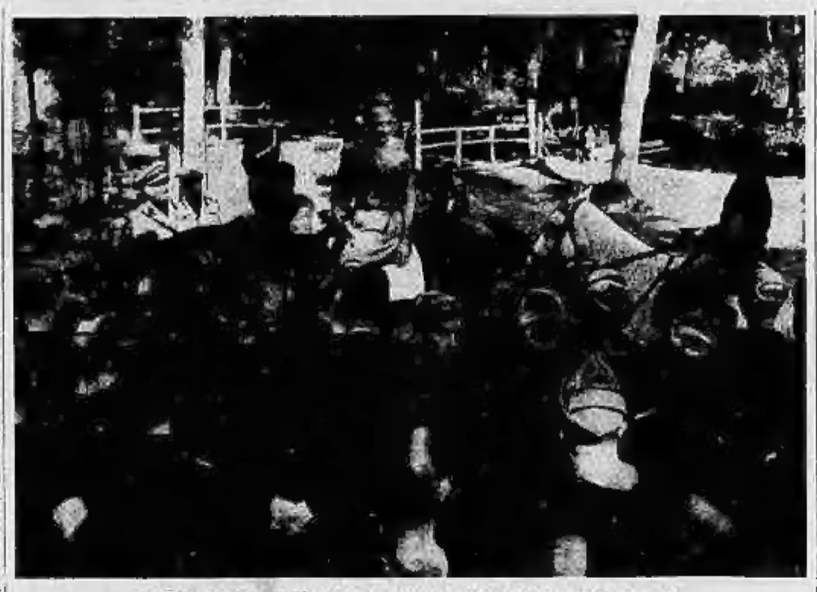
Tocca a Praga

A Praga invece, e a Praga soltanto, stanno le responsabilità dell'ora, per la stampa tedesca: «e sono responsabilità — risponde ancora, con tutti gli altri, il giornale che abbiamo già citato — che Praga ha acceso da vent'anni, ridotandoni di pagare le cambiali dei promessi diritti alle sue minoranze e nazionalità, responsabilità perciò che non si possono ormai più salvare e spegnere se non da parte sua e con un solo mezzo: quello di riparare pienamente e completamente ai torti commessi contro le nazionalità, riparandvi finalmente con coraggio, decisione ed onestà.

«Tutto dipenderà nelle prossime giornate — conclude il giornale — dal fatto se Praga sia disposta ad addivenire a una incondizionata e onesta base per una piena autonomia delle nazionalità».

Ma è proprio di questa che a Praga manca, come pare, la buona volontà.

Giuseppe Piazza



Il Segretario del Partito alla gara sportiva dei gerarchi romani

L'azione razzista in Italia e le ripercussioni internazionali

L'impudente progetto di un ebreo francese

Dare la Corsica agli ebrei e mandarne via i Corsi

Parigi, 3 settembre.

Sotto il titolo: «Un nuovo Stato ebreo», l'edizione europea del *New Herald*, che esce a Parigi, ha pubblicato un articolo che riempie di indignazione milioni di francesi. Con un cinismo veramente inaudito, l'articolista, certo ebreo, Steiner, propone che la Corsica diventi uno Stato rifugio per gli ebrei.

Egli scrive che la soluzione della Palestina si è rivelata insufficiente, e che gli ebrei hanno quindi bisogno di un paese che appartenga loro completamente, ma non una specie di Madagascar, dove gli ebrei ricchi non andrebbero. Non si chiede alla Francia di cedere la Corsica, ma semplicemente di «spatriare» gli ebrei, i quali con le loro ricchezze potrebbero offrire alla Francia vantaggi considerevoli. I corsi dovrebbero abbandonare il paese, previo indennizzo, e andare a stabilirsi nel mezzogiorno della Francia e in Italia, e la capitale Ajaccio diventerebbe una grande città libera ed indipendente. Nel nuovo Stato ebraico, la lingua ufficiale sarebbe l'inglese ed esso avrebbe ambasciate, proprie camere di commercio, eccetera.

L'articolo, dopo aver continuato su questo tono per un'altra colonna, conclude che in Corsica, gli ebrei saprebbero dare prova delle loro capacità.

Il giornale americano ha fatto precedere questo monumento di incoscienza dalla frase «Pubblicità redazionale» che non si saprebbe come qualificare. Nei circoli della capitale si vorrebbe sapere però il nome dell'impudente ebreo che ha pagato simile pubblicità.

Una domanda a quei che gridano di più

Berlino, 3 settembre.

Commentando i provvedimenti del Consiglio dei Ministri contro il giudaismo la «Koelnische Zeitung» oggi scrive:

«Se una certa stampa estera pretende di condannare come «draconiane» le misure del Governo fascista, si può a questa stampa obiettare: e voi che cosa fate? Non avete voi ugualmente, dalla Europa all'America, dalle colonie asiatiche fino all'Australia, chiuso a doppio catenaccio le vostre porte all'immigrazione di questo non desiderato elemento? A che cosa hanno giovato tutte le conferenze, che sono state convocate per la soluzione della questione ebraica? Esse hanno sempre cominciato, come quella di Evian, anzi tutto con la decisione che degli ebrei nessuno voleva saperne. Il Gran Consiglio fascista — concludeva il giornale — prenderà definitiva posizione il 15 ottobre sulla questione giudaica, e forse da palazzo Venezia verrà fuori un esempio di come questo problema, più o meno acuto in tutti i paesi, potrebbe essere risolto».

Gli ebrei d'Egitto con passaporto italiano

Alessandria (Eg.), 3 settembre.

Le manifestazioni italiane per la difesa e il potenziamento della razza continuano a destare grande impressione nelle collettività italiane del Mediterraneo orientale, data l'alta percentuale di israeliti in esse racchiusa. Mentre in questi si primo gesto d'irritazione sta per seguire un movimento di reazione, invece nella massa degli operai e degli impiegati italiani che sulle sponde del nostro mare tengono alto validamente il nome di Roma, è subentrato un sentimento di viva soddisfazione e gratitudine al Regime.

Gli ebrei d'Egitto aventi diritto a passaporto italiano si possono far ascendere tra gli 8000 e i 10.000, quantunque una statistica esatta sia difficile ad aversi, dati i continui ed innumerevoli incroci di razza in queste terre e i casi di dubbia nazionalità. Diecimila ebrei italiani quindi su un totale di 30.000 italiani d'Egitto. Percentuale altissima come si vede. Di questi 10.000 ebrei, almeno 6000 sono levantini che, nella seconda metà del secolo scorso o nei primi anni di questo secolo, purtroppo per facile accondiscendenza delle autorità italiane, si sono fatti protetti italiani acquistando poi la cittadinanza unicamente per godere dei vantaggi e dei privilegi giudiziari amministrativi e finanziari del regime delle capitolazioni. Sembrava allora, ed anche in tempi recenti, a grande rincrescimento della massa di razza italiana, che per essere buon italiano in Oriente bisognasse essere ebreo, e quindi massone. La massima parte di tali ebrei levantini con cittadinanza italiana ancor oggi non sa scrivere in italiano ed ha costumi ed abitudini che hanno poco d'italiano. Molti di questi ebrei sono regolarmente iscritti al Fasci.

Se gli ebrei sono il 15 o il 20 per cento della popolazione italiana in Egitto, occupano però una ben più alta percentuale dei posti direttivi delle istituzioni italiane ospedaliere, assistenziali, commerciali e bancarie.

Quali sono le reazioni degli ebrei d'Egitto? La grande massa, potentissima ed influentissima, degli ebrei di varia nazionalità residenti in Egitto — massa — dicevamo subito, nettamente antifascista — non si lascia smuovere andare ai noti interdetti antitaliani perchè così non vogliono gli ebrei italiani che da un movimento di reazione s'aspettano di peggio. Essi vivono nella paura. Però risultano già sintomi di boicottaggio delle merci italiane, per lo più esportazioni tessili, il cui commercio qui si trova quasi tutto nelle mani di ebrei. La reazione e il boicottaggio non ci devono commuove sovverchiamente preoccupare, anche perchè i nostri tessuti servono a vestire, più che gli ebrei, gli egiziani e gli altri stranieri residenti in Egitto. Ricordiamo la propaganda antitedesca e il boicottaggio delle merci tedesche decise a gran clamore — essendo Gran Rabbino l'italiano David Prato — degli ebrei di Alessandria, come da quelli di tutto il mondo. Ebbene la Germania ha saputo agire al bene, e soprattutto silenziosamente tanto da aver raddoppiato al giorno d'oggi le sue esportazioni in Egitto.

Altra reazione di cui si notano i sintomi è la corsa all'acquisto della cittadinanza egiziana. Il Governo egiziano è però preoccupatissimo della grande affluenza di petizioni ebraiche e non vuole allargare il numero, già grande, degli ebrei che capita. E' per questo che molte richieste, anche di ebrei facoltosi, sono state respinte.

I guadagni in Alto Adige degli ebrei immigrati

Bolzano, 3 settembre.

Per quanto riguarda la presenza di ebrei in Alto Adige il giornale *La provincia di Bolzano*, organo della Federazione dei Fasci di Combattimento, porta un cospicuo nel quale dice tra l'altro:

«Per gli ebrei stranieri è dunque venuta l'ora di fare le valigie. Alcuni, fiutando il vento sfavorevole, hanno già preso il largo; altri si accingono a farlo. E' in questo momento del giudaico trambusto che conviene stabilire i caratteri della infiltrazione israelitica in Alto Adige, limitatamente, si capisce, al periodo post-bellico. La penetrazione si è effettuata in due tempi. Graduale e lenta fino al 1933, a ritmo accelerato poi. Alto Adige: ovvero luogo dei grossi guadagni. Ci si sta bene, in Alto Adige, perchè vi è un'economia sana, corretta e opportunamente indirizzata dal Regime. Gli ebrei stranieri, germanici, polacchi, austriaci, vi trovarono la pappa fatta. E la mangiarono con le loro abituale ingordigia. Guardate a Merano. Una buona parte del medio e piccolo commercio è nelle loro mani. Medici ed avvocati per metà sono ebrei. Altro che percentuale! In compenso, sono frequentatori puntualissimi della sinagoga.

«A Bolzano si sono introfolati dappertutto. Sono giunti con le pezze ai calzoni ed ora hanno l'automobile. Ovunque il sentimento di razza li ha cuitizzati: esempio per coloro che soffrono di debolezze pietistiche. Quanto al loro contegno, esso non è stato che apparentemente tollerabile. Certo è che in un paese dove erano doppiamente stranieri la facevano da padroni. Ora, tempo ai mesi, se ne andranno. A calcoli fatti, le disposizioni del Consiglio dei Ministri colpiranno non meno di 1200 israeliti, salvo possibili sorprese e percentualmente i professionisti occuperanno una posizione preponderante».

Gli ebrei a Trieste

Predominio nel Comune, nelle scuole, nella stampa, nelle banche e nelle industrie

Roma, 3 settembre.

A titolo di documentazione dell'attiva e perniciosa invadenza ebraica che tende costantemente ad accaparrarsi tutti i posti di comando, il *Tevere* pubblica quanto è risultato da un rapido esame della situazione triestina, da cui emerge all'evidenza un predominio assolutamente dell'elemento giudaico.

Ebreo, dal lato paterno, era il Podestà di Trieste (Salem) ora dimessosi, con moglie ebrea; ebreo è il vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ebreo il presidente dell'Unione industriali, ebreo pure il rettore dell'Università e buona parte del Senato accademico e dei professori. Ebrei sono pure i due vice-presidenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e il consigliere delegato degli stessi Cantieri. Il più diffuso giornale di Trieste era fino a ieri nelle mani di un ebreo. Ebrei sono il direttore della Banca Cooperativa giuliana, il direttore della Banca Nazionale del Lavoro, i proprietari della Banca Giuliana, il consigliere delegato del Banco Triestino di Credito e Risparmio, e alcuni consiglieri della Cassa di Risparmio Triestina. Ebreo è il capo medico del Lloyd Triestino, professore universitario non iscritto al P.N.F. e notoriamente antifascista.

Il Banco di Roma affida il suo patrocinio legale ad uno studio di avvocati ebrei, dei quali taluni neppure iscritti al P.N.F. e notoriamente antifascisti. Ebrei sono pure gli avvocati della Banca Commerciale Italiana, quello della Banca Triestina e dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Perfino la Banca d'Italia e l'I.R.I. si fanno qui rappresentare da avvocati ebrei! Ebrei sono notoriamente il presidente e tre quarti della Direzione delle «Assicurazioni Generali» e della «Riunione Adriatica di Sicurtà».

La piaga degli ebrei di Trieste — continua il giornale — è costituita da tutti coloro (e sono la stragrande maggioranza) che sono qui calati da una o al massimo due generazioni dai Paesi tedeschi, dalla Polonia, dall'Ungheria e via dicendo. Lo denotano manifestamente i loro cognomi esotici, che gli ebrei in molti casi sono riusciti, attraverso troppo leggera e facile autorizzazione governativa conseguita, a italianizzare usurpando talvolta nomi illustri di casati italiani e cattolici.

Tutti questi ebrei camuffati da italiani si atteggiano naturalmente a fascisti e a patrioti della più bell'acqua, mentre in cuor loro sono sempre rimasti polacchi, ungheresi o tedeschi, ma soprattutto e immutabilmente ebrei.

Questo rapido e non certo completo elenco, facilmente controllabile e rilevabile — conclude il *Tevere* — deve essere tenuto presente e segnalato, in omaggio al «Tirremo diritto» lanciato dal Capo.

L'epurazione a Milano continua nelle scuole

Milano, 3 settembre.

L'epurazione ebraica nelle scuole che assicurerà finalmente una cultura e una preparazione spirituale del tutto fasciste, cioè italiane, è oggetto di immediati e scrupolosi studi da parte di varii enti direttivi, affinchè esso sia applicata con giustizia e rigorosa disciplina. Nei giorni scorsi già avevano precisato come nell'Università di Milano su 76 professori di ruolo ben 17 fossero ebrei, e come quell'organo decisivo per la sua importanza morale e politica che è il senato accademico fosse in maggioranza costituito pure da ebrei: quattro membri su sette.

Grave, inoltre, il rapporto rivelato stamane dal «Popolo d'Italia» per l'Istituto Bocconi: su 37 professori di ruolo, sei giudei, con uno squilibrio tanto più pericoloso e nocivo quando si pensi alla sottile rapacità degli israeliti di accaparrarsi i cosiddetti cumuli di cariche e di funzioni. Si noti che il «Popolo d'Italia» ha sondato soltanto negli elenchi degli insegnanti di ruolo.

Per quanto riguarda il Politecnico, un solo ebreo risulterebbe su 24 professori, 3 assistenti sono ebrei su 8, e 3 su 16 i liberi docenti.

L'immigrazione straniera a Milano fu negli ultimi tempi veramente notevole. L'ufficio statistico del comune informa che nell'anno 1936 gli stranieri immigrati a Milano sono stati 634; nel 1937 sono stati 999 stranieri. Queste cifre riguardano coloro che appena giunti a Milano si sono affrettati a regolarizzare la loro posizione nei confronti dello stato civile, e non riflettono quindi i clandestini. Tuttavia, solo attenendosi alle cifre ufficiali, si nota che dal 1936 al 1937 l'afflusso degli stranieri ha subito un aumento di oltre il 30 per cento; e nel primo mese di quest'anno i sudditi esteri venuti a stabilirsi a Milano sono stati 99, il che dice che, lasciandoli fare, alla fine dell'anno si sarebbero aggirati sui 1200.

Gli ebrei stranieri stabilitisi a Modena

Modena, 3 settembre.

Nella nostra Università su 23 professori di ruolo 4 sono ebrei, mentre su 31 incaricati 2 sono ebrei: in complesso, su 59 professori universitari 6 sono ebrei. Sono in corso i rilievi per accertare l'elemento ebraico fra i liberi docenti e gli assistenti. I nomi d'origine ebraica, come abbiamo potuto vedere sono anche numerosi e non seguono neppure lontanamente la percentuale generale degli ebrei in Italia.

Su 547 studenti iscritti alla nostra Università nell'anno accademico in corso, 54 sono ebrei; di questi, 32 sono stranieri (46 uomini e 8 donne) e dovranno pertanto lasciare l'Italia. Gli altri 22 potranno invece terminare gli studi.

L'anagrafe segnala che tutti gli ebrei stranieri residenti a Modena sono entrati in Italia dopo il 1919 sono declassatte, e dovranno lasciare l'Italia. Si tratta nella maggioranza di studenti ebrei, qui laureatisi, che si sono trattenuti nella nostra città, dove alcuni hanno anche formato famiglia.

La «razza» tra le caratteristiche del personale della Marina

Roma, 3 settembre.

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina dispone che, nella parte seconda del modello di specchio-caratteristiche del personale, di cui all'art. 1 del «Foglio d'ordini» del 27 luglio scorso, sotto la dicitura: «religione professata» sia aggiunta a penna la dicitura: «razza».

Approvazioni in Polonia

Varsavia, 3 settembre.

I provvedimenti del Governo fascista per la difesa della razza continuano ad avere grandissima eco nella stampa polacca. I giornali di Varsavia pubblicano con eccezionale rilievo tipografico e sotto titoli a caratteri cubitali, la notizia delle decisioni del Consiglio dei Ministri facendola seguire da commenti di approvazione.

Commissione di Accademici per studiare l'influsso in Italia del Giudaismo attraverso i secoli

Roma, 3 settembre.

Il presidente della R. Accademia d'Italia ha costituito una commissione di Accademici col precipuo compito di studiare quali furono attraverso i secoli le manifestazioni e riflessi dell'Ebraismo nella vita dell'Italia dai tempi di Roma antica ad oggi. Della commissione sono stati chiamati a far parte le LL. EE. Banfigni, Coppola, Paribeni, Pettazzoni e Tucci.

I risultati di questa studio, che per deliberazione di S. E. Federzoni verrà prontamente iniziato e condotto a compimento, saranno esposti in una relazione che sarà letta il 25 novembre prossimo in occasione della cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico.

OGGI

GLI S. U. e la razza

di A. Ruggiero

OGGI

Il mistero dei Maya

di Paolo Zappa

OGGI

Cannoni e culle

di Lorenzo Kirk

La forza della Milizia alla fine di agosto 764 mila uomini

Roma, 3 settembre.

Ecco la forza numerica della M.V.S.N. e delle sue specialità alla data del 31 agosto XVI:

Milizia Forestale	4816
Milizia Portuaria	918
Milizia Postelegrafica	1870
Milizia Ferroviaria	28.189
Milizia della strada	896
Milizia Universitaria	11.746
Milizia Dical e da Costa	28.513
Reparti di frontiera	1825
Rep. autonomo di Ponza	340
Reparto Mutilati	21.487

Zone CC. NN.

1ª Zona: Torino	39.783
2ª Zona: Genova	41.845
3ª Zona: Milano	73.759
4ª Zona: Bologna	39.534
5ª Zona: Belmmo	50.230
6ª Zona: Trieste	28.327
7ª Zona: Ferrara	54.160
8ª Zona: Ancona	36.542
9ª Zona: Roma	37.282
10ª Zona: Aquila	34.507
11ª Zona: Napoli	47.597
12ª Zona: Bari	38.202
13ª Zona: Palermo	31.500
14ª Zona: Cagliari	23.737
Totale	763.904

INCHIESTA SUGLI EBREI STRANIERI

Economia comunista ed amore libero

La vita nelle colonie agricole - Vitto alloggio assistenza e tirocinio per 10 lire al giorno - Migliaia di donne e d'uomini giovani e nessun figlio - "Far l'amore così non ci costa niente,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Venezia, 3 settembre.

Se ne andranno. Il Decreto è preciso: tutti questi ebrei stranieri calati in Italia e organizzati in colonie agricole per spremere dalla eccellenza della nostra agricoltura il meglio di ogni esperienza, il filo d'ogni segreto, a poco a poco se ne andranno.

Quanto spendevano

Gente che non si amava, che badava a spendere il meno possibile del suo denaro d'origine e di quello che le veniva dai centri sionistici stranieri sotto forma di sovvenzione, ed invece dava fondo senza riguardi ai tiridi ma effettuosi soccorsi delle comunità israelitiche italiane (e quella di Milano si è distinta per la sua generosità). Gente che non ci amava e che nemmeno ci era grata per tutto quel che dall'Italia aveva avuto, in capitalità, in nutrimento della sua attrezzatura tecnica da trasferirsi poi in Palestina.

Giacchè siamo in campo giudaico, facciamo un po' di conti. Un calcolo approssimativo dei permessi di soggiorno rilasciati negli ultimi tre anni a questi ebrei stranieri affluiti in Italia per le colonie agricole sioniste, dà un complesso di circa ottomila unità, con una presenza media in territorio italiano di quattro mesi, centoventigiorni. Si sono mantenuti con danaro proprio, può assicurare qualcuno. Ecco allora altre cifre eloquenti. Il Centro di Lucerna, corrispondeva a ciascuno di questi suoi protetti prima un marco, e poi un marco e mezzo al giorno. L'ingresso nel Regno, questi sionisti lo facevano con un corredo di 300 lire turistiche, le quali però venivano accantate sull'indennità giornaliera. Compensiamo questa decimazione della valuta importata (la lira turistica viene acquistata all'estero ad un prezzo più basso della lira normale), ed anche il periodo in cui hanno percepito un solo marco al giorno, con le grame rimesse private che a qualcuno, e specialmente alle donne, venivano da parenti od amici.

Così, calcolando in eccesso, gli ebrei stranieri delle colonie agricole si sono mantenuti in Italia con poco più di dieci lire al giorno, ricevendo, in corrispettivo di questo esborso: alloggio, vitto, assistenza sanitaria. «Ma lavoravano, ed il loro lavoro valeva un corrispettivo».

Quest'osservazione, se qualcuno la fa, ha il sapore di una trista ironia. In Italia la mano d'opera agricola è sovrabbondante al fabbisogno: bastichè per non ledere il mercato del lavoro nei centri dove s'erano domiciliate le colonie sionistiche, s'è dovuto stabilire che gli ebrei stranieri potessero essere avviati al lavoro, però in sovrabbondanza all'imponibile di mano d'opera nazionale. Alla quale mano d'opera nazionale venivano comunque a mancare, poichè le impedivano molto spesso il guadagno delle cosiddette «ore straordinarie», data che i ritardi di lavorazione straordinarie venivano coperti dalle loro prestazioni.

Adesso se ne andranno. Sono in grado di precisare che con quella larga bontà umana che caratterizza gli organi del Governo Fascista, gli appartenenti alle colonie agricole sioniste non saranno espulsi subito ed in massa, ma si attenderà che scadano i singoli permessi di soggiorno (che del resto erano permessi di soggiorno turistico, e quindi i giudei stranieri risiedevano nel Regno in frode alle nostre leggi), per non rinnovarli, dimodochè essi debbano avviarsi in Palestina o in quei paesi dove sia loro consentito di proseguire il tirocinio rurale.

— Ma non vuleate il nostro ritorno alla terra?

Chi mi poneva questa domanda era un ebreo di Danzica che, dimorando più mesi nella colonia di Vasedole, presso Monselice, è diventato un esperto di enologia. A Danzica faceva il farmacista.

— Vi hanno espulso? — gli ho domandato.

«Guadagnare di più»

— No. Ma la mia farmacia era assai poco frequentata. Era un stretta a limare ogni giorno gli utili di vendita. Una vita impossibile. Invece in Palestina potrò contribuire alla industrializzazione di un lotto di vigneti, occuparmi dei sistemi di conservazione, di taglio del vino. Guadagnare di più.

Guadagnare di più. Ed ogni volta che ha sentito dire questa frase da uno degli ebrei stranieri che ho frequentato, m'è parso che egli alzasse la bandiera della sua emigrazione, battesse le ali d'oro delle sue aspirazioni umane.

— Non volevate dunque il nostro ritorno alla terra?

Dovetti spiegargli, che se mai la questione di un parziale almeno, ritorno alla terra degli ebrei ci poteva interessare per quelli nati e cresciuti in Italia, ai quali ed unicamente ai quali, avremmo da tempo dovuto limitare queste larghissime possibilità di tirocinio agricolo cui invece tanto migliaia di giudei stranieri hanno attinto. Ma poi, si tratta proprio di un ritorno alla terra?

No. Al lume delle cifre e delle statistiche, in Palestina non esistono coltivazioni cosiddette povere. La tendenza di ogni azienda agricola, è a specializzarsi in una coltura, per esempio quella delle arance, e molte volte addirittura in una varietà pregiata. Il prodotto non viene commerciato con le semplicità usuale nei mercati agricoli, ma tenuto su di prezzo dall'esercizio assiduo ed astuto di una speculazione tentacolare. Un

Un ingegnere elettrotecnico polacco che lavora in una colonia agricola stabilita in Italia per apprendervi le peculiarità della nostra agricoltura

esempio: le comunità ebraiche palestinesi che producono certe varietà di arance senza seme, pregiate nei mercati olandesi in particolare e nordici in generale, non ne commettono affatto, e preferiscono farsi le arance con prodotti agrumari importati alla rinfusa dalla Sicilia o dalla Spagna.

Questi giudei stranieri che scendono in Palestina, amano il «prodotto ricco», dove «ricco» vuol dire che di maggior margine di guadagno. Se dipendesse dalla volontà dei singoli, voi li vedreste coltivare tabacco, agrumi e frutta da fiuolo, ace pregiate, primizie, ed importare invece il grano per il pane e le patate per la minestra.

Forse non dobbiamo esserne molto fieri, ma è certo che l'Italia fascista ha in questi ultimi tre anni dato alla questione degli emigrati ebrei un apporto politico maggiore di quello che abbia dato ciascun Paese convenuto alla sterile conferenza di Evian. E forse questo passaggio migratorio di ebrei stranieri è costato assai più a noi che non alle pallide lighe filoantisemite inglesi ed americane, o ai fondi assistenziali di quei governi. Superfluo ricorrere all'arma delle cifre, quando basta notare questa semplicissima verità: che, infatti, per i loro tirocinii agricoli, a parità di condizioni climatologiche con molti altri Paesi, i sionisti hanno scelto l'Italia, ed indisturbati vi hanno soggiornato per anni a migliaia, pagando con dieci lire una prestazione che valeva in materia almeno il doppio, ed in potenza infinitamente di più, non solo, ma che in molto o poco si è ripercossa e si ripercuoterà sulla nostra economia, con una concorrenza di esiti di prodotti agricoli sui mercati esteri, dannosa alla nostra agricoltura che ha loro fornito le armi per esercitarla.

Le ragazze non lavorano i campi

Dopo questo ragionamento, il farmacista Salomone Haboucek, esclamò con petulanza due volte:

— Come sono antisemita, Ulustre signore!

— Non è caro, non sono antisemita. Sono un osservatore giusto, soltanto geloso delle ricchezze materiali e morali del mio Paese.

Non replicò. Ma c'era di più, da dirgli. Queste colonie agricole sioniste vivevano, in pieno clima fascista, comunisticamente. E questo era un assurdo che non poteva durare. Ho già detto nel corso della mia inchiesta come il comunismo più assoluto di beni regnasse nell'interno delle colonie. Qualche tentativo di evadere, giudaicamente, veniva represso dalla disciplina delle comunità tenuta ferramente dalla sottocentrale di Livorno Ferrarese. Vitto in comune, ed il medesimo vitto; mensa in comune; in comune i libri, gli attrezzi, e persino la biancheria intima.

In comune l'amore, e questo era forse il lato pericoloso, senza dire, didatticamente, e a luogo andare contagioso, di queste colonie.

Io non debbo rilasciare attestati di moralità e nemmeno bolli di infamia alle donne di razza ebraica. Ma dai precedenti racconti di particolari debbo salire ad una visione panoramica estremamente interessante, di come sia stato risolto — cameratescamente — in queste colonie, il problema dell'amore.

Ho già scritto che dalle Centrale e dalle sottocentrale, venivano assistiti alle colonie gruppi di donne, sempre — sempre — giovani, ed anche per lo più piacenti. Ho dato una cifra statistica ora accertata matematicamente circa l'età dei giudei stranieri partecipanti alle colonie: massima di 32, minima di 19 anni. Per le donne, l'età massima deve essere abbassata.

Ebbene: non una, non una dico, di queste donne, ha partecipato al ciclo di addestramento agricolo. Non una è andata fra i campi a lavorare altro che sporadicamente e a titolo sportivo.

Esse si curavano del vitto, della biancheria dei loro uomini, e

molti li avranno conosciuti soltanto nella colonna, e probabilmente non li avrebbero riveduti mai più.

Ma la promiscuità nella quale vivevano, il nudismo praticato specie d'estate, certe forme d'esibizione sessuale, potevano scalfire il pudore formale dei nostri contadini, fare arricciare il naso ai parroci (e nemmeno sempre), ma insomma non erano fenomeni allarmanti.

O, s'io posso invece denunciare un lato paurosa da un superiore punto di vista morale di questa pratica l'amore comunista: malgrado la bollente giovinezza di tutti questi giudei, malgrado la promiscuità, il nudismo, la libertà sconfinata che la linea erotica era loro lasciata, malgrado la vita sana, rinvigorente dei campi, l'alimentazione saporita delle nostre campagne, indubbi fattori di moltiplicazione dell'amore, nelle colonie agricole non si è verificato nessun caso di natalità.

Inchiodo un'obiezione: ma la presenza degli ebrei era di pochi mesi ciascuno. Intanto si tratta di presenze medie; ma in parecchi casi il soggiorno è stato anche di due anni. E poi la presenza media delle donne era di quattordici mesi, non di quattro come per gli uomini. E non c'è bisogno di precisazioni scabrose per aumentare l'eloquenza della considerazione.

«Non vogliamo bambini!»

Nessun caso di natalità. Bambini zero di natalità. Qualche caso di maternità interrotta. Soltanto in questi ultimi tre mesi, si è registrato un caso a Livorno Ferraris, conclusosi all'ospedale di Chivasso, un altro a Villagnardia, conclusosi all'Ospedale San Giovanni di Como, un altro a Fizzano. Tutt'e tre riguardavano donne nubili.

— Perchè non fate figli? — domandò un sottufficiale dei Carabinieri ad una ragazza ebrea che stava interrogando per sospetto di pratiche contro la maternità.

— Li faremo in Palestina. I figli sono oro, e l'oro dobbiamo portarlo in Palestina. Per ogni figlio, poi dovremmo spendere un altro marco e mezzo al giorno, e un figlio così piccolo non importerebbe niente. Invece, facciamo l'amore, intanto, che non ci costa niente.

Era una ragazza giovane, si chiamava Selma Siedmann, e dicendo queste cose non piangeva accoratamente, non rideva convulsivamente, ma sorrideva galvanicamente, ammiccava con astuzia, strizzicava l'indice ed il pollice della destra, come a segnar quattrini. E ripeteva: «Non ci costa niente, signor Brigadiere».

Attilio Crepas

Come si suddividono gli ebrei stranieri di Napoli

Napoli, 3 settembre.

Secondo una recente statistica, gli ebrei attualmente residenti a Napoli e in provincia ammontano a circa ottocento, componenti 250 famiglie; e 226, di nazionalità straniera, dovranno lasciare il nostro suolo entro sei mesi. Sono residenti in città 180, 32 residenti a Capri e 3 ad Afragola. Quasi tutti nazionalità. La Grecia è al primo posto con 48 unità; seguono la Germania con 47, Polonia con 34, Romania con 21, Austria con 14, Spagna con 9, Turchia con 8, Ungheria con 6, e altri. Questi ebrei si suddividono in 43 commercianti, 41 viaggiatori di commercio, 19 avvocati, 17 medici, 12 ingegneri, 2 altri professionisti, 14 esercenti, 8 impiegati statali, sei pensionati, 82 impiegati privati, 11 artigiani, 4 albergatori, 6 proprietari, 4 farmacisti, 7 industriali e 75 studenti.

Gli insegnanti ebrei nello studio padovano

Padova, 3 settembre.

Parecchi sono gli ebrei che dovranno abbandonare la cattedra alla nostra Università, in seguito alle decisioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri. Difatti, su 63 professori di ruolo, 5 sono ebrei, e cioè il 76,8 per mille; su 27 aiuti, 2 sono ebrei, e cioè il 116,5 per mille, senza tener conto degli assistenti volontari e le borse di internato.

Le Scuole di ingegneria aeronautica di Torino e di Roma

Roma, 3 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale, a decorrere dal 29 ottobre 1938-XVII, la Facoltà di ingegneria aeronautica della R. Università di Roma e la Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica del R. Politecnico di Torino sono trasformate in Scuole di ingegneria aeronautica aventi il fine speciale di addestrare in questo ramo di studio coloro che siano già forniti di una laurea in ingegneria.

Rimangono ferme le disposizioni degli articoli 146 e 155 del Testo Unico della Legge sull'istruzione superiore relative alla ammissione alle Scuole di ingegneria aeronautica, degli ufficiali del Genio aeronautico e alla esenzione in loro favore del pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche.

La organizzazione di tale corso di studi viene stabilita negli statuti rispettivamente della R. Università di Roma e del R. Politecnico di Torino, con le norme di cui all'art. 17, del Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore. Si intendono assegnati alle due Scuole di ingegneria aeronautica i posti di professori di ruolo e tutti i mezzi didattici, scientifici e finanziari, nonchè i locali attualmente rispettivamente assegnati alla Facoltà di ingegneria aeronautica della R. Università di Roma e alla Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica del R. Politecnico di Torino.

I libri di testo per le elementari

La sostituzione della lettura per la IV classe

Roma, 3 settembre.

Un decreto ministeriale stabilisce che per l'anno scolastico 1938-39, ad eccezione del testo di lettura per la classe quarta che viene sostituito, tutti i testi per le altre classi restino immutati con le caratteristiche stabilite per la edizione dell'anno XVI. Per l'anno scolastico 1938-39 è consentito l'uso promiscuo delle edizioni degli anni XV, XVI e XVII per tutti i testi, eccetto che per il libro di lettura della classe quarta di cui è obbligatorio l'uso esclusivo dell'edizione dell'anno XVII. I prezzi dei volumi dei testi di Stato per la edizione dell'anno XVII restano quelli stabiliti per l'edizione dell'anno XVI.

Le Case editrici sono tenute a pagare all'Istituto Poligrafico dello Stato, entro il 31 dicembre 1938-XVII, il prezzo dei volumi loro venduti, decurtato dello sconto, e qualora tale pagamento non venga eseguito per contanti all'atto dell'impegno dei volumi da parte delle Case Editrici medesime, queste a garanzia di tale obbligo, debbono presentare apposita fidejussione bancaria. Per gli accrediti alle Case editrici appartati dall'Istituto poligrafico prima del 31 dicembre 1938-XVII nonchè per i versamenti delle somme eventualmente pervenute prima del 31 dicembre 1938-XVII, è concesso un interesse del 5 per cento in ragione di un anno.

Il raccolto del grano si avvicina agli 80 milioni di ql.

I dati comunicati al Duce

Roma, 3 settembre.

Il Duce ha ricevuto il prof. Savorgnan, presidente dell'Istituto centrale di statistica, che Gli ha comunicato i dati del raccolto del grano per l'anno 1938.

Da tali dati, per quanto non ancora definitivi e molto prudenziali, risulta che il raccolto del grano di quest'anno si avvicina agli ottanta milioni di quintali. Mancano ancora i dati dell'alta montagna che potranno modificare in più tale cifra. Il totale diviso per regioni e provincie, e confrontato col 1937, sarà reso di pubblica ragione dopo la riunione del Comitato permanente del Grano, convocato a Palazzo Venezia per il prossimo 10 settembre.

Esportazione ruralità razzismo alla Fiera del Levante

Bari, 3 settembre.

Martedì la Fiera del Levante aprirà i suoi battenti. La Fiera di Bari sorta nove anni fa, è nata e cresciuta nel ritmo dell'era fascista; figlia dell'era nuova, è cresciuta all'ombra delle sue dottrine e della sua disciplina.

Al prefiliarsi delle autarchie costruttive delle Nazioni decise a sollevarsi dallo schiavismo dei governi burocratici, la Fiera del Levante, sorta con programmi espansionistici dell'Italia rivoluzionaria, è andata con metodo e coscienza di realtà verso le sue più larghe e lontane funzioni. Il programma di quest'anno vede il progresso di tre quadri essenziali dell'organizzazione tecnica e propagandistica: esportazione, ruralità e razzismo.

Per l'esportazione, dieci Paesi dalla capace zona d'influenza hanno inviato a Bari i più importanti ed operanti esponenti delle varie Nazioni, che si incontreranno con i rappresentanti della industria e del commercio nazionali, e con i dirigenti dei nostri istituti bancari.

Per l'economia rurale, secondo l'indirizzo dettato dal Duce, questa Fiera del Levante ha fornito proprio quest'anno la più idonea esposizione dei vari prodotti agricoli dei paesi che hanno l'agricoltura a base della loro economia.

Il problema razzista, balzato sul piano della più cocente attualità, ha trovato qui una salda preparazione perchè fosse seguito con una rigorosa e completa rassegna delle nuove teorie, dalle provvidenze del Regime.

Martedì mattina, al suono delle sirene, nella cornice azzurra del nostro mare, la Fiera del Levante, con le sue bandiere di 40 Nazioni levate sui pennoni e sull'ingresso monumentale, aprirà i battenti per quindici giorni, alla presenza del Duce di Bergamo e di S. E. Lantini.

La nuova divisa estiva dei Carabinieri

Roma, 3 settembre.

E' stata adottata in questi giorni la nuova divisa estiva dei Reali Carabinieri. Essa è ancora in periodo sperimentale. Il copricapo estivo è il casco coloniale, color kaki, che si armonizza con la giubba a foggia di sahariana dello stesso colore. La camicia è bianca e la cravatta nera. Il cinturone nero, i pantaloni sono in panno turchino con banda larga di color rosso per i carabinieri a piedi, doppia banda per quelli a cavallo. Gambali neri per i carabinieri a piedi; stivaloni per gli squadroni a cavallo.

Nella grande uniforme il carabiniere indossa sul casco un piccolo pennacchio rosso-blu dal lato sinistro. Con l'uniforme estiva, il carabiniere è armato di pistola.

Le gite popolari per domenica 11 settembre

Roma, 3 settembre.

Fra le altre annunciate nel programma d'oggi, domenica 11 settembre avranno luogo le seguenti gite popolari:

Torino-Varallo; Torino-Milano-Monza Circuito; Torino-Venezia; Torino-Bari; Torino-Roma; Torino-Genova; Torino-Acqui; Torino-Savona; Torino-Mondovì-Vicoforte; Torino-Barge; Torino-Torre Pellice; Aosta-Torino; Vercelli-Torino; Novara-Torino; Asti-Torino; Cuneo-Torino.

Milano-Torino; Milano-Venezia; Milano-Porto Ceresio; Milano-Bergamo; Milano-Bari; Milano-Livorno; Milano-La Spezia; Milano-Genova; Mantova-Peschiera; Cremona-Venezia; Legnano-Genova.

Venezia-Milano-Monza Circuito; Venezia-Vicenza; Venezia-Conegliano; Venezia-Bari; Verona-Milano-Monza Circuito; Padova-Vicenza; Trieste-Venezia; Trieste-Bari; Trieste-Milano-Monza Circuito.

Genova-Acqui; Genova-Milano-Monza Circuito; Genova Bari; Genova-Livorno; Genova-Roma.

Bologna-Milano; Bologna-Milano-Monza Circuito; Bologna-Venezia; Bologna-Bari; Bologna-Porretta Terme Pracchia; Parma-Firenze; Reggio Em.-Firenze; Firenze-Livorno; Firenze-La Spezia; Firenze-Milano; Firenze-Bologna; Firenze-Bari; Livorno-Bari; Livorno-Bologna; Lucca-Livorno; La Spezia-Milano-Monza Circuito; Livorno-Milano-Monza Circuito; Ancona-Milano-Monza Circuito; Ancona-Bari; Ancona-Spoleto-Terni; Ascoli Piceno-Napoli.

Roma-Torino; Roma-Bari; Roma-Milano-Monza Circuito; Roma-Napoli; Napoli-Roma; Napoli-Milano-Monza Circuito.

Come apparirà la «Tiberina 3 bis»

Roma, 3 settembre.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto-legge con cui si viene a classificare nella rete delle strade statali una nuova arteria che congiungerà Roma alle regioni nord-orientali d'Italia.

Il tratta della sistemazione di vari tronchi statali e provinciali che verranno a costituire la tutura «Tiberina 3 bis» che da Narni, per Todi, Perugia, Città di Castello e San Sepolcro, raggiungerà Bagno di Romagna, venendo ad innestarsi alle attuali strade statali che recano a Cesena, Ravenna, Forlì e Padova. La nuova strada statale, che si snoderà in massima parte nella valle del Tevere e per il resto in quella del Savio, avrà un unico valico di 650 metri di quota al monte Coronaro, sarà della lunghezza di 197,930 chilometri, dei quali 35,600 di tronchi attualmente già statali e 162,130 di tronchi di strade ora provinciali. La sistemazione di curve pericolose consentirà agli automezzi maggiore sicurezza di marcia e maggiori velocità.

Anche questa grande arteria verrà a sboccare, come la Cassia, la Flaminia e probabilmente in un secondo tempo la Salaria, al grande ponte sul Tevere «28 Ottobre», che dal piazzale Ponte Milvio darà ingresso a Roma.

300 figli di italiani all'estero in pellegrinaggio a Predappio

Forlì, 3 settembre.

Stamane, circa 300 figli di italiani all'estero, provenienti dalla colonia «28 Ottobre» di Cattolica, hanno raggiunto Predappio, ove sono stati ricevuti dalla Podestà. I giovanissimi ospiti si sono recati nel cimitero di San Cassiano in Pennino, ove hanno deposto fasci di fiori ed una corona d'alloro nella piccola Cappella che raccoglie le tombe dei genitori del Duce. Successivamente hanno visitato la casa natale del Capo del Governo, palazzo Varano e la Casa Littoria.

Nel pomeriggio, di ritorno a Cattolica, gli ospiti hanno visitato la Mostra di Melozzo del 400 romagnolo e l'aeroporto Luigi Ridolfi, nel mentre giungevano i concorrenti all'avio-raduno forlivese.

Il Papa riceve i giornalisti cattolici belgi

Roma, 3 settembre.

Il Pontefice ha oggi concesso udienza generale a oltre settecento persone, fra cui erano 120 coppie di sposi e gruppi di pellegrini di Gande di Gaeta a capo dei quali erano i rispettivi Vescovi. Pio XI ha pronunziato un breve discorso di saluto e di augurio impartendo in ultimo la Apostolica Benedizione.

Ha poi ricevuto una delegazione di giornalisti della stampa cattolica belga che gli ha consegnato il consueto obolo. L'offerta era di 75 mila franchi. Il Papa si è intrattenuto con molta affabilità coi giornalisti che ha ringraziato per la cospicua strenna e più ancora per i rinnovati sentimenti di devozione espressigli. Infine li ha benedetti, e con essi la loro famiglie e il Belgio.

Avvicinandosi la celebrazione della «giornata missionaria» che avrà luogo nel prossimo ottobre, mons. Costantini segretario della Congregazione di Propaganda Fide ha rivolto un appello ai cattolici di tutto il mondo, per esortarli a dare il loro contributo di preghiere e offerte per venire in aiuto dell'esercito di missionari che, con la loro vita di sacrificio, espliicano l'apostolato nei paesi più lontani, dove alla evangelizzazione aggiungono opere benefiche di assistenza e di cultura.

Il Segretario del Partito dispone l'avvicendamento di otto Federali

Roma, 3 settembre.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 1144 del Segretario del Partito, in data odierna reca:

«Presi gli ordini dal Duce, che ha firmato i relativi decreti, dispongo:

«1) Il fascista Francesco Bellini cessa dalla carica di Segretario Federale di Gondar, dovendo assumere altro incarico.

«2) Il fascista Giovanni Pali, Segretario Federale del Gimma, è nominato Segretario Federale di Gondar.

«3) Il fascista Antonio Valli, Segretario di Ascoli Piceno, è nominato Segretario Federale di Gimma.

«4) Il fascista Ivran Mancini, vice-Comandante Federale della G.I.L. Giovani Fascisti, Ancona, è nominato Segretario Federale di Ascoli Piceno.

«5) Il fascista Antonio Cramisini, cessa dalla carica di Segretario Federale di Lucca e passa alla dipendenza del Comando generale della G.I.L. per ispezioni, con il grado di Comandante Federale.

«6) Il fascista Mario Piazzesi, Segretario Federale di Piacenza, è nominato Segretario Federale di Lucca.

«7) Il fascista Carlo Barboglio, Segretario Federale di Enna, è nominato Segretario Federale di Piacenza.

«8) Il fascista Arturo Menni, presidente della Sezione di Alessandria, dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, è nominato Segretario Federale di Enna.

«Lo scambio delle consegne avrà effettuato a Ascoli Piceno e Enna il 6 settembre XVI, a Piacenza l'8 settembre XVI, a Lucca il 10 settembre XVI alle ore 10,30 dinanzi ai Prefetti delle provincie. A Gondar e a Gimma il 30 settembre XVI».

Starace assiste alle prove nel Campo dei Gerarchi romani

Roma, 3 settembre.

Due prove sensazionali, quella di nuoto e quella di equitazione, hanno occupato la mattinata dei gerarchi del Fascismo romano, al campo della Piazza d'armi del Parioli. La prova di nuoto ha avuto luogo nella piscina del dopolavoro del Ministero degli Affari Esteri. I gerarchi hanno compiuto i tuffi prescritti ed il tratto di nuoto con ottimo stile e con azione vigorosa. Alcuni di essi si sono avvicinati ai tempi migliori stabiliti sulla distanza.

Alla prova di equitazione, svoltasi nella spaziosa arena del Parioli, ha voluto partecipare anche il Segretario del Partito che è giunto improvvisamente nell'accampamento, accolto da parte dei gerarchi con entusiastiche e vibranti acclamazioni al Duce. Sull'arduo percorso ad ostacoli, S. E. Starace ha preceduto i gerarchi del Fascismo romano fornendo un esempio di perfetta equitazione. 35 percorsi netti su 120 concorrenti hanno coronato vittoriosamente la prova, alla quale ha assistito il sottosegretario di S. M. della Milizia generale Gautieri.

Nel pomeriggio i ventisei gerarchi finalisti nella pistola e i 29 finalisti nel fucile al poligono Umberto I° hanno proceduto ai tiri per la graduatoria. Subito dopo, nello splazzo centrale dei Parioli, sono seguite le selezioni per gli assalti di spada a torso nudo, che concluderanno domani il ciclo delle prove atletiche e militari dei gerarchi del Fascismo romano.

L'avioraduno di Forlì

I primi 55 apparecchi lanciano il messaggio su Predappio

Forlì, 3 settembre.

Un tempo favorevole ha fatto degna cornice al grande avio-raduno nella città del Duce. La prima giornata ha registrato l'arrivo di ben cinquantacinque apparecchi. Da ogni parte d'Italia i piloti civili hanno sentito l'onore di partecipare a questo pellegrinaggio aereo ai luoghi che custodiscono le memorie più care del Fondatore dell'Impero.

Appena giunti a Forlì, i concorrenti si sono diretti su Predappio, per lanciare un messaggio nel quale essi hanno inserito una frase d'omaggio e di riverenza verso i luoghi mussoliniani. Eseguito il lancio del messaggio, i concorrenti si sono diretti subito verso Forlì, per compiere le prescritte prove d'atterraggio nell'aeroporto Luigi Ridolfi. Gli atterraggi si sono svolti con la più perfetta regolarità ed i piloti hanno dato prova di grande abilità, ottenendo l'arresto dell'apparecchio su uno spazio minimo.

Domani mattina arriveranno gli altri concorrenti iscritti alla competizione. Complessivamente saranno quasi cento concorrenti che si contenderanno i numerosi e ambiti premi messi in palio, maggiori fra tutti quelli del Re Imperatore, del Duce e del Direttorio del Partito.

S. E. Bastianini commemora oggi Parisi sull'ora radiofonica del «soldato»

Roma, 3 settembre.

Domani mattina S. E. Bastianini, Sottosegretario per gli Affari Esteri, rievocherà il presidente nazionale della Federazione Arditi on. Alessandro Parisi, in occasione del trigesimo della sua scomparsa. La rievocazione, che sarà presieduta da S. E. il gen. Ottavio Zoppi, avrà luogo al Teatro Adriano in Roma e sarà radiodiffusa in tutte le stazioni del primo gruppo dell'E.I.A.R. nell'ora radiofonica destinata al «soldato».

I Reparti Arditi di tutta Italia saranno adunati nell'ora indicata nelle rispettive sedi, per ascoltare la rievocazione che il loro camerata Giuseppe Bastianini farà dell'indimenticabile presidente Parisi.

Allo scopo di tradurre in atto l'ultimo desiderio dell'ottimo Parisi, di restituire cioè, all'Arditismo d'Italia la sede primogenita, il «covo numero uno», in Milano, la vedova con la somma di centomila lire, depositata presso il Banco di Santo Spirito, ha aperto una pubblica sottoscrizione alla quale potranno aderire tutti coloro che con tale gesto intendano onorare anche la memoria dell'estinto.

DA NOVARA

Mercatini gremitissimi 7 corrente. Il Ministro dei Lavori pubblici presenziava al collocamento della prima pietra dei due ponti sul fiume Ticino e sulla ferrovia, opere che completano il tratto dell'importantissima strada Ferrara-Fondotoce.

Il delitto di Sarzana

L'ex-prete nuovamente arrestato

La Spezia, 3 settembre.

Dopo il sensazionale colpo di scena avutosi ieri con la scarcerazione dell'ex-arcidiacono Varesi, un altro se ne è avuto in serata. Lo stesso Varesi è stato nuovamente arrestato al suo arrivo a Pontremoli, mentre scendeva dal treno, e ricondotto questa mattina a Sarzana, sarà sottoposto a nuovi interrogatori e confronti, sempre in ordine al famoso alibi. E' attesa l'arrivo dalla Giampietri il cui fermo, come è noto, è stato tramutato in invito a presentarsi alla polizia per un contraddittorio con il suo amante. Pure ieri sera sono stati operati numerosi fermi per accertamenti dai quali la polizia si ripromette ritrarre indizi. Si sta intanto appurando chi è la ragazza che il pomeriggio precedente la notte del delitto fu veduta con il Delfini a Marinella. La polizia si ripromette pure di ricostruire, dalle deposizioni di alcuni abitanti della località ove è stato consumato il delitto, anch'essi fermati, la scena del delitto stesso e di stabilire se vi agirono più persone.

Questa sera si è presentata alla polizia la donna che dichiarò di aver veduto la sera del 17 agosto il Delfini e l'ex-prete discutere animatamente presso il cimitero sulla via di Falcinello, per dire di non ricordare bene se si trattò proprio del giorno 17 o di giorno assai anteriore... Certo si è, che il lavoro della polizia risulta grandemente ostacolato da simili reticenze e preoccupazioni, che spesso non si spiegano.

Industriale italiano barbaramente ucciso in America

Pordenone, 3 settembre.

Da una comunicazione pervenuta alla famiglia residente nella nostra città, è stata appresa la notizia della tragica morte del concittadino Agostino Colussi, negli Stati Uniti d'America, dove era immigrato da un trentennio. Il Colussi era proprietario di un'avviata azienda per la lavorazione del pesce, nello Stato di Nuova York, e godeva la considerazione e la stima delle autorità e dei nostri connazionali.

Qualche mattina fa il poveretto è stato rinvenuto cadavere in un corso d'acqua, con le mani legate dietro la schiena, e con evidenti segni di violenza sul corpo. Dalle indagini avute dalla polizia sembra trattarsi di delitto per motivi di rivalità commerciale.

La vettura di coda di un treno investita da un locomotore

Quindici tra contusi e feriti

Bergamo, 3 settembre.

Al casello di Sombreno Paladina, sulla linea della Valle Brembana, per un improvviso guasto al locomotore, si fermava il treno viaggiatori proveniente da Bergamo. Mentre il macchinista ed il personale attendevano alla riparazione, un treno merci partito dal capoluogo mezz'ora dopo, sopraggiungeva e il macchinista, nonostante facesse agire prontamente i freni, non potè impedire che il locomotore investisse la vettura di coda.

Vivissimo il panico fra i viaggiatori. Si lamentano quindici persone fra contuse e ferite. Fortunatamente nessun caso, per ora, si presenta grave.

Accompagna un cieco per derubarlo e percuoterlo

Cuneo, 3 settembre.

Il venditore ambulante di profumi Giuseppe Tonelli, da Cervasche Santo Stefano, di anni 65, quasi cieco, mentre transitava per la strada di Mombello accompagnato da tale Sebastiano Rosso, di anni 29, residente a Vezza d'Alba, che gli si era offerto di guidarlo in località alta a permottarvi, in regione Sioneri è stato dal suo accompagnatore percosso e derubato di circa 300 lire e lasciato malconcio e svenuto nel fosso laterale alla strada. Quando il poveretto si è riavuto, nonostante la forte emorragia prodotta da una profonda ferita alla testa, ha raggiunta la frar'one Borbore ove ha avuto i soccorsi del caso. Ha denunciato poi il fatto ai Carabinieri che hanno iniziate le ricerche del Rosso.

Si uccide fermando un cavallo come già il suo unico figlio

Trento, 3 settembre.

A Colle Isarco il sessantenne Antonio Heidegger, mentre tentava di fermare il proprio cavallo imbizzarrito che si era dato alla fuga trascinando un carro agricolo, è caduto sotto le ruote del pesante veicolo, rimanendo ucciso. Triste coincidenza: l'unico figlio del Heidegger è rimasto vittima, qualche anno fa, nelle medesime circostanze, dello stesso fatale incidente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Settembre 1938-XVI

Località	Max.	Min.	Pr.	Ser.	Cielo	Mare
Torino	21,0	13,0	var.	con.	—	—
Genova	26,0	18,0	»	quasi c.	sal.	
S. Remo	25,0	18,0	»	»	»	
Milano	24,0	17,0	dim.	misto	—	—
Venezia	—	—	—	—	—	—
Trieste	26,0	18,0	dim.	cop.	cal.	
Trento	—	—	—	—	—	—
Bologna	26,0	18,0	dim.	ser.	—	—
Firenze	28,0	14,0	ser.	»	»	
Ancona	25,0	14,0	dim.	»	cal.	
Rimini	24,0	16,0	ser.	»	»	
Roma	27,0	16,0	sim.	»	—	—
Napoli	27,0	17,0	sim.	»	cal.	
Bari	25,0	19,0	dim.	»	»	
Taranto	28,0	19,0	»	con.	mare	
Catania	27,0	18,0	sim.	ser.	»	
Messina	28,0	20,0	»	»	»	
Cagliari	29,0	17,0	dim.	cop.	»	
Tripoli	30,0	21,0	»	ser.	»	
Bengasi	30,0	—	sim.	misto	»	
Rodi	29,0	24,0	»	ser.	»	

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto con brevi precipitazioni nelle ultime. Domani cielo nuvoloso in mattinata con schiarite in progressivo diminuzione fino a quasi sereno nuvoloso nel pomeriggio. Venti deboli vari in prevalenza settentrionali. Temperatura stazionaria. Mare ligure mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 settembre 1938)

TORINO	51	74	12	52	77
BARI	15	82	72	52	44
FIRENZE	62	28	33	1	82
MILANO	43	34	64	58	54
NAPOLI	38	46	26	50	71
PALERMO	22	35	82	5	78
ROMA	46	30	41	11	42
VENEZIA	45	90	11	88	54

NOTE SPORTIVE

In occasione del Giro della Svizzera 1935 venne messa a disposizione del gruppo dei corridori delle varie Nazioni partecipanti alla competizione una grande artistica targa «BINACA», in argento massiccio, del peso di Kg. 1,600. Nell'assegnazione della medesima venne stabilita la condizione che la targa «BINACA» sarebbe rimasta definitivamente in possesso della NAZIONE classificatasi prima per 3 vol

VERSO LE CITTA' MORTE DELLO YUCATAN

Faccia a faccia col mistero dei Maya

E' in seno a questo popolo, che creò meraviglie di architettura ma ignorava l'uso della ruota, la culla dell'umanità?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
CITTA' DEL MESSICO, agosto.

Domani, in aeroplano, partirò per il Yucatán. Il Yucatán? Aprita l'atlante ed osservate la carta del Messico. Il paese, scoperto da Fernando Cortés, vi apparirà come una specie di corno all'abbondanza, la cui imboccatura, spingendosi in mare ad oriente e gonfiandosi a dismisura, assume la strana forma dell'impronta digitale del pollice. Tale imboccatura a forma di pollice è la penisola del Yucatán, che, politicamente, abbraccia lo Stato del Yucatán, lo Stato di Campeche, il territorio di Quintana Roo, l'Honduras britannico e parte dello Stato di Tabasco, di Chapas e del Guatemala.

Scienziati in disaccordo

Secondo taluni studiosi — per lo più nord-americani e messicani, — la penisola del Yucatán, infatti dal punto di vista geografico, sarebbe stata la culla dell'umanità. Mi affretto subito a dichiarare che un'affermazione del genere non riposa su dati antropologici, etnografici e storici definitivi. Si tratta soltanto di una ipotesi basata sulla scoperta di ossa umane e oggetti lavorati dall'uomo frammisti ad ossa di animali supposti terziari, fra cui il mammut. Se ne è dedotto che l'uomo americano doveva vivere alla fine del periodo terziario o all'inizio del quaternario, vale a dire un 250 mila anni fa e, perciò, assai prima della comparsa dell'uomo in Europa. La scienza, tuttavia, non ha confermato che le ossa umane rinvenute in America siano contemporanee alla fauna in parola tanto la loro mineralizzazione appare diversa. D'altra parte, come può darsi che in America l'uomo sia esistito alla fine del terziario, può darsi altresì che il mammut e gli altri animali abbiano prolungata la loro esistenza, approfittando di condizioni climateriche ed ambientali migliori delle europee.

A sostegno della tesi che vorrebbe considerare il Yucatán come la culla del mondo, nondimeno, taluni studiosi portano il calendario degli antichi abitatori della penisola, i Maya, calendario perfetto ed anni di 365 giorni, e grandi cicli di 104 anni e a super-cicli di 3200 anni, nonché alcuni stili cronologici lasciati dai Maya. Basandosi sul calendario e sulle indicazioni degli steli, difatti, Sylvanus Griswold Modeley, membro dell'Istituto Carnegie di Washington, è risalito fino a 370 mila anni. Ma, anche qui, sulla prova che le genti, le quali hanno lasciato gli steli cronologici, siano vissute in epoche così lontane e tantomeno immaginati positivi e dati precisi permettono di ritenere che l'umanità sia nata nel Yucatán e di qui stata spinta a popolare il mondo.

Una terra misteriosa

Ma, direte, come si spiega che scienziati seri si siano azzardati ad emettere senza fondamento plausibile una teoria del genere? Gli è che il Yucatán è una strana e misteriosa terra e il popolo, che l'ha abitato nei secoli, più strano e misterioso ancora. Nella jungla spessa e dura, che ne ricopre i quattro quinti, sorgono, difatti, monumenti favolosi e città allucinanti, dove la politica, la religione, l'astronomia, l'arte e tutti i rami del genio umano fiorirono con un rigoglio più ricco ancora della selva tropicale circostante. Il Re un bell'essere uomini del XX secolo, coraggiosi, cioè, contro ogni entusiasmo e pronti a cercare per qualunque fenomeno umano una spiegazione scientifica o razionale. Dinnanzi alle «città morte» del Yucatán, tutte le ipotesi e tutti i sogni sono possibili tanto il popolo maya sembra ancora raccolto e cristallizzato nel suo cuore mille elementi ancestrali, derivanti dalla notte dei tempi e tanto simili elementi esso ha sviluppato, ingrandito, perfezionato e fissato sulla pietra prima di scomparire nella solitudine e nell'ombra, donde era venuto.

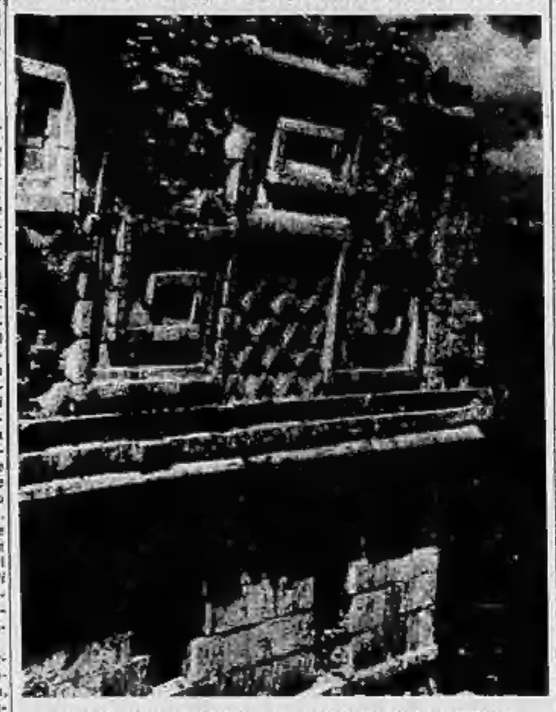
D'altra parte, nulla vi è di più oscuro della genesi del continente, che ora si chiama America. A parte il periodo vicino alla conquista, per cui si trovano resti ed immagini, il resto non è che un insieme di cose morte, di documenti silenziosi, di geroglifici indecifrabili, che la scienza soltanto in parte, in piccolissima parte può fare rivivere e parlare. Che cosa si sa, difatti, dei primi abitatori dell'America? Questa ha posseduto razze aborigene oppure venne popolata da genti arrivate da altri continenti? E, in quest'ultimo caso, da dove venivano queste genti? Perché e in quale epoca intrapresero i loro viaggi?

Ecco dei punti interrogativi, ai quali è impossibile rispondere con certezza matematica. Ed è perciò, che volendo fare, sia pure a grandi tratti, la storia dell'antica America, si deve necessariamente fare la storia di una serie di ipotesi, nel cui groviglio è difficile orientarsi tanto la fantasia degli studiosi si è sbizzarrita.

Riflessi dell'Atlantide

C'è, dunque, chi sostiene aver avuto l'America una razza aborigena. Lo confermerebbero, appunto, i resti umani trovati presso i resti della fauna supposta terziaria. Su suolo americano, però, non si sono mai scoperti scheletri interi e completi e così primitivi come l'uomo di Neanderthal, nè quelli di scimmie antropoidi, che, secondo la teoria di Darwin, avrebbero potuto avere con l'uomo un avo comune. Tutti i resti umani, venuti finora alla luce, appartengono con certezza assoluta all'homo sapiens e con uguale certezza sono attribuiti alla razza indio-americana, appunto la razza incontrata dai primi conquistatori.

C'è pure chi crede che i primi abitatori dell'America fossero gli scampati dell'Atlantide o provenissero dall'Atlantide. Il continente che, come scrive Platone, «si trovava nell'oceano in faccia allo stretto che si chiama colonne d'Ercole». E il filosofo greco continua: «Questo continente era più grande della Libia e dell'Asia riunite. In un certo periodo, gli Atlanti e abitatori dell'Atlantide invasero le parti occidentali dell'Europa, ma, vinti, dovettero indietreggiare per



Nella città morta della civiltà maya: le rovine di Zayil

ritornare a poco a poco verso le loro terre. Poi scomparvero. Il loro paese venne sconvolto da un terribile terremoto, ed in un giorno ed una notte inghiottito dai flutti».

Alcuni scienziati, che nel racconto di Platone non videro solo una semplice trascrizione di favole, provocarono ricerche ed indagini nell'Atlantico. Risultò che l'esistenza di un continente fra Europa, Africa e le Americhe non deve escludersi a priori. Inoltre, le leggende e le tradizioni, raccolte dai primi conquistatori, parlano di cataclismi e di terre inghiottite dalle acque. Dicono inoltre, che gli aztechi, nei tempi, avrebbero abitato un paese chiamato Atlan. Ora Atl in azteco, cioè dire acqua e Atlan, il paese dell'acqua. Non potrebbe essere l'Atlantide? Sarebbe, perciò, troppo azzardato credere che certe popolazioni siano passate dall'Atlantide alla futura America? Tutto è possibile ed anche probabile. L'eventualità che il continente scomparso abbia popolato il continente «Nuovo» non esclude quella della razza aborigena. Ma nulla conferma nè l'una nè l'altra.

Sulla scia delle leggende

Comunque, per farla breve, in che modo si sarebbe popolata l'America? Tutto porta a credere che, secondo il metodo abituale regi-

Scultura maya al Castillo di Chichen Uza

strato dalla storia per ogni paese, sia il prodotto in America, durante centinaia di anni, una serie di invasioni successive di genti diverse in modo continuo e in continua lotta fra di loro, invasioni simili al succedersi delle onde in un mare agitato. Ora, donde arrivava questo afflusso continuo di popoli? Dalla estrema Asia o dall'Europa? Dalle Stretto di Behring o dalla Groenlandia? Oppure attraverso gli oceani?

Benché Erodoto parli di navi-sendo attraversata per una traversata del genere.

Eppure, direte, i «codici» indigeni, i monumenti... Ecco: i «codici» — e in primo luogo il Popol Vuh e il codice Troano — tutti posteriori alla conquista, hanno un poco il sapore, perché, nei compositori, gli autori indigeni neo-convertiti hanno mischiato alle leggende poetiche dei loro popoli epi-

sodi biblici troppo evidenti come la creazione genesiaca ed il diluvio. E i monumenti? I monumenti ci dicono se i loro fondatori sono i nostri fratelli, se venivano dall'Asia o se la futura America ebbe una genesi a parte? No. Anzi, sembrano fatti per ingarbugliare maggiormente le cose, fornendo essi materia a tutte le ipotesi e a tutti i sistemi. Ad esempio, per esempio, io troverò alla base di una piramide artificiale una figura gigantesca di pietra che ricorda perfettamente la sfinge egizia. A Chichén-Itzá (pronunciare Cicèn-Izzà), l'India potrebbe rivendicare le figure di idoli che ornano il fregio superiore della Casa das monyas. Il palazzo del governatore di Uxmal presenta greche ammirevoli, mentre in alcuni bassorilievi di Palenque si rivelano riflessi d'arte assira. Ma come spiegare che i costruttori di tali città, dal momento che introdussero tanti concetti artistici del vecchio mondo, non misero a profitto talune cognizioni di vita pratica, per esempio, quella della ruota, notissima fin dalle antiche età alle civiltà predette e ancora ignota agli abitatori dell'America al momento della scoperta colombiana?

Quanti secoli ?

Emigrazioni attraverso la Groenlandia, invece, non incontrano smentite aprioristiche, non potendosi oggi negare l'esistenza di relazioni fra gli islandesi e l'America prima del IX secolo ed essendo storico che la Groenlandia fino a 2000 anni fa era ancora abitabile. Il fatto, poi, che i primi segni concreti dell'esistenza dell'uomo in America — cumuli artificiali a forma di piramide — si trovano piuttosto ad est, nelle vallate degli affluenti orientali del Mississipi e certe rassomiglianze antropologiche — naso dritto, mento rotondo, cranio semi-dolicocefalo — fra alcune tribù indiane, la maya in primo luogo, ed i popoli finnici sembrerebbero una provenienza dall'est. Si tratterebbe, però, di emigrazioni limitate, come quelle giunte dalla Polinesia, le uve e le altre presto assorbite da quelle venienti dall'ovest. Perché l'opinione quasi generale degli studiosi e gran parte dei dati antropologici ed etnografici concordano nello stabilire che il maggior contributo al popolamento dell'America la diede l'Asia attraverso lo stretto di Behring. I contatti degli Inca con il tipo mongoloide sono, difatti, enormi. Con questo, non voglio affermare che gli indios siano un ramo diretto dei mongoli, ma, senza dubbio, gli uni e gli altri hanno all'origine un'identica fonte.

Comunque, a quale epoca può farsi risalire l'arrivo dei primi emigranti? Tra i 6 mila e i 10 mila anni avanti Cristo. Lo so. Basta a meglio esisteva un gruppetto di fieri americanisti i quali giurano su una civiltà messicana, vecchio di almeno 15 mila anni. Sostegno di tale asserto: il parere di un vulcanologo, il quale asserisce come la lava coprente la piramide di Cuicuilco, a pochi chilometri da Città di Messico, non potesse avere meno di 15 mila anni. Ma scavi successivi sotto la lava per liberare la piramide misero in luce statuette del cosidetto periodo di Ticoman ulteriore, ciò che fa risalire la piramide a non più di mille anni avanti Cristo.

Una cosa sola è certa: la civiltà dei primi abitatori dell'America è molto bassa. Non sono agricoltori, perché non conoscono l'aratro, non sono pastori, perché non posseggono greggi e non devono trovarne nelle nuove terre. Sono degli erranti, essenzialmente cacciatori e pescatori, la cui esistenza è retta da un'unica cosa: la necessità di trovare una regione dove la caccia e la pesca offrano mezzi di vita. Di qui, i movimenti continui, il poco a poco, tuttavia, lo stato sociale di questi primitivi migliora. E, in un periodo, che gli americanisti chiamano della «civiltà del mais» e che, poco su poco giù, corrisponde al 3-4 mila avanti Cristo, diventano sedentari, avendo imparato a coltivare la terra. Da costoro o a fianco di costoro sorgono le grandi civiltà precolombiane: la peruviana (Inca), la messicana propriamente detta (tolteco-azteca) e la maya.

Domani, io partirò per visitare le vestigia della civiltà maya, quella, appunto, i cui monumenti favolosi e le cui città allucinanti fanno credere che il Yucatán sia stata la culla del mondo.

Paolo Zappa

La Principessa di Piemonte visita la Biennale di Venezia

Venezia, 3 settembre.

Questa mattina S.A.R. la Principessa di Piemonte, proveniente da Aosta, è arrivata alle 5,25 a Venezia. Alle 8,30 è stata assequiata alla stazione da S. E. il Prefetto, dall'ammiraglio Salza, dal Podestà Alverà e dal Federale conte Foscari. Quindi, lasciato il vagone-salottino con cui aveva viaggiato, la Principessa si è recata in motoscafo a Palazzo Reale, al suo imbarco alle Fondamenta degli Scalzi, è stata vivamente acclamata dalla folla che sostava nei pressi della stazione e che l'aveva riconosciuta.

Alle 10,30 la Principessa si è recata alla Biennale d'arte, ai Giardini, dove è stata ricevuta dal presidente conte Volpi e dal segretario generale on. Maraini, che hanno guidato l'augusta signora nella lunga e attenta visita a tutti i padiglioni, iniziata dal padiglione della Spagna e cui sono seguiti quelli del Belgio, dell'Olanda, dell'Ungheria, ecc. Da ultimo si è recata a visitare il padiglione italiano. Al termine della visita la Principessa ha espresso il suo vivo compiacimento al conte Volpi e ai suoi collaboratori.

Questa sera la Principessa di Piemonte è stata ospite a pranzo del Duchi di Genova, nel loro palazzo di Canal Grande, e successivamente si è recata ad assistere al grande concerto svolto nel salone del Ridotto, sul Canal Grande, a beneficio del Comitato di assistenza pre e post-ospedaliero, di cui la Principessa presiede il Comitato centrale. Dopo il concerto all'1,25 la Principessa di Piemonte ha lasciato Venezia per far ritorno ad Aosta.

UN'AVVENTURA IN ALTO MARE

Culle all'ombra dei cannoni

La singolare vicenda di trentadue bimbi e di tre partorienti ospiti imprevisti di una nave da guerra che non aveva mai accolto bimbi nè, ancora meno, donne incinte

Una curiosa vicenda, sentimentale e comica nello stesso tempo, diventò ricetto, a bordo di una nave da guerra, trentadue bimbi e sei donne tra le quali tre partorienti, fuggiti la stessa notte della Spagna rossa insieme ad alcune suore. Scampati su un punto deserto della costa, nella impossibilità di raggiungere le linee nazionali, quei profughi trascorsero una settimana sul cacciatorpediniere prima di poter toccare nuovamente terra. E a bordo del «caccia» — dove mai erano stati bambini e ancora meno donne partorienti — tre nuove vite, per una singolare circostanza, videro felicemente la luce. Il racconto che qui pubblichiamo è una narrazione leggermente colorita, ma fedelissima nella sostanza, della bizzarra e commovente avventura.

Il *Tremendous* era uno dei più potenti cacciatorpediniere del tipo «T». Stazzava 1400 tonnellate, la sua velocità raggiungeva i 38 nodi, e i suoi sei tubi lanciasiluri, i suoi quattro pezzi da 120, mezzo i suoi tre cannoni antiaerei a tiro rapido, del tipo più recente, lo mettevano in condizione, in caso di aggressione, di difendersi efficacemente da ogni attacco sul mare, sotto il mare, e dall'aria. Ma doveva dimostrarsi anche molto bene attrezzato per far fronte ad altri avvenimenti, di cui non si era tenuto conto nell'equipaggiarlo.

Alla fine d'aprile del 1937, il *Tremendous* ricevette l'ordine di recarsi sulla costa settentrionale della Spagna. L'orgia rossa che devastava la regione, si traduceva la notte in un turbinare di fiamme, il giorno in un turbinare di fumo e in qualunque ora in un sordo brontolio di cannoni. Vi erano tuttavia, anche momenti più tranquilli.

Età: un mese, orfano...

Un giorno fu consegnato al Comandante, che si trovava sul ponte di comando, il seguente radiogramma: «*Preparatevi scaricare nave Argonna con carico rifugiati spagnoli*».

Quarantotto ore più tardi, arrivò un secondo radiogramma: «*Nave Argonna costretta ritardare. Preparatevi imbarcare quarantadue rifugiati spagnoli*».

Questo radiogramma fu ben presto seguito da un terzo: «*Trasferite rifugiati avrà luogo est-nord-est Somorrostro, 17 maggio all'alba*».

Siccome quest'ordine fu ricevuto alle undici della sera del 16 maggio, non si ebbe il tempo di domandarsi in seguito a quale miracolo si sarebbe riusciti ad ospitare nello spazio così limitato del caccia un carico di quarantadue persone. L'indomani, molto prima del sorgar del sole, il *Tremendous* si trovava già sul posto indicato. Fortunatamente il mare era calmo, come uno stagno. Ben presto due barche da pesca, dalle vele color mattone, emersero dalla bruma appena che aleggiava nell'aria. In pochi minuti, esse raggiunsero il fianco del caccia e il Comandante potè rilevare l'abilità con la quale i baschi manovravano le vele. Poi si rivide verso un marinaio che saliva di corsa verso la scaletta d'imbarco.

— Il signor Canning vi invia i suoi saluti, Comandante. Ecco una copia della lista dei rifugiati.

Il Comandante prese l'elenco e, congedato il marinaio, si mise ad esaminare il documento. Ma a mano a mano che leggeva, sbarrava gli occhi in modo inquietante, perchè ecco, infatti, come l'elenco cominciava:

1. José Ramon Sequerra. Età un mese. Orfano.
2. Maria Dolores Carrion. Età un anno e due mesi. Orfana.
3. Manolo Juan Uscavilla. Età undici mesi. Orfano.

.....

Sbalordito, il Comandante gettò un'occhiata a quel che succedeva in basso, sul ponte. Là, uno dopo l'altro, numerosi bambini erano trasportati a bordo dalla nave, registrati dal quartiermastro e collocati con grave solennità fra le braccia dei marinai, allineati sul ponte. Un giovane ufficiale dagli occhi azzurri, che era di turno, gettava di tanto in tanto sguardi ansiosi verso il ponte di comando, come se stessero per partirne dei colpi di fulmine. Ma non si furono fulmini. Il Comandante era troppo sbalordito per recuperare l'uso della parola. Col viso pallido, egli contava i bimbi man mano che arrivavano a bordo; ne contò diciannove, poi venti, ventuno e ventidue... A quest'ultima cifra, la lunga processione si interruppe. L'ufficiale dette alcuni ordini, e gli uomini discesero nelle cabine. Qualche istante dopo la processione riprese. Salirono a bordo, una dietro l'altra, una mezza dozzina di donne dall'espressione triste, degli ammassi di cenci e di miseria; tutte portavano alcuni bimbi tra le braccia. Alla fine della sfilata comparvero quattro religiose, vestite con i loro voluminosi vestiti, che camminavano a mani giunte e a occhi bassi.

Chi se ne occuperà ?

Sul ponte di comando, il Comandante non ritornava in sè dallo stupore. Se migliaia di locuste si fossero posate sulla nave attraccandosi al suo rivestimento metallico e ai suoi pezzi da 120, egli non sarebbe stato più sbalordito. Infine, in un attimo, alcuni dettagli del quadro generale, così poco in armonia con la vita abituale della nave, gli saltarono agli occhi. Mentre cercava di orientarsi, uno dei fanciulli più grandi, ingannata la sorveglianza della sua improvvisata bambinaia, si mise a correre sul ponte, gettando, con quanto fiato aveva in gola, urla stridenti. Fu il segnale per tutti gli altri bambini. Un clamore assordante echeggiò da poppa a prua, e in mezzo a queste urla che non riuscivano a turbare il loro più raccoglimento, le quattro religiose, in ginocchio attorno ai tubi lanciasiluri, recitavano le loro preghiere, facendo il segno della croce.

Un bimbo sfuggito ai rossi e in attesa di soccorso

Era intollerabile. Il Comandante era un cristiano credente e praticante, ma più che gli dette il colpo di grazia, fu tutt'altra cosa: dietro alle religiose si erano allineati tre marmocchi, e con la noncuranza di tutti i bimbi facevano pipì contro la muraglia. Livido di furore, il Comandante si voltò verso il timoniere di servizio:

— Dove sono i miei ufficiali? — domandò —. Dite al signor Canning di passare subito da me.

— Bene, Comandante.

Il Comandante soffocava dalla collera. Ma, improvvisamente decise di ritirare l'ordine dato. «E' meglio che faccia prima la mia colazione», pensò «se lo parlo a questi signori prima di averla fatta, potrei in seguito rimpiangere le mie parole» e chiamò la sua ordinanza.

— Johnson, il mio caffè e le mie uova! Svelto!

La colazione ebbe un effetto calmante e il Comandante decise di parlare al capo equipaggio, prima di convocare Canning e gli altri. Era ancora a tavola, quando John Huggins, entrò salutando.

— Buon giorno, Huggins —. Il Comandante aveva l'abitudine di dire buon giorno anche quando stava per scoppiare dalla bile.

— Buon giorno, Comandante.

— Ma... ma chi si occuperà di tutti questi bimbi che abbiamo a bordo?

— Sembra che dovremo farlo noi, Comandante.

Il Comandante fece un gesto vago e riprese la lista.

— E va bene! Dovremo fare del nostro meglio, suppongo. Avete confrontata la lista?

— Sì, Comandante. Il signor Canning ha fatto appuntare un cartellino su ciascuno dei bimbi che ci ha mandato.

— Bene. E sono tutti presenti?

— Ebbene, come dire... Sì e no, Comandante.

— Che significa sì e no?

— C'è che...

— Mi parlate, dunque, vediamo!

— Tre di questi bimbi, Perez, Chaverra e Escamorta, non sono ancora nati, Comandante.

— Che dite?!

— La loro nascita è però imminente, Comandante.

— Ma per l'amor di Dio, Huggins, è possibile tollerare che dei bimbi vengano al mondo a bordo di una nave da guerra?

— No, Comandante, ma se questa maledetta *Argonna* non arriva a tempo, noi saremo, a mio parere, obbligati a ragionarci.

In cerca d'una levatrice

Il Comandante si portò le mani alle tempie, in un gesto di disperazione. Huggins era sempre sull'attenti.

— Ci saranno altri ordini, per questa mattina, Comandante?

— No, no — replicò il Comandante, che ne aveva abbastanza. — E' tutto, per il momento.

Durante tutta la mattinata, i disperati radiogrammi lanciati dal cacciatorpediniere non cessavano di solcare l'etere; il primo non concepito come segue: «*Abbiamo preso a bordo sei donne e trentadue bimbi. Che dobbiamo fare?*» Al che la nave ammiraglia, ancorata in prossimità di Vigo, ad una comoda e piacevole distanza da tutti questi avvenimenti, rispose: «*Aspettate e nutriteli. Supponiamo che disponiate di provviste sufficienti di latte condensato. Distribuzione razioni rum non raccomandabile*».

Allora il *Tremendous*, credette opportuno spedire un appello più urgente: «*Tra i rifugiati, tre donne suscettibili partorire ogni momento. Mandate aiuto sanitario.*

La risposta a questo radiogramma fu: «*Non disponiamo personale necessario. Aspettate istruzioni ulteriori*».

Nelle due ore che seguirono l'arrivo di questa risposta, il Comandante giudicò saggio assentarsi dal lanciare altri messaggi, mentre la vedetta scrutava ansiosamente l'orizzonte, nella speranza di scoprire la nave che avrebbe dovuto prendere a bordo i fuggiaschi. Ma, dopo qualche tempo, un nuovo radiogramma fu inviato all'ammiraglia: «*Situazione diviene seria. Quando possiamo contare su arrivo nave?*». Un'ora più tardi la risposta arrivava: «*Nave francese dovrebbe arrivare fra quarantotto ore. Differite parto, se possibile*».

Dove farle dormire ?

Il Comandante comprese allora che era perfettamente inutile chiedere aiuti alla nave ammiraglia e che non poteva contare che sui propri mezzi. Il ponte di comando e la sua cabina particolare erano la sola parte del cacciatorpediniere che non fosse stata occupata da quella folla di bimbi urlanti. Frattanto, nel corso del pomeriggio, presa la determinazione di fare il giro della nave, notò delle cose molto curiose. Un marinaio che si era messo sull'attenti tentò di salutarlo stringendo un bambino sotto ogni braccio. Una donna dal viso di legno, macchinalmente dava la caccia ai pidocchi fra gli stracci del bimbo che allattava; una bimbetta di tre anni si aggrappava a suo fratello, più piccolo di un anno, e cercava di far finta di non essere affatto preoccupata da tutto quello strano mondo di acciaio, dove degli uomini parlavano una lingua incomprensibile.

In seguito il Comandante fece venire Huggins, il capo equipaggio.

— Huggins!

— Comandante?

— Dove collocheremo le donne?

— Le metteremo nelle nostre cuccette. Gli uomini dormiranno sul ponte.

— E... quelle tre donne?

— Gli ufficiali hanno ceduto le loro cabine, Comandante.

— Bene. A proposito dei bambini, Huggins, sono molto sporchi.

— Sì, Comandante.

— Bisognerebbe far fare loro un bagno, curarli uno po'...

— Bene, Comandante.

— Ne darei incarico agli uomini sposati. Desidero passarli in rassegna. Date gli ordini immediatamente, Huggins.

— Bene, Comandante.

Huggins salutò e uscì. Qualche minuto dopo, il Comandante passava in rivista gli uomini sposati, che si erano messi in fila sul ponte. A ciascuno di essi il capo equipaggio Huggins affidava due bimbi e una bacinella di stagno, dando le istruzioni necessarie.

Nel corso delle ventiquattro ore che seguirono, i bambini furono sottoposti ad un regime bizzarro, che risentiva un po' della disciplina di una nave da guerra e un po' della disciplina di un brefotrofio. Ma il momento più solenne della giornata fu quello del bagno, quando, alle sei, le bacinelle furono allineate sul ponte e riempite di acqua tiepida. Echeggiò un lungo fischio e i marinai sposati apparvero ciascuno tenendo due bimbi sotto le braccia. Al secondo fischio si procedette a spogliare i bimbi. E, al terzo fischio, il bagno cominciò. Le prime immersioni furono il segnale di grida assordanti. Ma la calma fu presto stabilita, e il Comandante, che osservava la scena dall'alto del ponte di comando, fu piacevolmente sorpreso nel constatare che quei bimbi ridevano. Ed egli che si era domandato se quei bimbi sarebbero mai stati capaci di ridere!

Il primo dei tre

Oltre a questa cerimonia solenne, vi furono altri notevoli avvenimenti. Un posto sulla tolda, vicino ai tubi lanciasiluri fu riservato ai bambini e gli sposati vi facevano il loro turno di guardia davanti, invece di andare ai posti abituali. E infine, gli stracci sordidi con i quali erano avvolti i bimbi, cominciavano a scomparire e molti dei fanciulli apparivano bizzarramente vestiti, con i ritagli delle vecchie uniformi di marina. Il Comandante notò, soprattutto, un monello, che portava un vestito civettuolo, la cui stoffa somigliava stranamente a quella di uno dei suoi vecchi pigiama, che aveva appunto intenzione di indossare la settimana prossima; ma fece finta di non aver visto niente. Altre cose più importanti richiamavano la sua attenzione. Tutta la notte si mantenne in comunicazione con la nave ammiraglia ancorata a Vigo, e con il marinaio carpentiere incaricato di vegliare sulla salute delle donne incinte. Si era creduto opportuno di affidargli tale incarico perchè era sposato ed una levatrice.

Le notizie che giungevano al Comandante, tanto dalla nave ammiraglia che dal marinaio carpentiere, furono al principio rassicuranti: «*Nave Argonna pronta lasciare Bayona fra qualche ora. Medico arriverà con essa*». «*Nave Argonna lascia il porto*». E le notizie che venivano dal carpentiere non erano neanch'esse di natura preoccupante. Come ebbe a dire — poco felicemente — l'ufficiale dagli occhi azzurri, le tre donne «tenevano duro».

Così passò la notte. Quando, all'alba, un marinaio salì sul ponte di comando:

— Saluti da parte del signor Canning, Comandante. La Perez ha partorito un maschietto. Madre e bimbo stanno bene.

In attesa del terzo...

Il Comandante si addossò alla parete, tirando un sospiro di sollievo. Ma quasi subito un altro marinaio accorse con il seguente radiogramma:

«*Nave Argonna arenatasi largo Bayona. Spiacenti non poter portare soccorso. Se molto urgente fate scalo Bordeaux per sbarcare donne incinte, altrimenti fate direttamente rotta su Portland. Buona fortuna*».

Il cacciatorpediniere era sul punto di salpare per raggiungere al più presto Bordeaux quando un nuovo marinaio apparve sulla passerella:

— Saluti da parte del signor Canning, Comandante. La Chaverra ha partorito una femminuccia. Madre e bimba stanno bene.

Le due donne, già tanto abbattute ed estenuate, avevano riunito per il parto tutte le energie rimaste latenti nel loro corpo e, superata la prova, erano ricadute nel loro stato di apatia e di completo intorpidimento morale. Il Comandante fu colpito dalla semplicità e dalla facilità con la quale si erano svolti gli avvenimenti. Gli sembrava, ora, che si facesse troppo caso a tutto ciò che riguardava la nascita di un bambino, cosa che, in fondo, era una faccenda molto semplice. Egli era convinto che i marinai si erano comportati proprio come avrebbero fatto delle persone competenti e, forse, anche molto meglio. D'altra parte, egli non era mai stato capace di lasciare a metà un impegno preso. E ancora meno ne sarebbe stato capace ora, persuaso come era, che la sua nave e il suo equipaggio fossero tali da affrontare qualsiasi evenienza. Così, dopo una breve consultazione con il capo equipaggio e con il marinaio carpentiere, l'ordine fu diadato e il cacciatorpediniere levò l'ancora facendo rotta su Portland.

Il secondo giorno cominciarono alle otto le doglie della terza donna, Escamorta. Ma la situazione si manifestò ben differente di quella delle altre due madri. Le doglie durarono sedici ore. Tutto l'equipaggio si rendeva conto che tutto avrebbe avuto un felice esito, se si fosse fatto scalo a Bordeaux. Ma ormai salvare madre e figlio era una questione che metteva in gioco l'onore della nave. E i centoventicinque ufficiali e marinai dell'equipaggio, salvo quando erano di servizio, percorrevano nervosamente i cento passi del ponte, come un solo marito ansioso.

Per un certo tempo i messaggi angosciosi che mandava il carpentiere si succedettero ad intervalli sempre più brevi. Poi, dopo una nottata durante la quale nessuno aveva potuto chiudere occhio, un marinaio corse senza fiato sul ponte di comando.

— Tutto va bene, tutto va bene, Comandante! — gridò. Poi riprese: — Scusate, Comandante. Saluti da parte del signor Canning; l'Escamorta ha avuto un maschietto. Madre e bimbo stanno bene.

Il Comandante ritrovò la padronanza di se stesso; non battè ciglio.

— Salutate il signor Canning da parte mia e dategli di distribuire all'equipaggio una razione speciale di rhum.

L'entrata del *Tremendous* nella rada di Weymouth fu un trionfo. Una buona metà della flotta metropolitana vi era concentrata; la storia del *Tremendous* si era già sparsa su tutte le navi, come polvere portata dal vento. Le fanfare suonavano, bandierine di congratulazione furono innalzate, mentre il cacciatorpediniere si ancorava nel porto. Il Comandante poteva essere soddisfatto del lavoro compiuto nel corso di questa settimana; gli era stato affidato un incarico ed egli se ne era disimpegnato senza essere aiutato da alcuno e senza aver subito perdite. E quando il *Tremendous* passò davanti alla nave ammiraglia, egli fece allineare, davanti all'equipaggio schierato sul ponte, il suo carico bizzarro di bimbi che facevano il saluto e agitavano i cartellini di cui erano stati muniti.

Lorenzo Kirk

Furibonda battaglia al Messico fra ribelli e contadini

Città di Messico, 3 settembre.

Giunge notizia da Dolores Hidalgo, nello Stato di Guanajuato, che una furibonda battaglia si è svolta nei pressi di quel centro fra una banda di ribelli e gruppi di contadini. La sparatoria fra le due fazioni è durata più di un'ora e al termine di essa giacevano sul terreno dodici morti e trentatre feriti. La maggior parte dei caduti erano ribelli.

Le navi-scuola a Plymouth

Plymouth, 3 settembre.

Provenienti da Amburgo sono qui giunte stamane le navi-scuola italiane *Vespucci* e *Colombo*.

CRONACA CITTADINA

Il Federale in città e provincia a fianco del popolo lavoratore

La visita ad una fabbrica - Coi bimbi della colonia di Montanaro - Il rapporto del Fascio di Meana

Ieri nel mattino, nel pomeriggio e nella sera il Federale ha vissuto delle ore a fianco del popolo lavoratore accolto ovunque con cordiali manifestazioni di simpatia. Alle ore 11 il Federale Gazzotti si è recato a visitare la ditta artigiana Carlo Pastore in Borgo San Paolo ove è stato ricevuto dal cav. Urbinati, dirigente sindacale degli artigiani, dal camerata Mondino, fiduciario del Maramotti, e dal proprietario. Il Gerarca ha visitato la piccola officina proseguendo così nel suo programma di itinerari in stretto contatto con le masse lavoratrici sia nei maggiori sorea nei minori opifici. In questo laboratorio vengono prodotte delle bilance automatiche che possono essere definite autarchiche perchè, oltre a liberarci dall'importazione di un genere che un tempo ci veniva dall'estero, nella loro fabbricazione viene realizzato un notevole risparmio di materiale. Il Federale si è molto compiaciuto con l'artigiano e dopo aver scambiato con gli operai in cordiale colloquio, ha lasciato la piccola fabbrica. Nell'occasione della visita del Gerarca il proprietario ha offerto due bilance che sono state destinate una alla «3 Gennaio» e l'altra al Gruppo Maramotti.

Alle ore 18 il Federale si è recato a Montanaro ad assistere alla conclusione dei turni della colonia elioterapica estiva che ha raccolto negli ultimi due mesi cinquanta Balilla e Piccole Italiane. Erano presenti l'ispettore Utili, il podestà comm. Antonio Cornaglia, il Segretario del Fascio camerata Vincenzo Comoglio, le dirigenti del Fascio femminile ed altre autorità locali. I bimbi hanno eseguito alcuni esercizi ginnastici come pure le Piccole Italiane che hanno dato prova della loro grazia cantando anche degli Inni patriottici. Dopo la cerimonia dell'ammaina-bandiera, a cui hanno assistito tutte le rappresentanze delle organizzazioni fasciste in divisa, disposte in ordinate schiere ai lati del grande cortile dell'edificio ove è ospitata la colonia, ai bimbi è stata offerta una merenda e dei doni. Lasciata la colonia il Federale si è recato a visitare lo stabilimento ittico del camerata Piccabiotto che con felice iniziativa ha attuato un vasto programma di allevamento di trote e di pesci rari e tornando in paese si è soffermato nella sede del Fascio per osservare il teatro all'aperto ove agisce una compagnia locale composta di Giovani fascisti a cui non manca la buona volontà per affrontare anche difficili opere teatrali.

A Meana di Susa, alle ore 21, ha avuto luogo l'annuale rapporto del Fascio che ha richiamato nella piazza del paese tutta la popolazione di questo piccolo centro montano. A fianco del Federale erano l'ispettore Castagnone, il podestà cav. Bailey, il Segretario del Fascio camerata Pellissero, le dirigente del Fascio femminile ed altre personalità. Il rapporto è stato semplice e lineare come si conviene in queste adunate a cui il popolo partecipa con fervido slancio. Dopo la relazione del Segretario del Fascio ha poi parlato il Federale che ha esaltato la rinnovata potenza dell'Italia imperiale, aggueritta nella materia e nello spirito, pronta ad ogni prova agli ordini del Re e sotto la guida del Duce. Calorosi applausi hanno salutato le nobili parole del Federale che ha poi visitato la locale sede del Fascio ove ha impartito direttive alle gerarchie.

L'ammissione all'Accademia della G.I.L. di Roma e di Orvieto

Il Comando federale della G.I.L. ricorda che sta per scadere il termine per la presentazione delle domande di ammissione all'Accademia della G.I.L.-Roma, e all'Accademia femminile della G.I.L.-Orvieto. Come è noto, le Accademie G.I.L. sono istituite per preparare, per ogni ordine di grado e scuole, attraverso una integrale educazione fascista, gl'insegnanti di educazione fisica da utilizzare quali comandanti, dirigenti e istruttori della G.I.L.

«Il Popolo delle Alpi»

Concorso per articoli poesie e disegni ispirati dalla visita del Duce

Il Popolo delle Alpi, organo della Federazione, ha avuto l'iniziativa di un «Concorso per articoli, poesie e disegni per ricordare l'evento della venuta del Duce a Torino. Il giornale delle Camicie Nere torinesi, chiama a raccolta i camerati giornalisti, poeti e pittori della città invitandoli a partecipare a questa nobilissima gara ispirata dal grande avvenimento. Ecco le norme stabilite:

Gli articoli dovranno essenzialmente sintetizzare, con un'armonia e completa visione, l'opera compiuta da Torino in questi ultimi sei anni, e cioè dal giorno in cui il Duce tenebe dalla nostra città, il 23 ottobre dell'anno X, la parola d'ordine per il secondo decennio della Rivoluzione: «Costruire, costruire, e, se necessario, combattere e vincere». Per le poesie e i disegni è già detto tutto dalla semplice enunciazione del concorso. Gli articoli dovranno essere lunghi al massimo tre cartelle normali dattilografate.

I disegni, di qualsiasi dimensione, dovranno essere eseguiti in modo da poterli facilmente riprodurre in stampa. Ogni lavoro deve recare un motto seguito da un numero di tre cifre. Motto e numero dovranno poi essere ripetuti su una busta chiusa contenente, su apposito foglio, nome e cognome dell'autore; numero della tessera fascista anno XVI; residenza e domicilio; indicazione del titolare professionale al quale si è iscritto. «Il Popolo delle Alpi» vuole che anche i giovani prendano parte a questa alta e significativa manifestazione. I giovani non aventi professioni, ispirandosi ai concetti sopra esposti, potranno inviare egualmente articoli, poesie e disegni, i quali dovranno essere accompagnati da un motto seguito dalla parola «giovane» tra parentesi. Motto e parola da ripetersi su una busta contenente, su apposito foglio, le seguenti indicazioni: nome e cognome dell'autore; organizzazione fascista alla quale appartiene (numero della tessera anno XVI); titolo di studio od eventuale impiego; residenza e domicilio.

Il concorso è limitato ai professionisti e ai giovani residenti a Torino e in provincia. I lavori debbono essere inviati per posta o a mano alla Direzione del «Popolo delle Alpi» (Casa Littoria, via Carlo Alberto, 30) per la mezzanotte del 25 settembre corrente.

Verranno premiati e pubblicati in un numero speciale del «Popolo delle Alpi» che uscirà nel prossimo ottobre) due articoli, due poesie e due disegni tra quelli inviati dai professionisti; un articolo, una poesia e un disegno tra quelli inviati dai giovani. Il Federale consegnerà ai vincitori, il 28 ottobre, un congruo premio in danaro. L'esito del concorso sarà reso noto anche dai quotidiani cittadini.

In piazza San Carlo si smontano i padiglioni

Piazza San Carlo sta per essere finalmente liberata dai padiglioni. Come avevamo annunciato, col 1° settembre tutti i negozi dovevano esser sgombri per iniziare la demolizione, e ieri, davanti alla sfilata di vetrine vuote, è stato apposto un reticolato che le isola dalla piazza. Nei giorni successivi i padiglioni saranno smontati ed il materiale trasportato altrove. La piazza riacquisterà così la sua bellezza, con tutte le arcate aperte alla luce ed al sole, e se ne sarà lieta la cittadinanza, una particolare soddisfazione ne proveranno i commercianti dei portici fronteggianti la costruzione, per i quali essa non costituisce certo nè un gradito ornamento, nè un attraente richiamo per il loro commercio.

L'arrivo del ministro Bottai e di S. E. Medici del Vascello

Col direttissimo delle 8.15 sono giunte ieri mattina da Roma le LL. EE. il Ministro dell'Educazione nazionale, Bottai, e il Marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Alla stazione a riceverli alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto Tiengo, il Podestà gr. uff. dottor Giovara, il vice Federale ing. Soria, il Console generale Brandimarte, il Sen. Rubino.

CATTURA DI ANIMALI VIVI

L'Africa tenebrosa in un cortile di Torino

Le 3000 bestie giunte dalle terre dell'Impero cercano alloggio — Provvisorio accampamento di leoni, iene, ghepardi, istrici, scimmie, struzzi, dromedari, tartarughe e di una infinità di uccelli mai visti in Europa

Alba di agitazione vivissima, ieri mattina in via Goldoni. E' una via questa, non molto lunga (in corso Regina Margherita, in faccia ai Giardini Reali) e l'arrivo di due potentissimi «Carnera» l'ha senz'altro riempita. I due «Carnera» avevano rimorchio: un treno, dunque di quattro giganteschi vagoni montati su ruote gommate. E ciò, alle cinque del mattino, con i motori potenti è già bastato a svegliare gli abitanti della via e a costringerli alla curiosità. Ma non era nulla. Il bello è venuto dopo, quando gli autocarri si sono fermati ed hanno incominciato a scaricare.

Immediatamente la signora mattiniera sul balcone ha dato l'avviso alla vicina e velocemente i balconi e le finestre si sono adornati di facce assonnate e curiosissime. E a ben giusta ragione. Dai due autocarri cominciarono ad essere scaricate casse con contenuti strani: leoni, dromedari, uccelli, testuggini, scimmie e simili. Erano giunti da Genova gli animali catturati dalla spedizione Molinar nell'A.O.I.

Alle cinque è stato l'arrivo e alle undici soltanto tutte le numerose casse erano scaricate e allogate nel cortile della casa numero due. Di colpo i balconi interni della casa scimbordarono di folla. Svegliа prestissimo ieri mattina in via Goldoni. Giù dal letto velocemente per vedere i leoni.

Tre sono i re della foresta arrivati a Torino. Uno è morto durante il viaggio. Hanno cinque mesi e un aspetto benevolissimo. Accanto, in gabbie strette e alte due dromedari osservano con aria filosofica. Poi ci sono i ôoceri, specie di cinghiali con denti lunghissimi, che però non li hanno ancora messi fuori; sono giovanissimi anche loro. Gli struzzi stanno accanto.

Il cortile, e il pianterreno rigurgita di animali. Alcuni dei quali mai avevano visto l'Europa. Osservano il cielo con preoccupazione e le scimmie gridano in una maniera veramente allarmante. Si sono forse accorte che nei paraggi c'è un negozio di pellicce?

Le tartarughe sono a tonnellate. Così infatti si vendono le tartarughe sui mercati. Una tonnellata è stata venduta ad un commerciante di Londra. Questa rimaste se ne andranno sicuramente in Germania. Così pure buona parte delle scimmie urlanti il cui vero nome (precisione scientifica, perbacco) è amadridadi e il cui definitivo destino è quello di finire sui tavoli operatori o in fabbriche produttrici anche di importanti (i quotati alcri gli amadridadi), in botticini: sotto etichette.

Ieri mattina il buon papà Molinar è andato a far la spesa al vicino mercato di Porta Palazzo. Ventiquattro chili di carne, otto dozzine di uova, sei chili di banane, venti litri di latte. Una sportà gigantesca. Senza contare la frutta e la verdura poi, che viene ordinata a carretti. Le uova servono, assieme ai fichi secchi, e al riso cotto a preparare un pastone ricco di vitamine indispensabile per quei golosoni di uccelli aristocraticissimi che vanno sotto l'adattissima qualifica di «uccelli dal becco tenero», che anche loro sono i primi di questa specie che giungono in Europa.

Il fornichiere è morto a Gibuti: il caldo. I ghepardi anche. Una vera perdita questa perchè i ghepardi sono merce quotatissima sul mercato delle bestie. Sembrano dei leopardi, sono delle bestie feroci, e non lo sono. Qui sta il vantaggio; il trucco. Mancano di artigli; hanno unghie comunissime, senza importanza. I circhi equestri me chiedono continuamente. Adesso poi è venuta in moda di andare a spasso con il ghepardo. Senza scherzi. Le signore eleganti d'Africa se ne vanno a passeggio con il ghepardo a guinzaglio. Una moda che il cavalier Molinar spera possa attecchire anche da noi. Un ghepardo costa infatti quattromila lire.

Metà dei settemila animali catturati in otto mesi di fatica dai due fratelli Augusto e Guido Molinar nelle terre dell'A.O.I. furono venduti ancora in Africa ad un commerciante piombato da Marsiglia a Massaua, appena finita la caccia. A giorni verrà a vedere gli animali, per procedere ad acquisti il direttore del Giardino zoologico di Roma, che ha la precedenza di scelta. Poi hanno scritto, mettendo le mani avanti, commercianti di Olanda, della Germania, del Belgio.

I seicento pappagalli sono i più difficili da vendere, perchè in alcuni paesi non li lasciano entrare: nel Belgio e in Germania, per esempio; paesi dove si sono già verificati casi di pataccos che sarebbe la famosa malattia dei pappagalli. In Italia, invece, possono restare. E pare si trovino bene. Sono i primi infatti che si sono acclimatati. Nelle loro gabbie, hanno già iniziato le animatissime conversazioni. Bambini e ragazzoli che papà Molinar lascia entrare liberamente, dopo la rituale e doverosa visita ai re degli animali, si fermano davanti alla gabbia dei pappagalli. Avvengono, naturalmente, i primi tentativi di insegnare ai lingueciuti uccelli alcune classiche espressioni piemontesi. I più pronti — assicurano i ragazzi — dicono già benissimo «cerea».

Gli accademisti ungheresi ripartiti per Firenze

Gli allievi dell'Accademia militare di Budapest, giunti a Torino l'altro giorno da Milano accompagnati dai capitani Henke e Raffay, ospiti della nostra Accademia di artiglieria e genio, hanno compiuto un giro turistico per la città e dintorni, visitando i principali stabilimenti industriali e gli istituti militari, l'Armeria Reale, la Basilica di Superga e la Palazzina di Stupinigi. Alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio ed a Palazzo Madama sono stati loro offerti ricevimenti. Dopo aver deposto una corona al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio, e al monumento a Kossuth, e dopo aver espresso la loro ammirazione per la grandiosità delle cose viste, sono ripartiti alla volta di Firenze, salutati dal generale Basso, comandante la Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, dal colonnello Carnelutti, direttore della Regia Accademia Militare, e da una rappresentanza di ufficiali delle diverse armi del Presidio.

La morte della C. N. Calvosa

Il 27 agosto scorso è deceduto nella nostra città la Camicia Nera Arturo Calvosa, legionario d'Africa. Valoroso combattente, apprezzato pubblicista, carissimo camerata, Arturo Calvosa scomparve dalle file del Fascismo torinese lasciando di sè profondo rimpianto.

MISTERI DELL'ANIMA FEMMINILE

Lettere e telefonate anonime perseguitano una giovane fidanzata

Un nemico nell'ombra - Tutte le subdole armi in azione - Il matrimonio sta per tramontare - Chi si celava dietro l'anonimo

La signorina Giovanna Gerbini era prossima a maritarsi. Dopo due anni di fidanzamento con un noto professionista della nostra città, quando il suo sogno d'amore stava per concludersi felicemente, sopravvenne un fatto a turbare profondamente la pace fra lei e il fidanzato, a provocare un rinvio delle nozze; rinvio che poteva tradursi in una definitiva rottura.

Fu una lettera: una delle solite lettere anonime che denunciava una relazione illecita fra il professionista e la sua dattilografa. La Gerbini si sentì ferita dal pungolo della gelosia e ne parlò ad una intima amica, la signorina Carla Codroipi, per chiedere consiglio. Carla riflettè, poi disse all'amica di non prendere decisioni avventate e di attendere lo sviluppo degli eventi. Questi non tardarono. Il giorno dopo la Gerbini fu chiamata al telefono di casa sua da una voce femminile anonima che le disse:

— Fatemi il piacere di avvertire vostro fidanzato di smetterla con quella smorfiosa di dattilografa, altrimenti saranno guai!

La Gerbini rilattaccò infuriata il ricevitore e corse a casa dalla Codroipi. L'amica era assente. Si diresse allora nello studio del fidanzato. Anche il fidanzato non c'era. C'era però la dattilografa che cortesemente l'informò che il principale sarebbe ritornato tardi.

Ritornò a casa. Sul pianerottolo trovò una dozzina di fattorini. Uno aveva una ventina di scope nuove; un altro messa dozzina di vasi da notte; un terzo, quattro pala di scarpe da uomo; un quarto aveva da basso una ghiacciaia, ecc. Non mancava neppure il fattorino di un florista con un carretto carico di giganteschi vasi di piante da serra.

Tutti affermavano di aver avuto ordine di portarle quella roba e di incassare subito l'importo della fattura.

— Ma da chi? — chiese spaventata la Gerbino —. Si attaccò al telefono e chiamò le varie ditte. Le risposte furono tutte uguali: era stata lei, per telefono, a ordinare e farsi mandare a casa quelle merci assicurando che avrebbe pagato alla consegna. La ragazza aveva l'impressione di perdere la testa.

Pochi minuti dopo il telefono squillò. La Gerbini rispose. Udì una risata e null'altro. Così fino a sera. Il telefono stava diventando un terribile strumento di tortura. E la tortura ripresa, il mattino seguente. Le chiamate telefoniche anonime si succedettero con ritmo esasperante fino al momento in cui la Gerbini, non avendo altro sempre stacco il ricevitore.

Se il campanello del telefono si acquietò, cominciò a trillare quello della porta. Erano i vicini, gli inquilini della casa, la portinaia che venivano ad avvertirla che in chiamavano... al loro apparecchio, perchè il suo non funzionava. La signorina Gerbini stava per diventare la favola del caseggiato. Corse ai ripari. Chiamò la «Stipel» invitandola di mettere il suo telefono e quelli della casa sotto controllo.

Fu fatto, ma l'esito non diede che scarsi risultati. La «Stipel» accertò che le telefonate erano fatte da telefoni pubblici e che chi telefonava era sempre la stessa persona: una donna.

Decise a venire in chiaro della faccenda, la Gerbini affrontò nel suo studio il fidanzato e la dattilografa. I rimedio fu peggiore del male. Il fidanzato andò su tutte le furie e ruppe le nozze, la dattilografa non lesinò espressioni poco lusinghiere alla ragazza e questa se ne andò piangendo disperatamente sulle rovine della sua felicità. Corse a consolarsi dall'amica. Carla fu larga di consigli. Promise di effettuare indagini e pertanto la consigliò di rivolgersi ad un legale e alla polizia. La Gerbini seguì i consigli, ma non ritrovò neppure così la pace perduta.

Due giorni dopo la Gerbini ebbe la visita di due ostetriche che dicevano di essere state chiamate d'urgenza... Fu il colmo.

Il legale della ragazza, pertanto, aiutato dal commissario del rione, aveva iniziato una serie di indagini e, dopo lunghi appostamenti, perizie calligrafiche, ed altro, cominciò a sospettare che autrice dei fatti in danno della Gerbini fosse la... Codroipi.

Alla fine la Codroipi si tradì: telefonò alla Gerbini ben quattro volte, a breve distanza, dallo stesso apparecchio e non fu difficile così individuarla definitivamente.

A suo carico furono sporte querele per diffamazione, per molestie e per uso abusivo di telefono. Quando si vide scoperta, la Codroipi corse dall'amica, con le lacrime agli occhi confessò ogni cosa, chiese perdono dicendo che era stata indotta a quell'espediente dalla speranza che il matrimonio della Gerbini fosse andato a monte. Carla era innamorata del fidanzato dell'amica e sperava così di poterglielo... rubare.

Tanto disse e tanto fece che la Gerbini si commosse. Entrambe si recarono dal legale che accomodò ogni cosa. La Codroipi sottoscrisse un'ampia dichiarazione di scuse, ma non potè sottrarsi dall'azione giudiziaria intentata contro di lei dalla «Stipel», e in seguito alla quale si buscò una condanna pecuniaria.

Alla Corte di Cassazione

Uno strascico del concordato fratelli Bocca

Uno strascico del concordato dei fratelli Bocca si è avuto in Cassazione. Nel luglio 1935 il dott. Giuseppe Bocca denunciava per il reato di usura tali Ettore Baldi e Antonio Rasotto, nascondo che costoro per prestare la loro garanzia al concordato concluso dalla ditta fratelli Bocca e omologato dal Tribunale di Torino il 15 giugno 1935, nel quale il Baldi era intervenuto garante come prestanome del Rasotto, avevano preteso interessi usurari e altri straordinari compensi per gli anticipi di somme che avevano promesso di fare. Con sentenza del giudice istruttore di Torino i due vennero rinviati a giudizio per rispondere di usura, ma a seguito del Decreto di amnistia del 15 febbraio 1937 venne dichiarata estinta l'azione penale. Il 13 maggio 1937 il Baldi e il Rasotto nuovamente dinanzi al Tribunale di Milano il dottor Bocca e la Società Fratelli Bocca, chiedendo il risarcimento dei danni che asserivano essere loro derivati da «avventate, temerarie e infondate denuncie». A sua volta, il 20 maggio 1937 il dott. Bocca ritava i due dinanzi al Tribunale di Torino chiedendo il risarcimento dei danni per il reato che aveva formato oggetto della denuncia penale. Le due cause furono segnate a ruolo, la prima al Tribunale di Milano e l'altra a quello di Torino. Su ricorso del dott. Bocca, la prima Sezione della Cassazione è stata chiamata a decidere sulla competenza. Con sentenza ora pubblicata il supremo Collegio ha ritenuto che, per evidente connessione, le due cause debbano trattarsi dinanzi al medesimo Foro e che l'Autorità giudiziaria competente a conoscere di entrambe, sia quella di Torino.

Còlto da grave malore in una sala da ballo

Ieri sera alle ore 22, il ventiquattrenne Severino Riviero, abitante in via Sambuy 47, mentre trovavasi in una sala da ballo sita nei pressi della stazione di Borgo Dora, veniva còlto da improvviso malore e cadeva a terra battendo violentemente il capo, producendosi una ferita lacero contusa alla tempia destra. All'Autoambulanza Martini gli riscontravano la commozione cerebrale e lo facevano ricoverare in osservazione.

Il cadavere di un annegato. — E' stato ritirato nel canale della Pellerina il cadavere dell'operaio Giuseppe Berutto, di 36 anni.

Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore, Suo motu proprio si è compiaciuto nominare l'Ingegnere *Ernesto Petruzzini* Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Gli impiegati dello Stabilimento Fratelli Petruzzini si congratulano per l'onorifica distinzione.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratevi di una visita.
Ingresso libero.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

L'inizio del secondo periodo di caccia

Oggi, 4 settembre, *apertura generale* della caccia in molte provincie e *seconda apertura* in molte altre, in quelle, cioè — tra le quali Torino, Aosta, Alessandria, Asti, Cuneo — che ebbero un primo parziale esercizio dal 14 agosto.

Il primo periodo di caccia, specie per quanto riguarda la quaglia, non ha dato quei brillanti risultati che i seguaci di Diana si attendevano. Poche le quaglie, pochissime le nidiate; le uccise quasi tutte adulte con una notevole preponderanza di maschi.

Un numero rilevante di quelle passate nei carnieri recavano un anello della R. Università di Bologna: qualche centinaio di quaglie così segnate è stato preso in Piemonte. Si tratta di soggetti catturati colle reti a Castel Fusano, inanellati e liberati a scopo di studio.

Molto si attende dalla apertura di oggi, ed in verità starne, lepri e fagiani in pianura erano assai abbondanti. Se non si troveranno più, nulla di perduto per i carnieri! Vuol dire semplicemente che, anche quest'anno, la barba alla legge, molti cacciatori hanno anticipato per conto loro l'apertura. Cosa comune, che sempre si verifica quando vi sono due aperture, poichè quella che conta è la prima.

Le notizie dalla montagna non sono cattive: scarse in genere, ed ancora piccole le coturnici e le pernici bianche. Un buon numero invece i fagiani di monte, la lepre bianca, e nella regione più bassa la starna.

La massa dei nostri cacciatori si è avviata verso la provincia di Vercelli, terra vergine per la giornata d'oggi; altre folte colonne avevano per metà Bricherasio, dove si apre una «zona 24». Parecchie le comitive provenienti dalla Liguria e dall'Emilia per partecipare a questo presupposto festino.

Le denunzie per le Imposte

Con manifesto in data di ieri, la Podestaria della nostra città ha invitato i contribuenti a presentare entro il 20 settembre in Municipio — divisione 10.a, via Corte d'Appello 1 — le denuncie prescritte dalla legge agli effetti delle variazioni da introdursi, per l'anno 1939, nei ruoli delle imposte e tasse comunali.

Funzione in suffragio di un Caduto in A. O.

Ieri, nella cappella del Cimitero generale ha avuto luogo una solenne funzione in suffragio del tenente pilota Massimiliano Galiotti, caduto nel cielo di Wadi Haifa il 2 agosto dell'anno scorso.

La morte di un mutilato

E' deceduto ieri in Torino il mutilato di Guerra Italo Versino, uno dei fondatori della Sezione torinese dei Mutilati. I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9,30 al Cimitero Generale.

Il Sabato fascista negli «ausiliari» di Netro

Organizzato dalla I Delegazione interprovinciale del Commissariato per le Fabbricazioni di guerra si è svolto ieri pomeriggio a Netro un raduno culturale del sabato fascista per le maestranze delle Officine di Netro che si sono riunite nel teatro cittadino.

IL NUOVO SAPER AMARE

No, non si tratta del libro di Paul Reboux, si tratta del nuovo amore che le nostre massaie stanno sentendo per la biancheria e la telaria per la casa.

Amore sano, puro lodevolissimo! Tanto più quando è accompagnato da uno spirito di economia quale si può realizzare alla ben nota Casa del Bianco, v. Garibaldi 17. Liquidazione Permanente Telerie, Biancherie, Tappeti, Tendaggi, Coperte.

Il più vasto assortimento di Cataloghe di pura lana, a prezzi imbattibili.

Lenzuola 9,95; Coperte stiro 3,95; Fazzoletti 0,20; Pannolini 0,45; Madapolam 1,95; Scendiletto 2,45; Federe 2,25; Tendine 1,95; Mantiluto 4,95; Tende 140 cm., L. 5; Camicie notte uomo 9,95; ecc., ecc.

Ad ASTI

Gli stessi articoli e prezzi da Borgoglio - Corso Alfieri 68.

Ad ALESSANDRIA

da Gusberti - Piazza Vitt. Em. 22.

Sempre palloncini!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Donati): Ore 16: «Sogno d'un valser» di Strauss - 21.15: «La Geisha» di S. Jones.
GIARDINO DANZE MODA 21-3 Tratt.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21. Orchestra Angelini ultime stagioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17-21: Danze. S. Carlo 1. SAVOIA: Lagrange 39: Danze-Varietà.
GRAN MAGO DANZE: Cagni, tram 14.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«Il pericolo n. 1»
Rivista satirica di M. Mongini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il nemico dell'impossibile.
AMBROSIO: «La valigia infernale».
BORSO: «La casa degli agguati».
ONTARELLA: Tradimento e Arte Varia.
BALBO: 2 film: 1) «Teresa Kronos» con Martha Eggerth; 2) «Allegri orsi» con Crik e Crok. Ultimo giorno.
IDEAL: «Trotzkas» e Comp. Riv. Sovrana.
STATUTO: 2 film: 1) «La vita della città» con Gary Cooper e Silvia Sidney; 2) «Eravamo sette sorelle». Ultime.
ALFI: «Il richiamo del silenzio» e «Laurel e Hardini al bagno penale».
NAZIONALE: 3 ragazze in gamba. Ult.
MAFFEI: «Rose nere» (Harrey) e Riv.
MASSIMO: 2 film: 1) «La morte in vacanza» con F. March; 2) «E' arrivata la felicità» G. Cooper. Ultime.
COLOSSEO: Via dell'impossibile. Ult.
ITALIA: «La camera della morte». Ult.
TORINESE: Un mondo che sorge. Ult.
SAVOIA: «Bionda» (S. Sidney). Ultime.
REGINA: «Baci sotto zero» e Rothera.
OLIMPIA: «L'ultima modella» C. Horn.
FONTINO: «Vendetta» e Varietà.
DANTE: Angelo bianco, Kay Francis.
BELGIO: «New York si diverte».
VINZAGLIO: «I due derelitti».
MICHELOTTI ESTIVO: «Rosembe».
P. NUOVA: Messaggio segreto, dalle 16.

STATUTO: doppio programma

1) «La vita della città» con
GARY COOPER – SILVIA SIDNEY
2) «Eravamo 7 sorelle» (Ultima)

MASSIMO: 2 film

1) «La morte in vacanza» con *Fredrich March* e *Evelin Venable*.
2) «E' arrivata la felicità» con *Gary Cooper, J. Arthur* (Ultime).

BALBO: 2 film

1) «Teresa Kronos» (M. Eggerth)
2) *Allegri orsi* (Crik-Crok) Ult.

NAZIONALE: ultimo giorno

di
«3 RAGAZZE IN GAMBA»
Dom.: «Alle frontiere dell'India»

Un incendio

Alle 17,40 di ieri i vigili del fuoco erano chiamati in via Ghiberti 53, dove per causa imprecisata si era sviluppato un incendio nell'alloggio della signora Maria Giuseppa ved. Bruna. Le fiamme, presto domate, hanno arrecato un danno di 2000 lire.

Farmacie aperte oggi

Agnettino e Demichelis, piazza Vitt. Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 97 — Borgia, via Nizza 16 — Biandino, corso Vitt. Emanuele 76 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Buantti, via Mongrenevro 66 — Campanino, via Nizza 163 — Canestri, via S. Giulia 35 — Cervino, corso Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, via Mario Giuda 10 — Madonna dei Pilone, corso Casale 130 — Mantelero già Scodela, via Mazzini 34 — Maggia, corso Francia 1 — Olivero e Rapello, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Penna, via Carmagnola angolo S. Dalmazzo — Picco, via Bacchi 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Ravasio, via Bellezia 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rosati e Oliveri, via Stradella 36 — Sassi, corso Casale 305 — Tesoriera, corso Francia 202 — Università, via Po 14.

Bollettino demografico

5 settembre 1938-XVI

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

5 settembre 1938-XVI

Berruti Alfonso fu Giovanni, a. 81, di Canelli, commerciante, corso Castelfidardo 1 — **Gianotti Maria Teresa** ved. Rabbia, a. 49, di Torino, commerciante, via Villa Regina 18 bis — **Bissona Angiola** di Giovanni, a. 23, di Torino, impiegata, via P. Gloria 40 — **Rubino Stenga Anna** ved. Cragliu, a. 82, di Chieri, pensionata, via Vanchiglia 56 bis — **Baravoglia Carlo** fu Nicola, a. 55, di Livorno Ferraris, pensionato, corso Vercelli 94 — **Vendere** S. p. Gen. **Erminio** fu Luigi, a. 54, di Valenza, pensionato, via Napione 7 — **Cinotto Domenica** ved. Pasin, a. 80, di S. Biagio di Callalta, pensionata, via Fritzmann 35 — **Minetto Matteo** fu Domenico, a. 52, di None, falegname, via Villarbasse 8 — **Ostino Beniamino** fu Giuseppe, a. 75, di Castelnuovo Don Bosco, pensionato, corso Lecce 34 — **Genovera** dr. rav. **Carlo** fu Giuseppe, a. 41, di Torino, orlato, viale Thovez 9 — **Perlasconi Giuseppina** fu Salvatore, a. 76, di Ancona, casalinga, via Ancona 3 — **Vanni Maria Domenica** di Francesco, mesi 4, di Torino, via Valfenera 4 bis — **Gaudino Gaetano** fu Pietro, a. 66, di Torino, impiegato — **Vaudagna Felice** di Carlo, a. 42, di Pinerolo, industriale — **Verzina Italo** di Maurilio, a. 44, di S. Rosalia (Bertinoro), commerciante — **Chiappa Maria** m. **Carlevaris**, a. 69, di Cremona, casalinga — **Buppo Giovanni** di Marcello, m. 2, di Torino — **Massimariello Maria** ved. **Gatto**, a. 65, di Cavaglià, casalinga — **Voglia Michele** fu Michele, a. 44, di Torino, rend. amb.

...con l'Idrolitina sostituisco tutte le altre bevande, e vorrei divenisse di uso generale...
dal FABIO VITALI Venezia

I calcoli renali sono sassi talvolta composti di acido urico che si depositano nel rene e sono causa di spasimi insoffribili. Per proteggere l'organismo anche da questo pericolo i medici raccomandano il costante uso dell'IDROLITINA superlitiosa, eminentemente diuretica, che serve a preparare una gradevolissima acqua da tavola che scioglie ed elimina l'acido urico. "A tavola si forma l'acido urico, a tavola bisogna combatterlo,,

A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
DIGESTIVA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Aut. Prefettura Bologna N. 9978 - 1-4-938-XVI

Un'occhiata al pulpito d'oltre Oceano

Il razzismo agli Stati Uniti

L'America che si scandalizza del razzismo italiano è il paese del razzismo più cieco ed arbitrario, il feroce razzismo dei linciaggi e l'infantile razzismo dei sassoni che non sono sassoni...

NEW YORK, agosto.

A considerare i giudizi e gli atti degli americani nei riguardi di tutto quanto avviene in Europa la più logica conclusione a cui si è tentati di giungere è ch'essi siano dettati dalla più spudorata malafede. Riflettendo meglio sulla cosa bisogna riconoscere che non si tratta [illegible] *dei giapponesi. Alla completa esclusione dei gialli contribuì lo enorme afflusso delle immigrazioni più recenti, soprattutto di quella orientale e mediterranea. E qui si giunge ad un altro capitolo della politica razzista degli Stati Uniti.*

Perchè non bisogna credere che questa si limiti al solo tirare della linea di colore. In America dopo che gli anglosassoni furono divenuti l'elemento predominante e vi ebbero imposta la loro lingua e i loro costumi tutti gli altri gruppi sopravvenuti in seguito furono da essi considerati intrusi, estranei, indesiderabili. Non se ne poteva far a meno perchè gli sterminati territori avevano bisogno di essere popolati, ma ciò non significa che coloro i quali venivano a popolarli fossero bene accetti all'elemento colonizzatore originario. Le pubblicazioni dell'epoca risuonano delle proteste, delle ribellioni, delle espressioni di timore e di ripugnanza contro l'afflusso di forme d'irlandesi rozzi semi-selvaggi dalla miseria e dalle persecuzioni, che si scaraventarono negli Stati Uniti in seguito alla terribile carestia delle patate che affamò l'Irlanda verso la metà del secolo scorso. Nei buoni americani di vecchia discendenza albionica e protestante, così ben sicuri e confortevoli nel loro invidiabile posto al sole, destavano un terrore cacciare queste turbe fameliche in cui abbondavano gl'idioti, i pazzi, alcoolizzati e degenerati d'ogni genere, che portavano in America il cattolicesimo, la povertà, la superstizione, la violenza e lo squilibrio del loro carattere. Nè migliore accoglienza ottennero i tedeschi, specie quelli venuti qui in seguito ai grandi scioperi tessili della Slesia circa nella stessa epoca. Ma anche anteriormente il mite Franklin li aveva bollati d'ignoranti, di servili, d'intelligenza ottusa ed incapaci di assimilare lo spirito delle istituzioni americane. Naturalmente ai nuovi venuti toccavano i lavori più duri, più mal pagati e ripugnanti. In un certo senso venivano ad aumentare l'elemento schiavistico che si dimostrava insufficiente alla bisogna della massa in valore di variazioni territori e dallo sviluppo di nuove industrie. E poco meglio li schiavisti venivano trattati. Ma si verificava che una appena il recente elemento immigrato si elevava economicamente e moralmente veniva, in parte almeno, assorbito dall'elemento dominante e faceva causa gli odi e le antipatie di razza contro l'elemento immigrante che immediatamente lo seguiva. Così irlandesi e tedeschi e gli stessi svedesi i quali, non ostante fossero puri nordici, venivano bollati con un marchio servile per il fatto che le loro donne abbandonavano nel servizio domestico, vennero a sentirsi parte della classe dominante che per esser qualificata al dominio bisognava fosse di origine nordica, bionda e protestante. Tutti gli odi dell'elemento originario e dei gruppi più o meno assimilati si vennero a concentrare contro la recente immigrazione mediterranea e orientale.

La dottrina nordista

La chiusura dell'emigrazione alle popolazioni europee fu mossa in atto soprattutto per tener lontane quelle ritenute indesiderabili. Quale la base per stabilire il criterio dell'indesiderabilità? Una teoria strettamente razzista. E qui, per intendere bene i criteri a cui s'informa la teoria razzista americana come esposta dai suoi maggiori delucidatori e propugnatori, il Madison Grant e il Lothrop Stoddard, occorre tener presente che essa differisce essenzialmente dalla teoria ariana. Il razzismo nordista americano pone come caposaldo della sua dottrina un criterio strettamente morfologico. Non che trascuri il fattore storico e psicologico, ma ne tien conto solo in funzione della classifica morfologica nordista. Ne esponiamo in breve i punti principali. In una certa epoca dell'umanità che si può fissare alla fine del neolitico apparve dalle regioni nord-occidentali dell'Europa un popolo di alta statura, dai capelli biondi, dagli occhi cerulei ed a cranio dolicocefalo ossia a testa allungata che differiva per le sue qualità da tutti i popoli apparsi precedentemente. I biondi dolicocefali del Nord d'intelligenza assai sviluppata, generosi e cavallereschi, erano forniti di spirito di ricerca e di avventura che non permetteva loro di restar confinati nella loro sede originaria.

Spinti da una insuperabile curiosità intellettuale e dalla indomabile indole guerriera per cui, sopravvivono in guerra ginnasmento e in preda ad una esaltazione dionisiaca rasentante l'allucinazione che travolgeva ogni ostacolo si parasse loro davanti, essi si spingevano alla ricerca e alla conquista di terre lontanissime in cui dopo aver soggiogato i deboli e inetti nativi, si stabilivano da dominatori. Tutto quanto c'è di ammirevole, di grande, di progressivo nella civiltà occidentale è stato compiuto da loro. Forti gruppi di nordici, dopo aver attraversato tutta l'Europa da nord-ovest a sud-est raggiunsero le regioni dell'Iran dove si divisero in due correnti, una che si fermò in Persia e l'altra che penetrò nell'India. Alla prima appartiene la civiltà dello Zend-Avesta, alla seconda la civiltà dei Veda e delle Upanisad. Altri gruppi di nordici entrarono in Grecia e in Italia e da essi procede la fioritura delle civiltà classiche.

Teoria e pratica

Le diverse civiltà svilupparle dai nordici pur differendo fra loro a seconda dei luoghi e dei tempi in cui ebbero il loro maggior splendore hanno caratteri comuni di eroismo, di elevatezza morale, di tendenza all'indagine filosofica e alla creazione di ordinamenti giuridici. Le distingue anche l'aspirazione mistica, il rispetto e l'idealizzazione della donna, l'infaticabile ricerca che porta alle esplorazioni e alle scoperte scientifiche. I nordici sono i «globe encirclers», quelli che si sono spinti in ogni parte del mondo e che per la loro qualità dominatrici si trovano a loro agio in qualsiasi latitudine al contrario dei nativi, delle popolazioni originarie, cioè, delle diverse regioni del globo. Questi non lasciano mai le proprie sedi, non sono capaci di modificarne la struttura se pacifica, disapiate, martifere per renderle più abitabili e non sviluppano mai alcuna civiltà. Quando l'elemento nordico si estingue a causa di malattie, di guerre, dell'azione deleteria del clima, o s'imbastardisce mescolandosi con i nativi, anche la civiltà da essi sviluppata decade e sparisce. Questo fu il fattore principale che mise termine alla civiltà indiana, persiana, greca e romana. Sono i nordici che hanno creato nei tempi presenti la civiltà anglosassone. Questa è minacciata in Inghilterra, in Australia, nel Canadà, in America, dalla sopraffazione di elementi inferiori che s'infiltrano in questi paesi in numero sempre più imponente. Se un argine non viene innalzato contro le straripare delle varie sottospecie umane che non potranno mai comprendere a fondo nè assimilare lo spirito e l'essenza intima della civiltà anglosassone, questa è condannata a perire come non perite antecedentemente altre civiltà create dai nordici. Ma la qualifica di nordici è tanto rigorosamente definita e limitata da non permettere di abbracciare elementi che pur non avendo le qualifiche somatiche dei nordici hanno contribuito potentemente allo sviluppo della civiltà occidentale. Questo corpo di dottrine, se tali vogliamo chiamarle trovasi alla base delle leggi d'immigrazione messe in atto nell'ultimo ventennio, per prima dagli Stati Uniti, i quali furono seguiti ad imitati dai vari dominions britannici. Tali leggi sono a fondo razzista e non economico come all'estero si è sempre creduto.

Qualche esempio

La dottrina nordista come intesa dai razzisti americani ed anglosassoni in genere, è esclusiva al punto da matter fuori dai suoi limiti gli elementi più affini come (... assoni. Fino i nordici antichi, ma quelli moderni. Il ragionamento che fanno i suoi teorici è il seguente: al tempo della invasione sassone dell'Inghilterra, in Germania era popolata in gran parte da popolazioni di tipo nordico. Ma con l'andar del tempo, sia per le emigrazioni, sia per le distruzioni causate dalle guerre detto tipo s'è andato assottigliando fin quasi a sparire ed è stato gradualmente sostituito da elementi di provenienza asiatico. In Germania, ad eccezione di pochi milioni dimoranti nelle regioni confinanti con l'Olanda e la Danimarca, non è più nordica. Quando i tedeschi parlano di un tipo nordico alto, biondo, dagli occhi cerulei, che avrebbe compiuto tutto il lavoro più importante della civilizzazione umana, gli americani rispondono: «E' verissimo, questo tipo è esistito ed esiste, ma che cosa c'entrate voi? Voi non siete nordici». E la prova per arrivare a questa conclusione? E' una prova strettamente morfologica. Guardate la forma della testa — dicono gli antropologi americani. — Voi non avete una testa dolicocefala, ch'è il distintivo infallibile del vero tipo nordico. Voi potete esser grandi e biondi ed aver occhi azzurri, ma le vostre teste sono asiatiche. In una recente polemica i teorici germanici si sono provati a confutare l'argomento che, in un certo senso, è inattaccabile. E' vero che i crani dei tedeschi, in generale, sono di tipo asiatico, ma ciò dipende dal fatto che i bambini in Germania sono messi a dormire sul dorso e ciò contribuisce ad appiattire l'occipite. Se questo fosse vero — ribattono gli americani — i bambini di origine tedesca in America, dove non c'è l'uso di metterli a dormire supini, dovrebbero avere teste dolicocefale. Invece le forme dei loro crani sono identiche a quelle che si riscontrano in Germania. A chi non è addentro di questioni strettamente antropologiche tali discussioni possono apparire futili e perfino puerili. Ma non è così. In America, come in Inghilterra e in Germania, le questioni razziste sono state sempre vivamente dibattute. Per creare una coscienza razzista è stata istituita già da anni una società antropologica di cui fanno parte membri ch'esercitano professioni e mestieri che non hanno nulla in comune con l'antropologia. Della quale scienza moltissime persone anche mediocremente colte sono un po' intenditori. E lo sono per ragioni d'impiego i funzionari addetti all'immigrazione i quali già dal tempo che questa era libera si lagnavano che la Germania non inviasse più in America veri e propri tipi nordici per controbilanciare gli elementi non nordici, ma tipi deteriorati e imbastarditi. Nelle stesse classi lavoratrici il senso delle differenze di razza è assai sviluppato. Fin dai primi tempi in cui i lavoratori tedeschi vennero a contatto con i lavoratori americani, questi, colpiti dalla diversa forma del cranio dei germanici appiopparono loro il nomignolo, con cui sono conosciuti ancora adesso, di «square heads» ossia teste quadrate. Non c'è nulla di lusinghiero nel titolo, come nel senso in cui è usato nella nostra lingua. E in zone industriali in cui gli operai dell'Italia settentrionale si trovarono a lavorare assieme agli americani questi li designarono come «round heads» e cioè teste rotonde. E' così che l'America d'oggi, l'America che si scandalizza del sano, legittimo razzismo italiano, è il paese del razzismo più arbitrario e più cieco, il feroce razzismo dei linciaggi e l'infantile razzismo dei sassoni che non sono sassoni.

Amerigo Ruggiero

Nella democraticissima America dove il razzismo ha raggiunto le feroci forme dei linciaggi uomini e donne di colore viaggiano in treno in vetture separate nelle quali i bianchi non vogliono mettere piede

NEL SETTORE DELL'EBRO

Il fronte di Gandesa rotto dall'impeto nazionale

L'artiglieria e l'aviazione preparano per sette ore l'azione della fanteria, che apre una irreparabile breccia nella prima e seconda linea nemica - Oltre tremila prigionieri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 3 settembre.

La battaglia si è riaccesa violentissima, d'improvviso, fra Gandesa e l'Ebro. Dopo la prima fase dell'offensiva, svoltasi nell'agosto, una lunga sosta aveva interrotto la lotta giorni or sono, per permettere alle truppe nazionali di riorganizzarsi con un raggruppamento più efficace e di eseguire nuovi concentramenti di materiale. I rossi avevano interpretato questa pausa nella battaglia come una confessione di inferiorità da parte del Comando nazionale.

La preparazione

Quando il nemico già si illudeva di conservare indefinitamente gli scarsi vantaggi conseguiti mediante l'attacco di sorpresa sulle sponde dell'Ebro, la lotta ha divampato di nuovo con una violenza forse mai raggiunta. La preparazione di artiglieria è durata ben sette ore. La replica nemica è stata fiacca. Ognuna delle posizioni prese di mira è stata coperta, dall'alba fino a mezzogiorno, dalle nuvole di fumo sollevate ininterrottamente dalle esplosioni di proiettili nazionali. A mezza mattina l'aviazione è venuta a portare il suo aiuto all'artiglieria, bombardando severamente tutte le posizioni rosse, comprese fra il picculo di Fatarella e la strada Gandesa-Tortosa.

La partita si preannunziava durissima. Era ormai evidente l'azione decisiva, quella che non era riuscita appieno durante la prima fase dell'offensiva; era il momento in cui non si mirava alla conquista d'una posizione, ma a travolgere il fronte nemico, a forarlo, a gettare tutto l'esercito assalitore nella breccia. La vera battaglia incominciava.

Sei ore di lotta

Poco prima delle due del pomeriggio, la fanteria si è lanciata all'attacco. Il terreno della lotta era il settore compreso fra il monte Gaeta e la strada Gandesa-Tortosa. I nazionali avevano nella prima offensiva conquistato il monte Gaeta, avevano oltrepassato a nord il passello di Corbera, che tuttavia non avevano potuto occupare, avevano, più a sud, conquistato il massiccio di Fandos, ma non quello di Los Caballos, che i rossi difendevano ancora accanitamente, ad oriente di Gandesa. Oggi l'attacco è stato portato su un fronte di otto chilometri di ampiezza, su tutta quella linea di posizioni che è a nord-est, a est e a sud-est di Gandesa, cioè dallo sperone orientale della città. Si ricorderà che la prima battaglia aveva liberato questa — cesellata in un primo tempo dal nemico — a sud e a nord. L'attacco verso oriente doveva concludere e perfezionare quella prima manovra. Esso è riuscito. Al tramonto, dopo sei ore di battaglia ardentissima, in mezzo alla drammaticità indicibile di un campo martoriato dal fuoco di tutte le armi, i porta-bandiere nazionali issavano il vessillo bicolore su tutta la prima linea rossa, poi correvano innanzi al seguito delle prime pattuglie, che si buttavano dietro al nemico disfatto, cercando di allargare la breccia. Il fronte era rotto.

Il nemico, agguantato su un vasto settore indebolito durante la battaglia dal bombardamento incessante, ha ceduto in un punto situato sulla strada Gandesa-Tortosa e ha aperto le sue file. Attraverso la falla si sono precipitati, verso sera, i primi carri d'assalto nazionali, che aspettavano in un bosco vicino il momento di intervenire e subito dopo alcuni battaglioni di fanteria. I porta-bandiera, pochi testimoni pressochè inermi, pressochè incapaci di difendersi, correvano con le truppe all'occupazione della seconda linea, situata alcuni chilometri più indietro. La giornata si chiudeva con un lampeggiare di eroismi, degni dei ricordi più gloriosi di questa guerra già lunga. I porta-bandiera si sono scagliati sulle trincee nemiche con un gesto pazzo di temerità, sollevando ondate di entusiasmo nei soldati che marciavano in ampie formazioni.

A sera inoltrata il tiro dei mortai echeggia ancora sul campo di battaglia. Una lunga fila di prigionieri, più di tremila, si avvia verso Gandesa. Molti non tanto giovani, di tutti i mestieri: il figlio del notaio di Crapo, un falegname, un linotipista del giornale tradizionalista El Correo Catalan, arruolato, aimè, obbligatoriamente nell'esercito rosso, un commesso di negozio di Barcellona, borghesi e operai. Stanno sono stati interrogati. Essi appartengono alla 123.a brigata. Questa unità nemica si è fusa nel fuoco della battaglia. Alle cinque di stamane, il comandante della brigata, un ufficiale cecoslovacco, [illegible] di non poter più resistere, ha dato apertamente alle forze superstiti il permesso di ritirarsi su una linea più arretrata. Ma i commissari politici hanno cercato di arginare la rotta che si delineava. Alcune compagnie hanno approfittato del disordine provocato da ordini e controordini, per nascondersi nei valloni e aspettare tranquillamente l'arrivo dei primi reparti nazionali dei nazionali, che li hanno fatti prigionieri. La altre forze hanno continuato la resistenza per ritirandosi.

In Estremadura

In Estremadura gli attacchi rossi sono ormai nella fase di esaurimento. L'Alto Comando nazionale ritiene l'offensiva nemica finita. I prigionieri narrano che gli ultimi scontri sono stati terribili. Ieri l'altro era avvenuto su quella lontana fronte una cerimonia che doveva esaltare l'animo dei militi rossi e indurli a continuare la lotta. I commissari politici che hanno appunto il compito di mantenere alto il morale, avevano ideato di far attribuire dalle autorità civili della provincia una bandiera rossa a ciascuna brigata. Erano state pronunciate parole accese dinanzi alle truppe riunite sulle grandi spianate di quella regione desertica. Poche ore dopo, le forze della 178.a brigata rossa dovevano lanciare un attacco. Avanzarono lentamente, cautamente fino a pochi metri dalle posizioni nazionali. I difensori risposero con grande tenacia e, a un tratto, saltando fuori dai reticolati si lanciarono con l'arma bianca e con le bombe a mano sugli assalitori e li fulminarono. Poco dopo, quelle pattuglie di arditi mentali rientravano nelle trincee, con la bandiera nuova fiammante della brigata rossa.

Riccardo Forte

La beatificazione di Pio X

Documenti e lettere inedite del "Servo di Dio,, Quattro istruttorie alla Congregazione dei Riti

RIESE, settembre.

I turisti italiani e stranieri che scendono a Castelfranco per la chiesa stupenda e per il miracolo del Giorgione puntano a Riese e si accostano alla Casa del Papa. E' la reliquia del paese. Nella bella piazza solatia una lapide ricorda il soggiorno di Mery Del Val. La gente del luogo racconta che il Cardinale veniva, per pregare a piedi del letto di Pio X. La casa è bassa e si sale ai piani di sopra per una scala breve e vecchia. Ogni cosa è a posto, povera, umile, disadorna. Nella cucina vi sono ancora le pentole e i tegamini.

La scomparsa di una lucerna

E' stata tolta, cancellata con uno scalpello la scritta che per anni e anni apparve sul muro: «Rispettate questa casa». I registri passano dalla casa al museo e raccolgono firme e dichiarazioni. Un eroe della guerra, grande mutilato vi ha scritto semplicemente: «Sono pieno di commozione»; un sacerdote: «Sono venuto soltanto per pregare»; un frate: «Come il biblico Giuseppe, Pio X aperse i granai dell'abbondanza celeste per gli anni della carestia universale». Mery Del Val ha lasciato il nome accanto ad una croce. Un bel giorno si sono accorti che un lume ad olio, ancora con un po' d'olio e un po' di stoppino era scomparso. Era una lucerna meschina che rischiarava la stanza di Giuseppe Sarto quando ogni notte si levava per pregare e per studiare. Ieri alcuni tedeschi sono entrati nella stanza da letto per baciare il Crocefisso. Fra il letto e l'armadio ci sono due sedie impagliate, roba da pochi soldi. Viene un po' tutto il mondo quassù per vedere, per dire le orazioni dove tanti e tanti anni fa le ha dette colui che tutti a Riese chiamano già da gran tempo «Il Santo».

Il letto è alto, all'antica, [illegible] materassi di lana, durissimo. La gente scende, cammina di fuori, attraversa un articello, va a vedere quei che c'è nel museo. La parola è troppo solenne ma non ne trovo un'altra. Cerca le cose che il cappellano, il parroco, il cardinale, il Papa [illegible] più care. Vi sono i vangeli e i breviari, le calze e i rocchetti, una scopolare, una tabacchiera. Vi si trova la copia dell'atto di nascita — il due giugno 1835, battezzato lo stesso giorno dal cappellano Pellizzari — la copia dell'atto di morte — l'anno 1914, il 21 d'agosto, alle ore 18,30, quand'era sindaco e ufficiale dello Stato Civile Don Prospero Colonna. La dichiarazione di morte fu fatta dal Principe Camillo Rospigliosi e dal marchese Clemente Sacchetti. Il Papa aveva 79 anni, due mesi e 18 giorni. In questo clima semplice e disadorno l'ombra rappare ai superstiti di un'altra età.

Uno tocca i cento anni, uno vi si [illegible], ed hanno visto Giuseppe Sarto quand'era poco più che un ragazzo e gli hanno stretto la mano. Raccontano... Raccontano che non vi fu mai un prete più povero di Giuseppe Sarto. Quando ha un po' di denaro è una disgrazia e allora scrive a Don Luigi Paronetto: «...Dal Regio Economato ebbi 11.000 lire ma con queste pagai per la successione 5217 lire per cui non ebbi per me che appena 2800 lire. Avanzerò ancora qualche cosa, ma mi torna conto star buono perchè quantunque mi abbiano assegnata la mensa pure il sub-economo all'intendenza dei conti ebbe ordine di pagare certe spese come il predicatore, le musiche, ed io tanta paura che i miei crediti non arrivino a tanto: povero Beppi».

«Siamo orgogliosi di annunciare...»

Il 3 agosto ricorreva la data della elezione al Pontificato di Giuseppe Sarto. Il 20 di agosto ultimo scorso cadeva il ventiquattresimo anniversario della sua morte. Ho la fortuna di conoscere e di avvicinare Giuseppe Parolin nipote del grande scomparso. Egli è un raccoglitore prudente di carte e di numeri. Oggi mi fa vedere una cosa ben rara. E' l'unico esemplare che esista del manifesto del Municipio di Riese del 5 agosto 1903. Incomincia così: «Siamo orgogliosi di annunciarvi che ieri il sacro Collegio dei Cardinali riunito in conclave ha eletto a Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica S. E. il Cardinale Giuseppe Sarto, il quale ha preso il nome di Pio X. E' una gioria per questo nostro paese l'aver dato i natali a colui che oggi è innalzato alla prima dignità della terra...». Voi tutti lo ricordate in mezzo. Alle nostre popolazioni circondato dalla venerazione e dall'amore universali riguardato come un padre, come un amico, un benefattore.

— Per Riese il Papa è già un santo. Da ogni parte si dice la stessa cosa e da ogni dove, ma soprattutto da Roma, giungono buone notizie. Le istruttorie di Roma, di Mantova, di Venezia, di Treviso sono chiuse da un pezzo. Documenti, verbali, testimonianze sono a Roma, alla Congregazione dei Riti. Basta che il Papa dica una parola e l'esame incomincierà. Alla fine dell'anno ci potrebbe essere la beatificazione. Ci sarà...

Queste sono le notizie che si raccolgono a Riese e che esprimono un voto e una certezza. Trovo un vecchio Amico del Papa, che allarga le braccia come se volesse dire che mancano ancora molti anni e conclude il suo sconforto con queste parole:

— Se Giuseppe Sarto fosse vivo risponderebbe: «Sono un servo di Dio» come ripeteva a tutti i passanti quando andavano a trovarlo a Roma.

Il balsamo della bontà

Lettere di Giuseppe Sarto ne esistono pochissime e quelle che ci sono vengono messe in cornice e mostrate con grande riguardo. Da cappellano Giuseppe Sarto scriveva poco e da cardinale meno ancora. Ed ecco una lettera curiosa del tutto sconosciuta datata da Salzano il 5 d'agosto 1867 diretta al cugino: «Reverendo e carissimo cugino (36 anni prima del pronunciare di Riesel ma per pura combinazione proprio nello stesso giorno 5 agosto) Ella mi vorrà esser largo del suo compatimento se ho aspettato tanti giorni prima di darle qualche notizia riguardo alla mia nuova posizione ma avevo tanto sulla testa per ogni parte che non mi fu possibile trovare nè carta nè inchiostro. Mi rincresce non aver potuto mandarle una copia delle poche [illegible] che furono stampate per il mio ingresso, ma che non è possibile spedire per la posta perchè costerebbe tesori. La mia deliberazione di non fare solennità profana nel giorno dell'ingresso ebbe l'approvazione di tutti i benpensanti. Io me la passai abbastanza ma i pensieri cominciano adesso. La prima settimana la consacrai a fare una visita a tutti i miei parrocchiani. Mi accertai col fatto della loro povertà e miseria ma in pari tempo della loro bontà che più importa: questo è balsamo che mette non piccolo conforto nella amarissima piaga.

«Ieri passava per di qua, diretto a Spinea di Mestre, Manuseto Manico e mi riportava notizie di Riese. Tutti i nostri stan bene, hanno avuto la pioggia a furono, la Dio mercè, incolumi dalla grandine, che funestò tanti paesi. Nelle nostre vicinanze Cappelletta, Moniego, Trebaseleghe, Fossalta e qualche altro. Ringraziamo il Signore che non sia venuta a visitare anche Salzano: ora purtroppo così vicina!

«La Canonica poveramente sì, ma è ormai decentemente preparata. Una camera ed un letto è tutto a sua disposizione: disponga per quando e per quanto crede e mi sarà sempre, come Elia io sa, carissima e dolcissima la sua compagnia...

«Il suo affez.o obblig.o Cugino d. Giuseppe».

Nato povero tale restò tutta la vita. Delle sue condizioni nè si vergognò nè si gloriò. A quanti gli chiesero la carità egli venne incontro con tutto il suo cuore. Si ricordò — e sono parole sue — che «i primi veicoli della Chiesa per soccorrere i cristiani che martiriano di fame vendettero i vasi sacri» e l'esempio gli servì di ammonimento quando non avendo denaro per sollevare una profonda miseria, si tolse un Crocefisso di avorio che era appartenuto ad un Papa. Così anche Riese vive col suo desiderio e con la sua speranza. I più piccoli che arrivano dai paesi vicini — anche ieri già da Altivole — offrono fiori alla casa del Papa e pregano e fanno voti innocenti «perchè presto Pio X sia glorificato e voglia benedire il Duce e la Patria».

E. O. E.

Danze di Ija Ruskaja alle celebrazioni di Capri

Napoli, 3 settembre.

Questa sera, alle 21,30, [illegible] avuto inizio nel teatro di Capri, cui Amedeo Maiuri ha dato il nome di «Cavea Caprense», le danze classiche di Ija Ruskaja. A degna cornice lo sfondo incomparabile del panorama di Capri, oggi nuovamente ravvivato nelle sue iridescenze dalla luminosità di un cielo tersissimo.

Ija Ruskaja ha fatto eseguire alle allieve della sua scuola e sotto la sua direzione le figurazioni ricostruttive di leggendari miti, resi vivi e toccanti pel nostro spirito da commenti musicali e corali. L'orchestra del Conservatorio di Napoli, diretta dal maestro Geo Giussani, ed un coro di trenta voci femminili dirette dal maestro Bellini, hanno, assieme al mirabile gioco delle luci sceniche ed ai costumi, valso a creare un ambiente suggestivo attorno all'azione coreografica.

Il programma, aperto con «L'offerta del peplo» in musica di Ottorino Respighi, è continuato con una piccola deliziosa danza su «Momento musicale» di Schubert, con «Il sacrificio di Ifigenia» su musica di Mulè, con tre brevi danze a fantasia, «Arabesco» di Debussy, «Sinfonia di autunno» di Sonzogno, e «Crisma lettera di amore» di Anfossi. Dopo una musica pluriforme, «La ciaccona», di Bach, vengono le novità del più alto interesse, costituite da «Gli affreschi di Pompei» su musica di Salvatore Musella, e dal «Rallo di Proserpina», su musica di Porrino. La prima, divisa in due tempi, è ispirata da affreschi pompeiani e raffigura taluni riti misteri e leggendari; la seconda è ispirata ai grandi miti ellenici.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Si notavano moltissime personalità artistiche giunte da più parti d'Italia, e molti forestieri, specialmente tedeschi. Il successo è stato vibrantissimo.

Oggi alla radio

E.I.A.R.: Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9,15: Trasmissione per i Militari — 10: Trasmissione da Piazza della Vittoria di Bolzano: Allocuzione dell'On. Carlo Delcroix ai Mutilati ed Invalidi Alto-Atesini — 10,35: L'Ora dell'Agricoltore — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,10: Vangelo — 12,20: Conferenza sportiva — 12,30: Dischi — 13,15: «Ora populare», rubrica di Guido di Napoli Raffaschieri — 13,45-14,15: Dischi di musica varia — 14,15-14,25: Comunicazioni del Federale.

Ore 17,25: Secondo concerto degli inviti all'Accademia Musicale Chigiana: orchestra diretta dal M.o Alfredo Casella — Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive - Bollettino meteorologico — 18,45-19: Eventuali notizie sportive — 21: Stazione ittica dell'Etna: «I Maestri Cantori di Norimberga», opera in tre atti di Riccardo Wagner, maestro direttore e concertatore d'orchestra Giuseppe Del Campo, maestro del coro Corrado Costantini — Negli intervalli: Conversazione - Voci dasse da Roma - Previsioni del tempo — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

LIRICA: Praga: Ore 20: «Sangue polacco», operetta di Nedbal - **Colonia:** 20,10: «Budapest ferma in posta», operetta di Gutheim - **Lilla, Tolosa:** 21,30: Trasmiss. dall'Opera Comique. — **PROSA: Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble:** 20,30: «L'eterdi», commedia di Molière

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 12: Radio-cronaca da Venezia della cerimonia del congresso della scienza - 13: Dischi di musica sinfonica — 15,50: Orchestrina Melodica — 14-14,50: Orchestra d'archi — 17,15: «Ernani», dramma lirico di G. Verdi (edizione fonografica), maestro direttore e concertatore d'orchestra Lorenzo Molajoli, direttore del coro Vittore Veneziani — Dopo l'opera, Asterischi - Notizie sportive — 19: Dischi di operetta — 19,25: Notizie sportive - Ved. TO I — 20,35: Ved. TO I — 20,55: Concerto di musiche brillanti diretto dal M.o Cesare Gallino — 21,15: Per telefono al Terzo Programma: «Il Lago d'Orta», impressioni di E. Caballo — 22,50: Artisti italiani del Teatro di Prosa: Ruggeri, Galli, De Sica, Ricci, Melnati — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 17,15: Canzoni antiche e moderne: orchestrina ritmica — Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive - Bollettino meteorologico — 18,45-19: Eventuali notizie sportive — 21: Stazione ittica dell'Etna: «I Maestri Cantori di Norimberga», opera in tre atti di Riccardo Wagner, maestro direttore e concertatore d'orchestra Giuseppe Del Campo, maestro del coro Corrado Costantini — Negli intervalli: Conversazione - Voci dasse da Roma - Previsioni del tempo — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

LIRICA: Praga: Ore 20: «Sangue polacco», operetta di Nedbal - **Colonia:** 20,10: «Budapest ferma in posta», operetta di Gutheim - **Lilla, Tolosa:** 21,30: Trasmiss. dall'Opera Comique. — **PROSA: Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble:** 20,30: «L'eterdi», commedia di Molière

CRONACA CITTADINA

Il Federale in città e provincia a fianco del popolo lavoratore

La visita ad una fabbrica - Coi bimbi della colonia di Montanaro - Il rapporto del Fascio di Meana

Ieri nel mattino, nel pomeriggio e nella sera il Federale ha vissuto delle ore a fianco del popolo lavoratore accolto ovunque con cordiali manifestazioni di simpatia. Alle ore 11 il Federale Gazzotti si è recato a visitare la ditta artigiana Carlo Pastore in Borgo San Paolo ove è stato ricevuto dal cav. Urbinati, dirigente sindacale degli artigiani, dal camerata Mondino, fiduciario del Maramotti, e dal proprietario. Il Gerarca ha visitato la piccola officina proseguendo così nel suo programma di tenersi in stretto contatto con le masse lavoratrici sia nei maggiori come nei minori opifici. In questo laboratorio vengono prodotte delle bilance automatiche che possono essere definite autarchiche perchè, oltre a liberarci dall'importazione di un genere che un tempo ci veniva dall'estero, nella loro fabbricazione viene realizzato un notevole risparmio di materiale. Il Federale si è molto compiaciuto con l'artigiano e dopo aver scambiato con gli operai in cordiale colloquio, ha lasciato la piccola fabbrica. Nell'occasione della visita del Gerarca il proprietario ha offerto due bilance che sono state destinate una alla «3 Gennaio» e l'altra al Gruppo Maramotti.

Alle ore 18 il Federale si è recato a Montanaro ad assistere alla conclusione dei turni della colonia elioterapica estiva che ha raccolto negli ultimi due mesi cinquanta Balilla e Piccole Italiane. Erano presenti l'ispettore Utili, il podestà comm. Antonio Cornaglia, il Segretario del Fascio camerata Vincenzo Comoglio, le dirigenti del Fascio femminile ed altre autorità locali. I bimbi hanno eseguito alcuni esercizi ginnastici come pure le Piccole Italiane che hanno dato prova della loro grazia cantando anche degli Inni patriottici. Dopo la cerimonia dell'ammaina-bandiera, a cui hanno assistito tutte le rappresentanze delle organizzazioni fasciste in divisa, disposte in ordinate schiere ai lati del grande cortile dell'edificio ove è ospitata la colonia, ai bimbi è stata offerta una merenda e dei doni. Lasciata la colonia il Federale si è recato a visitare lo stabilimento ittico del camerata Piccabiotto che con felice iniziativa ha attuato un vasto programma di allevamento di trote e di pesci rari e tornando in paese si è soffermato nella sede del Fascio per osservare il teatro all'aperto ove agisce una compagnia locale composta di Giovani fascisti e cui non manca la buona volontà per affrontare anche difficili opere teatrali.

A Meana di Susa, alle ore 21, ha avuto luogo l'annuale rapporto del Fascio che ha richiamato nella piazza del paese tutta la popolazione di questo piccolo centro montano. A fianco del Federale erano l'ispettore Castagnone, il podestà cav. Bailey, il Segretario del Fascio camerata Pelissero, la dirigente del Fascio femminile ed altre personalità. Il rapporto è stato semplice e lineare come si conviene in queste adunate a cui il popolo partecipa con fervido slancio. Dopo la relazione del Segretario del Fascio ha poi parlato il Federale che ha esaltato la rinnovata potenza dell'Italia imperiale, aggueriita nella materia e nello spirito, pronta ad ogni prova agli ordini del Re e sotto la guida del Duce. Calorosi applausi hanno salutato le nobili parole del Federale che ha poi rivolto la sua sede del Fascio ove ha impartito direttive alle gerarchie.

L'ammissione all'Accademia della G.I.L. di Roma e di Orvieto

Il Comando federale della G.I.L. ricorda che sta per scadere il termine per la presentazione delle domande di ammissione all'Accademia della G.I.L.-Roma, e all'Accademia femminile della G.I.L.-Orvieto. Come è noto, le Accademie G.I.L. sono istituite per preparare, per ogni ordine di grado e scuole, attraverso una integrale educazione fascista, gl'insegnanti di educazione fisica da utilizzare quali comandanti, dirigenti e istruttori della G.I.L.

«Il Popolo delle Alpi»

Concorso per articoli poesie e disegni

ispirati dalla visita del Duce

Il Popolo delle Alpi, organo della Federazione, ha avuto l'iniziativa di un «Concorso» per articoli, poesie e disegni per ricordare l'evento della venuta del Duce a Torino. Il giornale delle Camicie Nere torinesi, chiama a raccolta i camerati giornalisti, poeti e pittori della città invitandoli a partecipare a questa nobilissima gara ispirata dal grande avvenimento. Ecco le norme stabilite:

Gli articoli dovranno essenzialmente stabilizzare, con un'armonica e completa visione, l'assenza compiuta da Torino in questi ultimi sei anni, e cioè dal giorno in cui il Duce lasciò dalla nostra città, il 25 ottobre dell'anno X, la parola d'ordine per il secondo decennio della Rivoluzione: «Camminare, costruire, e, se necessario, combattere e vincere». Per le poesie e i disegni è già detto tutto dalla semplice enunciazione del concorso. Gli articoli dovranno essere lunghi al massimo tre cartelle normali dattilografate.

I disegni, di qualsiasi dimensione, dovranno essere eseguiti in modo da potersi facilmente riprodurre in stampa. Ogni lavoro deve recare un motto seguito da un numero di tre cifre. Tutto il materiale dovranno poi essere ripetuti su una busta chiusa contenente, su apposito foglio, nome e cognome dell'autore; numero della tessera fascista anno XVI; residenza e domicilio; indicazione del Sindacato professionale al quale si è iscritto. «Il Popolo delle Alpi» vuole che anche i giovani prendano parte a questa alta e significativa manifestazione. I giovani non aventi professionisti, ispirandosi ai concetti sopra esposti, potranno inviare esclusivamente articoli, poesie e disegni, i quali dovranno essere accompagnati da un motto seguito dalla parola «giovane» tra parentesi. Motto e parola da ripetersi su una busta contenente, su apposito foglio, le seguenti indicazioni: nome e cognome dell'autore; organizzazione fascista alla quale appartiene (numero della tessera anno XVI); titolo di studio ed eventuale impiego; residenza e domicilio.

Il concorso è limitato ai professionisti e ai giovani residenti a Torino e in provincia. I lavori debbono essere inviati per posta o a mano alla Direzione del «Popolo delle Alpi» (Casa Littoria, via Carlo Alberto, 16) per la mezzanotte del 15 settembre corrente.

Verranno premiati e pubblicati in un numero speciale del «Popolo delle Alpi» che uscirà nel prossimo ottobre: due articoli; due poesie e due disegni tra quelli inviati dai professionisti; un articolo, una poesia e un disegno tra quelli inviati dai giovani. Il Federale consegnerà ai vincitori, il 28 ottobre, un congruo premio in danaro. L'esito del concorso sarà reso noto anche dai quotidiani cittadini.

In piazza San Carlo si smontano i padiglioni

Piazza San Carlo sta per essere finalmente liberata dai padiglioni. Come avevamo annunciato, col 1° settembre tutti i negozi dovevano essere sgombri per iniziarne la demolizione, e ieri, davanti alla sfilata di vetrine vuote, è stato apposto un ritrovato che le isola dalla piazza. Nei giorni successivi i padiglioni saranno smontati ed il materiale trasportato altrove. La piazza riacquisterà così la sua bellezza, con tutte le arcate aperte alla luce ed al sole, e se ne sarà tolta la cittadinanza, una particolare soddisfazione ne proveranno i commercianti dei portici fronteggianti la costruzione, per i quali esse non costituivano certo nè un gradito ornamento, nè un incentivo al loro commercio.

L'arrivo del ministro Bottai e di S. E. Medici del Vascello

Col direttissimo delle 8,15 è giunto ieri mattina da Roma le LL. EE. il Ministro dell'Educazione nazionale, Bottai, e il Marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Erano a riceverli alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto Tiengo, il Podestà gr. uff. dottor Giovara, il vice Federale ing. Sacria, il Console generale Brandimarte, il Sen. Rubino.

CATTURA DI ANIMALI VIVI

L'Africa tenebrosa in un cortile di Torino

Le 3000 bestie giunte dalle terre dell'Impero cercano alloggio – Provvisorio accampamento di leoni, iene, ghepardi, istrici, scimmie, struzzi, dromedari, tartarughe e di una infinità di uccelli mai visti in Europa

Alba di agitazione vivissima, ieri mattina in via Goldoni. E' una via quieta, non molto lunga (in corso Regina Margherita, in faccia ai Giardini Reali) e l'arrivo di due potentissimi «Carnera» l'ha senz'altro riempita. I due «Carnera» avevano rimorchio: un treno, dunque di quattro giganteschi vagoni montati su ruote gommate. E ciò, alle cinque del mattino, con i motori potenti è già bastato a svegliare gli abitanti della via e a costringerli alla curiosità. Ma non era nulla. Il bello è venuto dopo, quando gli autocarri si sono fermati ed hanno incominciato a scaricare.

Immediatamente la signora mattiniera sul balcone ha dato l'avviso alla vicina e velocemente i balconi e le finestre si sono adornati di facce assonnate e curiosissime. E si ben giusta ragione. Dai due autocarri cominciarono ad essere scaricate casse con contenuti strani: leoni, dromedari, uccelli, testuggini, scimmie e simili. Erano giunti da Genova gli animali catturati dalla spedizione Molinar nell'A.O.I.

Alle cinque è stato l'arrivo e alle undici soltanto tutte le numerose bestie erano scaricate e alloggiate nel cortile della casa numero due. Di colpo i balconi interni della casa sciabordarono di folla. Svegliu prestissimo ieri mattina in via Goldoni. Giù dal letto velocemente per vedere i leoni.

Tre sono i re della foresta arrivati a Torino. Uno è morto durante il viaggio. Hanno cinque mesi e un aspetto benevolissimo. Accanto, in gabbie strette e alte due dromedari osservano con aria filosofica. Poi ci sono i ricoceri, specie di cinghiali con denti lunghissimi, che però non li hanno ancora messi fuori; sono giovanissimi anche loro. Gli struzzi stanno accanto.

Il cortile, e il pianterreno rigurgita di animali. Alcuni dei quali mai avevano visto l'Europa. Osservano il cielo con preoccupazione e le scimmie gridano in una maniera veramente allarmante. Si sono forse accorte che nei paraggi c'è un negozio di pellicce?

Le tartarughe sono a tonnellate. Così infatti si vendono le tartarughe sui mercati. Una tonnellata è stata venduta ad un commerciante di Londra. Queste rimaste in via andranno sicuramente in Germania. Così pure buona parte delle scimmie urlanti il cui vero nome (precisione scientifica, perbacco) è amadriadi e il cui definitivo destino è quello di finire sui tavoli operatori o in gabbie (sono produttrici anche di importanti e quotati sieri gli amadriadi), in bottiglini, sotto etichette.

Ieri mattina il buon papà Molinar è andato a far la spesa al vicino mercato di Porta Palazzo. Ventiquattro chili di carne, otto dozzine di uova, sei chili di banane, venti litri di latte. Una spesa gigantesca. Senza contare la frutta e la verdura poi, che viene ordinata a carretti. Le uova servono, assieme ai fichi secchi, e al riso cotto a preparare un pastone ricco di vitamine indispensabile per quei golosoni di uccelli arcicuriosissimi che vanno sotto l'adattissima qualifica di «uccelli dal becco tenero», che anche loro sono i primi di questa specie che giungono in Europa.

Il formichiere è morto a Gibuti: il caldo. I ghepardi vivono. Una vera perdita questa perchè i ghepardi sono merce quotatissima sul mercato delle bestie. Sembrano del leopardi, cioè delle bestie feroci, e non lo sono. Qui sta il vantaggio; il trucco. Mancano di artigli; hanno unghie cumulative, senza importanza. I circhi equestri ne chiedono continuamente. Adesso poi è venuta in moda di andare a spasso con il ghepardo. Senza scherzi. Le signore eleganti d'Africa se ne vanno a passeggio con il ghepardo a guinzaglio. Una moda che il cavalier Molinar spera possa attecchire anche da noi. Un ghepardo costa infatti quattromila lire.

Metà dei settemilla animali catturati in otto mesi di fatica dai due fratelli Augusto e Guido Molinar nelle terre dell'A.O.I. furono venduti ancora in Africa ad un commerciante piombato da Marsiglia a Massaua, appena finita la caccia. A giorni verrà a vedere gli animali, per procedere ad acquisti il direttore del Giardino zoologico di Roma, che ha la precedenza di scelta. Poi hanno scritto, mettendo le mani avanti, commercianti di Olanda, della Germania, del Belgio.

I seicento pappagalli sono i più difficili da vendere, perchè in alcuni paesi non li lasciano entrare: nel Belgio e in Germania, per esempio; paesi dove si sono già verificati casi di psittacosi che sarebbe la famosa malattia dei pappagalli. In Italia, invece, possono restare. E pare si trovino bene. Sono i primi infatti che si sono acclimatati. Nelle loro gabbie, hanno già iniziato le animatissime conversazioni. Bambini e ragazzetti che papà Molinar lascia entrare liberamente, dopo la ritualità e doverosa visita ai re degli animali, si fermano davanti alla gabbia dei pappagalli. Avvengono, naturalmente, i primi tentativi di insegnare ai linguacciuti uccelli alcune classiche espressioni piemontesi. I più pronti — assicurano i ragazzi — dicono già benissimo «corea».

Gli accademisti ungheresi ripartiti per Firenze

Gli allievi dell'Accademia militare di Budapest, giunti a Torino l'altro giorno da Milano accompagnati dai capitani Henke e Raffay, ospiti della nostra Accademia di artiglieria e genio, hanno compiuto un giro turistico per la città e dintorni, visitando i principali stabilimenti industriali e gli istituti militari, l'Armeria Reale, la Basilica di Superga e la Palazzina di Stupinigi. Alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio ed a Palazzo Madama sono stati loro offerti ricevimenti. Dopo aver deposto una corona al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio, e al monumento a Kossuth, e dopo aver espresso la loro ammirazione per la grandiosità delle cose viste, sono ripartiti alla volta di Firenze, salutati dal generale Beaso, comandante la Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, dal colonnello Carnelutti, direttore della Regia Accademia Militare, e da una rappresentanza di ufficiali delle diverse armi del Presidio.

La morte della C. N. Calvosa

Il 27 agosto scorso è deceduto nella nostra città la Camicia Nera Arturo Calvosa, legionario d'Africa. Valoroso combattente, apprezzata pubblicista, carissimo camerata, Arturo Calvosa scompare dalle file del Fascismo torinese lasciando di sè profondo rimpianto.

MISTERI DELL'ANIMA FEMMINILE

Lettere e telefonate anonime perseguitano una giovane fidanzata

Un nemico nell'ombra - Tutte le subdole armi in azione - Il matrimonio sta per tramontare - Chi si celava dietro l'anonimo

La signorina Giovanna Gerbini era prossima a maritarsi. Dopo due anni di fidanzamento con un noto professionista della nostra città, quando il sogno d'amore stava per concludersi felicemente, sopravvenne un fatto a turbare profondamente la pace fra lei e il fidanzato, a provocare un rinvio delle nozze; rinvio che poteva tramutarsi in una definitiva rottura.

Fu una lettera: una delle solite lettere anonime che denunciava una relazione illecita fra il professionista e la sua dattilografa. La Gerbini si sentì ferita dal pungolo della gelosia e ne parlò ad una intima amica, la signorina Carla Codroipi, per chiedere consiglio. Carla riflettè, poi disse all'amica di non prendere decisioni avventate e di attendere lo sviluppo degli eventi. Questi non tardarono. Il giorno dopo la Gerbini fu chiamata al telefono di casa sua da una voce femminile sconosciuta che le disse:

— Paterni il piacere di avvertire vostro fidanzato di smetterla con quella smorfiosa di dattilografa, altrimenti saranno guai!

La Gerbini riattaccò infuriata il ricevitore e corse a casa della Codroipi. L'amica era assente. Si diresse allora nello studio del fidanzato. Anche il fidanzato non c'era. C'era però la dattilografa che cortesemente l'informò che il principale sarebbe ritornato tardi.

Ritornò a casa. Sul pianerottolo trovò una donnina di fattorini. Uno recava una ventina di scope nuove; un altro mezza dozzina di vasi da notte; un terzo, quattro pala di scarpe da uomo; un quarto aveva da basso una ghiacciaia, ecc. Non mancava neppure il fattorino di un fioraio con un carretto carico di giganteschi vasi di piante da serra.

Tutti affermavano di aver avuto ordine di portarle quella roba e di incassare subito l'importo delle fatture.

— Ma da chi? — chiese sgomenta la Gerbino —. Si attaccò al telefono e chiamò le varie ditte. Le risposte furono tutte uguali: era stata lei, per telefono, a ordinare e farsi mandare a casa quelle merci assicurando che avrebbe pagato alla consegna. La ragazza aveva l'impressione di perdere la testa.

Pochi minuti dopo il telefono squillò. La Gerbini rispose. Udì una risata e null'altro. Così fino a sera. Il telefono stava diventando un terribile strumento di tortura. E la tortura riprese, il mattino seguente. Le chiamate telefoniche anonime si succedettero con ritmo esasperante fino al momento in cui la Gerbini, non avendo altro sfogo staccò il ricevitore.

Se il campanello del telefono si acquietò, cominciò a trillare quello della porta. Erano i vicini, gli inquilini della casa, la portinaia che venivano ad avvertirla che la chiamavano... al loro apparecchio, perchè il suo non funzionava. La signorina Gerbini stava per diventare la favola del caseggiato. Corse ai ripari. Chiamò la «Stipel» invitandola di mettere il suo telefono e quelli della casa sotto controllo.

Fu fatto, ma l'esito non diede che scarsi risultati. La «Stipel» accertò che le telefonate erano fatte da telefoni pubblici e che chi telefonava era sempre la stessa persona: una donna.

Decise a venire in chiaro della faccenda, la Gerbini affrontò nel suo studio il fidanzato e la dattilografa. I rimedio fu peggiore del male. Il fidanzato andò su tutte le furie e rinviò le nozze, la dattilografa non lesinò espressioni poco lusinghiere alla ragazza e questa se ne andò piangendo disperatamente sulla rovina della sua felicità. Corse a consolarsi dall'amica. Carla fu larga di consigli. Promise di effettuare indagini e pertanto la consigliò di rivolgersi al suo legale e alla polizia. La Gerbini seguì i consigli, ma non ritrovò neppure così la pace perduta.

Due giorni dopo la Gerbini ebbe la visita di due gatteriche che dicevano di essere state chiamate d'urgenza... Fu il colmo.

Il legale della ragazza, pertanto, si recò dal commissariato del rione, aveva iniziato una serie di indagini e, dopo lunghi appostamenti, perizie calligrafiche, ed altro, cominciò a sospettare che autrice dei fatti in danno della Gerbini fosse la... Codroipi.

Alla fine la Codroipi si tradì: telefonò alla Gerbini per quattro volte, a breve distanza, dallo stesso apparecchio e non fu difficile così individuarla definitivamente.

A suo carico venne sporta querela per diffamazione, per molestia e per uso abusivo di telefono. Quando si vide scoperta, la Codroipi mise da parte ogni ritegno, con le lacrime agli occhi confessò ogni cosa, chiese perdono dicendo che era stata indotta a quell'espediente dalla speranza che il matrimonio della Gerbini fosse andato a monte. Carla era innamorata del fidanzato dell'amica e sperava così di poterglielo... rubare.

Tanto disse e tanto fece che la Gerbini si commosse. Entrambe si recarono dal legale che accomodò ogni cosa. La Codroipi sottoscrisse un'ampia dichiarazione di scuse, ma non potè sottrarsi dall'azione giudiziaria intentata contro di lei dalla «Stipel», e in seguito alla quale si buscò una condanna pecuniaria.

L'inizio del secondo periodo di caccia

Oggi, 4 settembre, *apertura* generale della caccia in molte provincie e seconda apertura in molte altre, in quelle, cioè — tra le quali Torino, Aosta, Alessandria, Asti, Cuneo — che ebbero un primo parziale esercizio dal 14 agosto.

Il primo periodo di caccia, specie per quanto riguarda la quaglia, non ha dato quei brillanti risultati che i seguaci di Diana si attendevano. Poche le quaglie, pochissime le ridiate; le uccise quasi tutte adulte con una notevole preponderanza di maschi.

Un numero rilevante di quelle passate nei carnieri recavano un anello della R. Università di Bologna; qualche centinaio di quaglie così segnate è stato preso in Piemonte. Si tratta di soggetti catturati colle reti a Castel Fusano, inanellati e liberati a scopo di studio.

Molto si attende dalla apertura di oggi, ed in verità starne, lepri e fagiani in pianura erano assai abbondanti. Se non si troveranno più, nulla di perduto per i cercatori. Vuol dire semplicemente che, anche quest'anno, la barba alla legge, molti cacciatori hanno anticipato per conto loro l'apertura. Cosa comune, che sempre si verifica quando vi sono due aperture, poichè quella che conta è la prima.

Le notizie dalla montagna non sono cattive: scarse in genere, ed ancora piccole le coturnici e le pernici bianche. In buon numero invece i fagiani di monte, le lepri bianca, e nella regione più bassa la starna.

La massa dei nostri cacciatori si è avviata verso la provincia di Vercelli, terra vergine per la giornata d'oggi; altre folte colonne avevano per mèta Bricherasio, dove si apre una «zona 24». Parecchie le comitive provenienti dalla Liguria e dall'Emilia per partecipare a questo presupposto festino.

Le denunzie per le imposte

Con manifesto in data di ieri, la Podesteria della nostra città ha invitato i contribuenti a presentarsi entro il 20 settembre in Municipio — divisione 10.a, via Corte d'Appello 1 — le denuncie prescritte dalla legge agli effetti delle variazioni da introdursi, per l'anno 1939, nei ruoli delle imposte e sovrimposte comunali.

Funzione in suffragio di un Caduto in A. O.

Ieri, nella cappella del Cimitero generale ha avuto luogo una solenne funzione in suffragio del tenente pilota Massimiliano Gallotti, caduto nel cielo di Wadi Halfa il 2 agosto dell'anno scorso.

La morte di un mutilato

E' deceduto ieri in Torino il mutilato di Guerra Ilaio Veraino, uno dei fondatori della Sezione torinese dei Mutilati. I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9.30 al Cimitero Generale.

Il Sabato fascista negli «ausiliari» di Netro

Organizzata dalla I Delegazione interprovinciale del Commissariato per le Fabbricazioni di guerra si è svolto ieri pomeriggio a Netro un raduno culturale del sabato fascista per le maestranze delle Officine di Netro che si sono riunite nel teatro cittadino.

Alla Corte di Cassazione

Uno strascico del concordato fratelli Bocca

Uno strascico del concordato dei fratelli Bocca si è avuto in Cassazione. Nel luglio 1933 il dott. Giuseppe Bocca denunciava per il reato di bancarotta tali Ettore Baldi e Antonio Bazzano, asserendo che costoro per garantire la loro garanzia al concordato concluso dalla ditta fratelli Bocca e omologato dal Tribunale di Torino il 13 giugno 1934, nel quale il Baldi era intervenuto garante come prestanome del Bazzano, avevano preso interessi usurari e altri straordinari compensi per gli anticipi di somme che avevano promesso di fare. Con sentenza del giudice istruttore di Torino i due vennero rinviati a giudizio per rispondere di usura, ma a seguito del decreto di amnistia del 16 febbraio 1937 venne dichiarata estinta l'azione penale. Il 12 maggio 1937 il Baldi e il Bazzano convennero dinanzi al Tribunale di Milano il dottor Bocca e la Società Fratelli Bocca chiedendo il risarcimento dei danni che asserivano essere loro derivati da «avvenimenti, temerarie e infondate denuncie». A una volta, il 20 maggio 1937 il dott. Bocca citava i due imputati al Tribunale di Torino chiedendo il risarcimento dei danni per il reato che aveva formato oggetto della denuncia penale. Le due cause furono segnate a ruolo, la prima al Tribunale di Milano e l'altra a quello di Torino. Su ricorso del dott. Bocca, la prima finisce della Cassazione è stata chiamata a decidere sulla competenza. Con sentenza ora pubblicata il supremo Collegio ha ritenuto che, per evidenti connessioni, le due cause debbano trattarsi dinanzi al medesimo Foro e che l'Autorità giudiziaria competente a conoscere di entrambe sia quella di Torino.

Còlto da grave malore in una sala da ballo

Ieri sera alle ore 22, il sentiquattrenne Severino Riviera, abitante in via Nanbiih 47, mentre trovavasi in una sala da ballo alla periferia della stazione di Porta Nuova, veniva colto da improvviso malore e cadeva a terra battendo violentemente il capo, producendosi una ferita lacero contusa alla tempia destra. All'Autoparco Martini gli riscontravano la commozione cerebrale e lo facevano ricoverare in osservazione.

Il cadavere di un annegato. — E' stato ritrovato nel canale della Pellerina il cadavere dell'autista Giuseppe Berutto, di 36 anni.

Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore, *Suo motu proprio* si è compiaciuto nominare l'Ingegnere *Ernesto Pestrassini* Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Gli impiegati dello Stabilimento Fratelli Petrazzini si congratulano per l'onorifica distinzione.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Entrate: v. XX Settembre e Violi

IL NUOVO
SAPER AMARE
No, non si tratta del libro di Paul Reboux. Il tratta del nuovo amore che le nostre massaie stanno sentendo per la biancheria e la teleria per la casa.
Amore sano, puro lodevolissimo! Tanto più quando è accompagnato da uno spirito di economia quale si può realizzare alla ben nota Casa del Bianco, v. Garibaldi 17. Liquidazione Permanente Telerie, Biancherie, Tappeti, Tendaggi, Coperte
Il più vasto assortimento di Cataloghe di pura lana, a prezzi imbattibili.
Lenzuola 9.95; Coperte stiro 3,95; Fazzoletti 0,20; Pannolini 0,45; Madapolam 1,95; Scendiletto 2,45; Federe 2,25; Tendine 1,95; Mantiletto 4,95; Tende 180 cm., L. 9; Camicie notte uomo 9,95; ecc., ecc.
Ad ASTI
Gli stessi articoli e prezzi da Borgoglio - Corso Alfieri 68.
Ad ALESSANDRIA
da Gusberti - Piazza Vitt. Em. 22
Sempre pallonchini!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Dessal): Ore 15: «Sogno d'un valzer» di Strauss - 21,15: «La Geisha» di E. Jones.
GIARDINO DANZE MODA 21-0 Trott.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
SAVOIA: Lagrange 29: Danze-Varietà.
GRAN MARO DANZE: Coppi, tram 14.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«Il pericolo n. 1»
Rivista satirica di M. Mangini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il nemico dell'impossibile.
AMBROSIO: «La valigia infernale».
CORSO: «La casa degli spaventi».
CHIARELLA: Tradimento e Arte Varia.
BALBO: 2 film: 1) «Teresa Kronos» con Martha Eggerth; 2) «Allegri eroi» con Crik e Crok. Ultimo giorno.
IDEAL: «Troika» e Comp. Riv. Sovrana.
STATUTO: 2 film: 1) «La via della città» con Gary Cooper e Silvia Sidney; 2) «Eravamo sette sorelle». Ultime.
ALFIERI: «Il richiamo del silenzio» e «Lauri e Hardini al luogo natale».
NAZIONALE: 3 repliche in gamba. Ult.
MAFFEI: «Rose rosse» (Harvey) e Riv.
MASSIMO: 2 film: 1) «La morte in vacanza» con F. March; 2) «E' arrivata la felicità» G. Cooper. Ultime.
COLOSSEO: Via dell'impossibile. Ult.
ITALIA: «La camera della morte». Ult.
TORINESE: Un mondo che sorge. Ult.
SAVOIA: «Furia» (S. Sidney). Ultime.
REGINA: «Rari sotto zero», Sotterra.
OLIMPIA: «L'ultima modella». C. Horn.
FORTINO: «Vendetta» e Varietà.
DANTE: Angelo bianco. Kay Francis.
BELGIO: «New York si diverte».
VINZAGLIO: «I due derelitti».
MICHELOTTI ESTIVO: «Bozambo».
P. NUOVA: Massaggio segreto, dalle 10.

STATUTO: doppio programma

1) «La via della città» con
GARY COOPER - SILVIA SIDNEY
2) «Eravamo 7 sorelle» (Ultime)

MASSIMO: 2 film

1) «La morte in vacanza» con *Fredrich March* e *Evelin Venable*.
2) «E' arrivata la felicità» con *Gary Cooper*, *J. Arthur* (Ultime).

BALBO: 2 film

1) «Teresa Kronos» (M. Eggerth)
2) «Allegri eroi (Crik-Crok) Ult.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «3 RAGAZZE IN GAMBA»

Dom.: «Alle frontiere dell'India»

Un incendio

Alle 17,40 di ieri i vigili del fuoco erano chiamati in via Giobert 65, dove per cause imprecisate si era sviluppato un incendio nell'alloggio della signora Maria Giacomo ved. Bruera. La fiamme, presto domate, hanno arrecato un danno di 9000 lire.

Farmacie aperte oggi

Agostino e Deniebelli, piazza Vitt. Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Bargis, via Nizza 16 — Biamino, corso Vitt. Emanuele 76 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Bertelli, via Mongrassero 36 — Campanino, via Nizza 135 — Canestri, via S. Giulia 35 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa n. 3, via Pietro Micca 2 — Dora, corso Principe Oddone 50 — Madonna degli Angeli, via Mario Giuda 10 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Mantelleri già Sociale, via Massimi 24 — Muggia, corso Francia 1 — Olivero e Rocchetto, via Orto Botanico 10 — Orsine Maurizzano, Galleria Umberto 1 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Penna, via Carmela ang. via S. Dalmazzo — Picco, via Sacchi 44 — Pilonetto, corso Monculieri 257 — Savazza, via Bellezia 4 — Regio Parco, via Bologna 249 — Rostia e Olivari, via Biradelis 36 — Sassi, corso Casale 306 — Tesoriera, corso Francia 282 — Università, via Po 14.

Bollettino demografico

3 settembre 1938-XVI

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

3 settembre 1938-XVI

Barruli Alfonso fu Giovanni, a. 53, di Casalli, commerciante, corso Castelfidardo 1 — **Gianotti Maria Teresa** ved. Rabbia, a. 49, di Torino, commerciante, via Villa Regina 15 bis — **Giacosa Angela** di Giovanni, a. 85, di Torino, impiegata, via F. Cigna 40 — **Rubino Bianca Anna** ved. **Cragilia**, a. 72, di Chieri, pensionata, via Vanchiglia 38 bis — **Caravoglia Carlo** fu Nicola, a. 55, di Livorno Ferraris, pensionato, corso Vercelli 94 — **Vandero S. E. Gen. Ermisio** fu Luigi, a. 84, di Valenza, pensionato, via Napione 7 — **Dinotto Domenica** ved. **Pazin**, a. 80, di S. Biagio di Callalta, pensionata, via Foligno 65 — **Minetto Matteo** fu Domenico, a. 56, di Sour, falegname, via Villarbasse 8 — **Ottino Beniamino** fu Giuseppe, a. 75, di Castelnuovo Don Bosco, pensionato, corpo Lecce 34 — **Cominetti** dr. cav. **Ulrico** fu Giuseppe, a. 41, di Torino, agiato, viale Thovez 9 — **Portaleoni Giuseppina** fu Salvatore, a. 76, di Ancona, casalinga, via Anselmo 5 — **Vanni Maria Domenica** di Francesco, mesi 4, di Torino, via Valfenera 4 bis — **Gaudino Gaetano** fu Pietro, a. 65, di Torino, impiegato — **Vaudagna Felice** di Carlo, a. 45, di Pinerolo, industriale — **Veraino Italo** di Maurilio, a. 44, di S. Rosalia (Messico), commerciante — **Chiappo Maria** in **Cortellazzi**, a. 59, di Cremona, casalinga — **Suppo Giovanni** di Marcello, m. 2, di Torino — **Maschieraldo Maria** ved. **Gatto**, a. 68, di Carmagnola, casalinga — **Veglia Michele** fu Michele, a. 44, di Torino, vedd. amb.

...con l'Idrolitina sostituisco tutte le altre bevande, e vorrei divenisse di uso generale...
Prof. FABIO VITALI Venezia
I calcoli renali sono sassi talvolta composti di acido urico che si depositano nel rene e sono causa di spasimi insoffribili. Per proteggere l'organismo anche da questo pericolo i medici raccomandano il costante uso dell'IDROLITINA superlitiosa, eminentemente diuretica, che serve a preparare una gradevolissima acqua da tavola che scioglie ed elimina l'acido urico. "A tavola si forma l'acido urico, a tavola bisogna combatterlo„
A. GAZZONI & C.
BOLOGNA
IDROLITINA
SUPERLITIOSA
DIGESTIVA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO
Aut. Prefettura Bologna N. 9972 - 1-4-938-XVI

Un'occhiata al pulpito d'oltre Oceano

Il razzismo agli Stati Uniti

L'America che si scandalizza del razzismo italiano è il paese del razzismo più cieco ed arbitrario, il feroce razzismo dei linciaggi e l'infantile razzismo dei sassoni che non sono sassoni...

NEW YORK, agosto.

A considerare i giudizi e gli atti degli americani nei riguardi di tutto quanto avviene in Europa la più logica conclusione a cui si è tentati di giungere è ch'essi siano dettati dalla più spudorata malafede. Riflettendo meglio sulla cosa bisogna riconoscere che non si tratta

Nella democraticissima America dove il razzismo ha raggiunto le feroci forme del linciaggio uomini e donne di colore viaggiano in treno in vetture separate nelle quali i bianchi non vogliono mettere piede

di malafede. E' piuttosto una stato d'incoscienza infantile che non permette alla grande massa degli americani di astrarsi ed osservare obbiettivamente ciò che si svolge nel loro stesso paese. La convinzione che le idee e i sentimenti qui dominanti siano inattaccabili e che le pratiche e le consuetudini di vita da essi direttamente derivanti siano le più giuste e le più logiche da cui possa esser retta una società civile, ha prodotto in questo popolo la condizione psicologica che con termine moderno vien chiamata di «doppia personalità». Tale condizione d'animo sistematizzata fa sì che le identiche teorie e gli identici provvedimenti di ordine politico e sociale siano considerati altamente lodevoli ed equi se vigenti in patria, ma crudeli ed iniqui quando adottati da un paese straniero. Questo è avvenuto per la questione del «razzismo». La protesta e la sfida contro la politica razzista proclamata dall'Italia e dalla Germania sono salite al cielo. Gli americani non si sono fermati un momento a riflettere che l'America, fin dal suo primo costituirsi a nazione ed anche quando era un semplice possedimento coloniale, ha avuto come principale direttiva la più intransigente e feroce politica razzista.

I neri e i gialli

I primi colonizzatori bianchi della New England, della Virginia, della Florida sarebbero stati spazzati via fino ad uno dalla fame, dalle malattie, dai rigori del clima se non avessero trovato il provvidenziale aiuto degli indigeni i quali il assistettero amorevolmente, insegnarono loro a coltivare piante e cereali del luogo, fecero loro da guide preziose nelle ulteriori scoperte. In ricompensa della loro generosità, della loro mitezza e bontà d'animo gli indiani furono spietatamente distrutti. La distruzione fu sistematica, inesorabile soprattutto nell'America del Nord dove sono ridotti a qualche centinaio di migliaia. Lì si considerò come un verminaio di cui bisognava ripulire quelle contrade e si diede loro la caccia come a bestie feroci. Lo sterminio fu tanto efficace e completo che quando si trattò di mettere in valore i nuovi territori scoperti si vide che mancavano le braccia e si fu costretti ad importare i negri dall'Africa. Cominciò così il terribile capitolo della schiavitù negra, capitolo atroce che non s'è chiuso ancora e probabilmente non si chiuderà mai. Dopo che si aprirono alla colonizzazione gl'immensi territori del West i negri non bastarono più. S'incoraggiò la venuta dei «coolies» cinesi e degli immigranti giapponesi. Non che fossero bene accetti fin da principio: non se ne poteva far a meno. Ma i gialli sia per la loro tremenda prolificità sia per il basso tenore di vita inconcepibile per i bianchi, si dimostrano un pericolo e suscitarono reazioni profonde. Fu in un primo tempo proibita l'entrata delle donne di razza gialla. Come vennero a trovarsi quei poveri diavoli di uomini cinesi che si trovarono già in America e gli altri cui era ancora consentita la immigrazione, privati com'erano del diritto di farsi raggiungere dalle proprie mogli o di scegliersi una compagna, lasciamo ai lettori immaginare. In conseguenza di un provvedimento inaudito e inumano in comunità cinesi d'America d'onesto dei centri putridi dai quali si diffondevano come una pestilenza tutte le forme di degenerazione e di degradazione morale e fisica. Si venne, in fine, ad escludere del tutto l'immigrazione cinese. Si targiversò ancora per qualche tempo sull'esclusione di quella giapponese per timore delle proteste e dell'ostilità che la misura avrebbe suscitato nell'impero del Sol Levante che gli Stati Uniti non volevano disgustarsi. Ma per le pressioni di un gruppo di gingoisti fanatici che non vollero dar ascolto a considerazioni di prudenza e di cortesia internazionali fu passata la legge ch'escludeva l'entrata questa si limiti al solo tirare della linea di colore. In America dopo che gli anglosassoni furono divenuti l'elemento predominante e vi ebbero imposta la loro lingua e i loro costumi tutti gli altri gruppi sopravvenuti in seguito furono da essi considerati intrusi, estranei, indesiderabili. Non se ne poteva far a meno perchè gli sterminati territori avevano bisogno di esser popolati, ma ciò non significa che coloro i quali venivano a popolarli fossero bene accetti all'elemento colonizzatore originario. Le pubblicazioni dell'epoca riecheggiano delle proteste, della ribellioni, delle espressioni di timore e di ripugnanza contro l'afflusso di forme d'irlandesi resi semi-selvaggi dalla miseria e dalle persecuzioni, che si sovraventarono negli Stati Uniti in seguito alla terribile carestia delle patate che affamò l'Irlanda verso la metà del secolo scorso. Nei bassi americani di vecchia discendenza albionica o protestante, ma ben sicuri e confortevoli nel loro invidiabile posto al sole, destavano un terrore oscuro queste turbe fameliche in cui abbondavano gl'idioti, i pazzi, alcoolizzati e degenerati d'ogni genere, che portavano in America il cattolicesimo, la povertà, la superstizione, la violenza e lo squilibrio del loro carattere. Nè migliore accoglienza ottennero i tedeschi, specie quelli venuti qui in seguito ai grandi scioperi tessili della Slesia circa nella stessa epoca. Ma anche anteriormente il mite Franklin li aveva bollati d'ignoranti, di servili, d'intelligenza ottusa ed incapaci di assimilare lo spirito delle istituzioni americane. Naturalmente ai nuovi venuti toccavano i lavori più duri, più mal pagati e ripugnanti. In un certo senso venivano ad aumentare l'elemento schiavistico che si dimostrava insufficiente alla bisogna della massa in valore di vastissimi territori e dello sviluppo di nuove industrie. E poco meglio di schiavi venivano trattati. Ma si verificava che non appena il recente elemento immigrato si elevava economicamente e moralmente veniva, in parte almeno, assorbito dall'elemento dominante e faceva suoi gli odi e le antipatie di razza contro l'elemento immigrante che immediatamente lo seguiva. Così irlandesi e tedeschi e gli stessi svedesi i quali, non ostante fossero puri nordici, venivano bollati con un marchio servile per il fatto che le loro donne abbandonavano nel servizio domestico. vennero a sentirsi parte della classe dominante che per esser qualificata al dominio bisognava fosse di origine nordica, bionda e protestante. Tutti gli odi dell'elemento originario e dei gruppi più o meno assimilati si vennero a concentrare contro la recente immigrazione mediterranea e orientale.

La dottrina nordista

La chiusura dell'emigrazione alle popolazioni europee fu messa in atto soprattutto per tener lontane quelle ritenute indesiderabili. Quale la base per stabilire il criterio dell'indesiderabilità? Una teoria strettamente razzista. E qui, per intendere bene i criteri a cui s'informa la teoria razzista americana come esposta dai suoi maggiori dichiaratori e propagatori, il Madison Grant e il Lothrop Stoddard, occorre tener presente che essa differisce essenzialmente dalla teoria ariana. Il razzismo nordista americano pone come caposaldo della sua dottrina un criterio strettamente morfologico. Non che trascuri il fattore, storico e psicologico, ma ne tien conto solo in funzione della classifica morfologica nordista. Ne esponiamo in breve i punti principali. In una certa epoca dell'umanità che si può fissare alla fine del neolitico apparve dalle regioni nord-occidentali dell'Europa un popolo di alta statura, dai capelli biondi, dagli occhi cerulei ed a cranio dolicocefalo ossia a testa allungata che differiva per la sua qualità da tutti i popoli apparsi precedentemente. I biondi dolicocefali del Nord d'intelligenza assai sviluppata, generosi e cavallereschi, erano forniti di spirito di ricerca e di avventura che non permetteva loro di restar confinati nelle loro sedi originarie.

Spinti da una inestinguibile curiosità intellettuale e dalla indomabile indole guerriera per cui, movevano in guerra giocondamente e in preda ad una esaltazione dionisiaca rasentante l'allucinazione che travolgeva ogni ostacolo si parasse loro davanti, essi si spinsero alla ricerca e alla conquista di terra lontanissime in cui dopo aver soggiogato i deboli e inetti nativi, si stabilirono da dominatori. Tutto quanto c'è di ammirevole, di grande, di progressivo nella civiltà occidentale è stato compiuto da loro. Forti gruppi di nordici, dopo aver attraversata tutta l'Europa da nord-ovest a sud-est raggiunsero le regioni dell'Iran dove si divisero in due correnti, una che si fermò in Persia e l'altra che penetrò nell'India. Alla prima appartiene la civiltà dello Zend-Avesta, alla seconda la civiltà dei Veda e delle Upanisad. Altri gruppi di nordici entrarono in Grecia e in Italia e da essi procede la fioritura delle civiltà classiche.

Teoria e pratica

Le diverse civiltà sviluppate dai nordici pur differendo tra loro a seconda dei luoghi e dei tempi in cui ebbero il loro maggior splendore hanno caratteri comuni di ordinato, di elevatezza morale, di tendenza all'indagine filosofica e alla creazione di ordinamenti giuridici. Le distingue anche l'aspirazione mistica, il rispetto e l'idealizzazione della donna, l'infaticabile ricerca che porta alle esplorazioni e alle scoperte scientifiche. I nordici sono i «globe encirclers», quelli che si sono spinti in ogni parte del mondo e che per le loro qualità dominatrici si trovano a loro agio in qualsiasi latitudine al contrario dei nativi, delle popolazioni originarie, cioè, delle diverse regioni del globo. Questi non lasciano mai le proprie sedi, non sono capaci di modificarne la struttura se pure, disagiate, mortifere per renderle più abitabili e non sviluppano mai alcuna civiltà. Quando l'elemento nordico si estingue a causa di malattie, di guerre, dell'azione deleteria del clima, o s'imbastardisce mescolandosi con i nativi, anche la civiltà da essi sviluppata decade e sparisce. Questo fu il fattore principale che mise termine alla civiltà indiana, persiana, greca e romana. Sono i nordici che hanno creato nei tempi presenti la civiltà anglosassone. Questa è minacciata in Inghilterra, in Australia, nel Canadà, in America, dalla sopraffazione di elementi inferiori che s'infiltrano in questi paesi in numero sempre più rapinante. Se un orgine non viene innalzato contro la straripante delle varie sottospecie umane che non potranno mai comprendere e tanto meno assimilare lo spirito e l'essenza intima della civiltà creata dai nordici. Ma la qualifica di nordici è tanto rigorosamente definita e limitata da non permettere di abbracciare elementi che pur non avendo le qualifiche somatiche dei nordici hanno contribuito potentemente allo sviluppo della civiltà occidentale. Questo corpo di dottrine, se tali vogliamo chiamarle trovasi alla base delle leggi d'immigrazione messe in atto nell'ultimo ventennio, per prima dagli Stati Uniti, i quali furono seguiti ed imitati dai vari dominions britannici. Tali leggi sono a fondo razziste e non economico come all'estero si è sempre creduto.

Qualche esempio

La dottrina nordista come intesa dai razzisti americani ed anglosassoni in genere, è esclusiva al punto da metter fuori dai suoi limiti gli elementi più affini come i... sassoni. Non i sassoni antichi, ma quelli moderni. Il ragionamento che fanno i suoi teorici è il seguente: al tempo della invasione sassone dell'Inghilterra, la Germania era popolata in gran parte da popolazioni di tipo nordico. Ma con l'andar del tempo, sia per le emigrazioni, sia per le distruzioni causate dalle guerre detto tipo s'è andato assottigliando fin quasi a sparire ed è stato gradualmente sostituito da elementi di provenienza asiatica. La Germania, ad eccezione di pochi milioni dimoranti nelle regioni confinanti con l'Olanda e la Danimarca, non è più nordica. Quando i tedeschi parlano di un tipo nordico alto, biondo, dagli occhi cerulei che avrebbe compiuto tutto il lavoro più importante della civilizzazione umana, gli americani rispondono: «E' verissimo, questo tipo è esistito ed esiste, ma che cosa c'entrate voi? Voi non siete nordici». E la prova per arrivare a questa conclusione? E' una prova strettamente morfologica. Guardate la forma della testa — dicono gli antropologi americani. — Voi non avete una testa dolicocefala, ch'è il distintivo infallibile del vero tipo nordico. Voi potete esser grandi e biondi ed aver occhi azzurri, ma le vostre teste sono asiatiche. In una recente polemica i teorici germanici si sono provati a confutare l'argomento che, in un certo senso, è inattaccabile. E' vero che i crani dei tedeschi, in generale, sono di tipo asiatico, ma ciò dipende dal fatto che i bambini in Germania sono messi a dormire sul dorso e ciò contribuisce ad appiattire l'occipite. Se questo fosse vero — ribattono gli americani — i bambini di origine tedesca in America, dove non è uso di metterli a dormire supini, dovrebbero avere testa dolicocefala. Invece in forma dei loro crani sono identiche a quelle che si riscontrano in Germania. A chi non è addentro di quistioni strettamente antropologiche tali discussioni possono apparire futili e perfino puerili. Ma non è così. In America, come in Inghilterra e in Germania, le questioni razziste sono state sempre vivamente dibattute. Per cercare una coerenza razzista è stata istituita già da anni una società antropologica di cui fanno parte membri ch'esercitano professioni e mestieri che non hanno nulla in comune con l'antropologia. Della quale scienza moltissime persone anche mediocremente colte sono un po' intenditori. E in ogni per ragioni d'impiego i funzionari addetti all'immigrazione i quali già dal tempo che questa era libera si lagnavano che la Germania non inviasse più in America veri e propri tipi nordici per controbilanciare gli elementi non nordici, ma tipi deteriorati e imbastarditi. Nelle stesse classi lavoratrici il senso delle differenze di razza è assai sviluppato. Fin dai primi tempi in cui i lavoratori tedeschi vennero a contatto con i lavoratori americani, questi, colpiti dalla diversa forma del cranio dei germanici appiopparono loro il nomignolo, con cui sono conosciuti ancora adesso, di «square heads» «testa quadrate. Non c'è sulla bocca dei borghesi nel tinlo, come nel senso in cui è usato nella nostra lingua. E in zone industriali in cui gli operai dell'Italia Settentrionale si trovarono a lavorare assieme agli americani questi li designarono come «round heads» e cioè teste rotonde. E' così che l'America d'oggi, l'America che si scandalizza del sano, legittimo razzismo italiano, è il paese del razzismo più arbitrario e più cieco, il feroce razzismo dei linciaggi e l'infantile razzismo dei sassoni che non sono sassoni.

Amerigo Ruggiero

NEL SETTORE DELL'EBRO

Il fronte di Gandesa rotto dall'impeto nazionale

L'artiglieria e l'aviazione preparano per sette ore l'azione della fanteria, che apre una irreparabile breccia nella prima e seconda linea nemica - Oltre tremila prigionieri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 3 settembre.

La battaglia si è riaccesa violentissima, d'improvviso, fra Gandesa e l'Ebro. Dopo la prima fase dell'offensiva, svoltasi nell'agosto, una lunga sosta aveva interrotto la lotta giorni or sono, per permettere alle truppe nazionali di riorganizzarsi con un raggruppamento più efficace e di eseguire nuovi concentramenti di materiale. I rossi avevano interpretato questa pausa nella battaglia come una confessione di insuccesso da parte del Comando nazionale.

La preparazione

Quando il nemico già si illudeva di conservare indefinitamente gli scarsi vantaggi conseguiti mediante l'attacco di sorpresa sulla sponda dell'Ebro, la lotta ha divampato di nuovo con una violenza forse ancora mai raggiunta. La preparazione di artiglieria è durata ben sette ore. La replica nemica è stata fiacca. Ognuna delle posizioni prese di mira è stata coperta, dall'alba fino a mezzogiorno, dalle nuvole di fumo sollevate ininterrottamente dalle esplosioni di proiettili nazionali. A mezza mattina l'aviazione è venuta a portare il suo ausilio all'artiglieria, bombardando severamente tutte le posizioni rosse, comprese fra il pianoro di Fatarella e la strada Gandesa-Tortosa.

La partita si preannunziava durissima. Era ormai evidente l'azione decisiva, quella che non era riuscita appieno durante la prima fase dell'offensiva; ma il momento in cui non si mirava alla conquista d'una posizione, ma a travolgere il fronte nemico, a forarlo, a gettare tutto l'esercito assalitore nella breccia. La vera battaglia incominciava.

Sei ore di lotta

Poco prima delle due del pomeriggio, la fanteria si è lanciata all'attacco. Il terreno della lotta era il settore compreso fra il monte Gaeta e la strada Gandesa-Tortosa. I nazionali avevano nella prima offensiva conquistato il monte Gaeta, avevano oltrepassato a nord il passello di Corbera, che tuttavia non hanno potuto occupare, avevano, più a sud, conquistato il massiccio di Pandols, ma non quello di Los Caballos, che i rossi difendevano ancora accanitamente, ad oriente di Gandesa. Oggi l'attacco è stato portato su un fronte di otto chilometri di ampiezza, su tutta quella linea di posizioni che è a nord-est, a est e a sud-est di Gandesa, cioè dalla parte orientale della città. Si ricordava che la prima battaglia aveva liberata questa — assediata in un primo tempo dal nemico — a sud e a nord. L'attacco verso oriente doveva concludere e perfezionare quella prima manovra. Esso è riuscito. Al tramonto, dopo sei ore di battaglia ardentissima, in mezzo alla drammaticità indicibile di un campo martoriato dal fuoco di tutte le armi, i porta-bandiera nazionali issavano il vessillo bicolore su tutta la prima linea rossa, poi correvano innanzi al seguito delle prime pattuglie, che si battevano dietro al nemico disfatto, cercando di allargare la breccia. Il fronte era rotto.

Il nemico, aggrappato su un vasto settore indebolito durante la battaglia dal bombardamento incessante, ha ceduto in un punto situato sulla strada Gandesa-Tortosa e ha aperto le sue file. Attraverso la folla si sono precipitati, verso sera, i primi carri d'assalto nazionali, che aspettavano in un bosco vicino il momento di intervenire e subito dopo alcuni battaglioni di fanteria. I porta-bandiera, eroici testimoni pressochè inermi, pressochè incapaci di difendersi, correvano con le truppe all'occupazione della seconda linea, situata alcuni chilometri più indietro. La giornata si chiudeva con un fiammeggiare di eroismi, degni dei ricordi più gloriosi di questa guerra già lunga. I porta-bandiera si sono scagliati sulle trincee nemiche con un gesto pazzo di temerità, sollevando ondate di entusiasmo nei soldati che marciavano in campo formazione.

A sera inoltrata il tiro dei mortai echeggia ancora sul campo di battaglia. Una lunga fila di prigionieri, più di tremila, si avvia verso Gandesa. Molti non sono giovani, di tutti i mestieri: il figlio del notaio di Cuspe, un falegname, un linotipista del giornale tradizionalista El Correo Catalan, arruolato, ahimè, obbligatoriamente nell'esercito rosso, un commesso di negozio di Barcellona, barghesi e operai. Alcuni sono stati interrogati. Essi appartengono alla 183.a brigata. Questa unità nemica si è fusa nel fuoco della battaglia. Alle cinque di stasera, il comandante della brigata, un ufficiale cecoslovacco, conscio di non poter più resistere, ha dato apertamente alle forze superstiti il permesso di ritirarsi su una linea più arretrata. Ma i commissari politici hanno cercato di arginare la rotta che si delineava. Alcune compagnie hanno approfittato del disordine provocato da ordini e contrordini, per nascondersi nei boschi e aspettare tranquillamente l'arrivo dei primi reparti avanzati dei nazionali, che li hanno fatti prigionieri. Le altre forze hanno continuato la resistenza per ritirarsi.

In Estremadura

In Estremadura gli attacchi rossi sono ormai nella fase di sanguinamento. L'Alto Comando nazionale ritiene l'offensiva nemica finita. I prigionieri narrano che gli ultimi scontri sono stati terribili. Ieri l'altro era avvenuta su quella lontana fronte una cerimonia che doveva esaltare l'animo dei militi rossi e indurli a continuare la lotta. I commissari politici che hanno appunto il compito di mantenere alto il morale, avevano ideato di far attribuire dalle autorità civili della provincia una bandiera rossa a ciascuna brigata. Erano state pronunciate parole accese dinanzi alle truppe riunite sulle grandi spianate di quella regione desertica. Poche ore dopo, la forse della 175.a brigata rossa doveva lanciare un attacco. Avanzarono lentamente, cautamente fino a pochi metri dalle posizioni nazionali. I difensori risposero con grande tenacia e, a un tratto, saltando fuori dai reticolati si lanciarono con l'arma bianca e con le bombe a mano sugli assalitori e li fulminarono. Poco dopo, quelle pattuglie di ardimentosi rientravano nelle trincee, con la bandiera nuova fiammante della brigata rossa.

Riccardo Forte

La beatificazione di Pio X

Documenti e lettere inedite del "Servo di Dio,, Quattro istruttorie alla Congregazione dei Riti

RIESE, settembre.

I turisti italiani e stranieri che scendono a Castelfranco per la chiesa stupenda e per il miracolo del Giorgione puntano a Riese e si accostano alla Casa del Papa. E' la reliquia del paese. Nella bella piazza solatia una lapide ricorda il soggiorno di Mary Del Val. La gente del luogo racconta che il Cardinale veniva per pregare a piedi del letto di Pio X. La casa è bassa e si sale ai piani di sopra per una scala breve e vecchia. Ogni cosa è a posto, povera, umile, disadorna. Nella cucina vi sono ancora la pentole e i tegamini.

La scomparsa di una lucerna

E' stata tolta, cancellata con uno scalpello la scritta che per anni e anni apparve sul muro: «Rispettate questa casa». I registri passano dalla casa al museo e raccolgono firme e dichiarazioni. Un eroe della guerra, grande mutilato vi ha scritto semplicemente: «Sono pieno di commozione»; un sacerdote: «Sono venuto soltanto per pregare»; un frate: «Come il biblico Giuseppe, Pio X aperse i granai dell'abbondanza celeste per gli anni della carestia universale». Mary Del Val ha lasciato il nome accanto ad una croce. Un bel giorno si sono accorti che un lume ad olio, ancora con un po' d'olio e un po' di stoppino era scomparso. Era una lucerna moschina che rischiarava la stanza di Giuseppe Sarto quando ogni notte si levava per pregare e per studiare. Ieri alcuni tedeschi sono entrati nella stanza da letto per baciare il Crocefisso. Fra il letto e l'armadio ci sono due sedie impagliate, roba da pochi soldi. Viene un po' tutto il mondo quassù per vedere, per dire le orazioni dove tanti e tanti anni fa le ha dette colui che tutti a Riese chiamano già da gran tempo «Il Santo».

Il letto è alto, all'antica, senza materassi di lana, durissimo. La gente scandi, cammina di fuori, attraversa un orticello, va a vedere quel che c'è nel museo. La parola è troppo solenne ma non ne trova un'altra. Cerca le cose che il cappellano, il parroco, il cardinale, il Papa aveva più care. Vi sono i vangeli e i breviari, le calze e i rocchetti, uno scapolare, una tabacchiera. Vi si trova la copia dell'atto di nascita — il due giugno 1835, battezzato lo stesso giorno dal cappellano Pellizzari — la copia dall'atto di morte — l'anno 1914, il 21 d'agosto, alle ore 16.20, quand'era sindaco e ufficiale dello Stato Civile Don Prospero Colonna. La dichiarazione di morta fu fatta dal Principe Camillo Rospigliosi e dal marchese Clemente Sacchetti. Il Papa aveva 79 anni, due mesi e 18 giorni. In questa cella ma semplice e disadorna l'ombra rilappare ai superstiti di un'altra età.

Una tocca i cento anni, uno vi si avvia, ed hanno visto Giuseppe Sarto quand'era poco più che un ragazzo e gli hanno stretto la mano. Raccontano... Raccontano che non vi fu mai un prete più povero di Giuseppe Sarto. Quando ha un po' di denaro è una disgrazia e allora scrive a Don Luigi Parenotto: «...Dal Regio Economato sono 11.000 lire ma ora queste pagai per la successione 5217 lire per cui non ebbi per me che appena 2800 lire. Avanzerò ancora qualche cosa ma mi torna conto star buono perchè quantunque mi abbiano assegnata la mensa pure il sub-economo all'intendenza dei conti ebbe ordine di pagare certe spese come il predicatore, le musiche, ed ho tanta paura che i miei crediti non arrivino a tanto: povero Beppi».

«Siamo orgogliosi di annunciare...»

Il 3 agosto ricorreva la data della elezione al Pontificato di Giuseppe Sarto. Il 20 di agosto ultimo scorso cadeva il ventiquattresimo anniversario della sua morte. Ho la fortuna di conoscere e di avvicinare Giuseppe Parolin nipote del grande scomparso. Egli è un raccoglitore prudente di carte e di numeri. Oggi mi fa vedere una cosa ben rara. E' l'unico esemplare che esista del manifesto del Municipio di Riese del 5 agosto 1903. Incomincia così: «Siamo orgogliosi di annunciarvi che ieri il Sacro Collegio dei Cardinali riunito in conclave ha eletto a Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica S. E. il Cardinale Giuseppe Sarto, il quale ha preso il nome di Pio X. E' una gloria per questo nostro paese l'aver dato i natali a colui che oggi è innalzato alla prima dignità della terra...». Voi tutti lo ricordate in mezzo alle nostre popolazioni circondato dalla venerazione e dall'amore universali riguardato come un padre, come un amico, un benefattore...

— Per Riese il Papa è già un santo. Da ogni parte si dice la stessa cosa e da ogni dove, ma soprattutto da Roma, giungono buone notizie. Le istruttorie di Roma, di Mantova, di Venezia, di Treviso sono chiuse da un pezzo. Documenti, verbali, testimonianze sono a Roma, alla Congregazione dei Riti. Resta che il Papa dica una parola e l'esame incominci. Alla fine dell'anno ci potrebbe essere la beatificazione. Ci sarà...

Queste sono le notizie che si raccolgono a Riese e che esprimono un voto e una certezza. Trovo un vecchio amico del Papa che allarga le braccia come se volesse dire che mancano ancora molti anni e conclude il suo sconforto con queste parole:

— Se Giuseppe Sarto fosse vivo risponderebbe: «Sono un servo di Dio e nient'altro» e ripeteva a tutti i paesani quando andavano a trovarlo a Roma.

Il balsamo della bontà

Lettere di Giuseppe Sarto ne esistono pochissime e quelle che ci sono vengono messe in cornice e mostrate con grande riguardo. Da cappellano Giuseppe Sarto scriveva poco e da cardinale meno ancora. Ed ecco una lettera curiosa del tutto sconosciuta datata da Salzano il 5 d'agosto 1867 diretta al cugino: «Reverendo e carissimo cugino (36 anni prima del pontificato di Riese) mi par pure combinazione proprio nello stesso giorno 5 agosto) Ella mi vorrà esser largo del suo compatimento se ho aspettato tanti giorni prima di darle qualche notizia riguardo alla mia nuova posizione ma avevo tanto rotta la testa per ogni parte che non mi fu possibile trovare nè carta nè inchiostro. Mi rincresce non aver potuto mandarle una copia delle poche cose che furono stampate per il mio ingresso, ma che non è possibile spedire per la posta perchè costerebbe tesori. La mia deliberazione di non fare solennità profana nel giorno dell'ingresso ebbe l'approvazione di tutti i benpensanti. Io me la passai abbastanza ma i pensieri cominciano adesso. La prima settimana la consacrai a fare una visita a tutti i miei parrocchiani. Mi accertai così fatto della loro povertà e miseria ma in pari tempo della loro bontà che più importa: questo è balsamo che mette non piccolo conforto nella amarissima piaga.

«Ieri passava per di qua, diretto a Spinea di Mestre, Mansueto Monico e mi riportava notizia di Riese. Tutti i nostri stan bene, hanno avuto la pioggia e furono, in Dio mercè, incolumi dalla grandine, che funestò tanti paesi. Nelle nostre vicinanze Cappelletta, Monigo, Trebaseleghe, Fossalta e qualche altro. Ringraziamo il Signore che non sia venuta a visitare anche Salzano: era purtroppo così vicina!

«La Canonica poveramente sì, ma è ormai decentemente preparata. Una camera ed un letto è tutto a sua disposizione; dispongo per quando e per quanto crede e mi sarà sempre, come Ella lo sa, carissima e dolcissima la sua compagnia...

«Il suo affez.o obblig.o Cugino d. Giuseppe».

Nato povero tale restò tutta la vita. Delle sue condizioni nè si vergognò nè si gloriò. A quanti gli chiesero la carità ogni venne incontro con tutto il suo cuore. Si ricordò — e sono parole sue — che «i primi vescovi della Chiesa per soccorrere i cristiani che morivano di fame vendettero i vasi sacri» e l'esempio gli servì di ammonimento quando non avendo denaro per sollevare una profonda miseria, si tolse un Crocefisso di avorio che era appartenuto ad un Papa. Così anche Riese vive col suo desiderio e con la sua speranza. I più piccoli che arrivano dai paesi vicini — anche ieri già da Altivole — offrono fiori alla casa del Papa e pregano e fanno voti innocenti «perchè presto Pio X sia glorificato e voglia benedire il Duce e la Patria».

F. O. F.

Danze di Jia Ruskaja alle celebrazioni di Capri

Napoli, 3 settembre.

Questa sera, alle 21,30, hanno avuto inizio nel teatro di Capri, cui Amedeo Maiuri ha dato il nome di «Casa Caprense», le danze classiche di Jia Ruskaja. A degna cornice lo sfondo incomparabile del panorama di Capri, oggi nuovamente ravvivato nelle sue iridescenze dalla luminosità di un cielo terlissimo.

Jia Ruskaja, ha fatto eseguire alle allieve della sua scuola e sotto la sua direzione le figurazioni ricostruttive di leggendari miti, resi vivi e toccanti pel nostro spirito da commenti musicali e corali. L'orchestra del Conservatorio di Napoli, diretta dal maestro Geo Giussani, ed un coro di trenta voci femminili diretto dal maestro Belfini, hanno, assieme al mirabile gioco delle luci sceniche ed ai costumi, valso a creare un ambiente suggestivo attorno all'azione coreografica.

Il programma, aperto con «L'offerta del peplo» su musica di Ottorino Respighi, è continuato con una piccola deliziosa danza sul «Momento musicale» di Schubert, con «Il sacrificio di Ifigenia» su musica di Muiè, con tre brevi danze a fantasia, «Arabesco» di Debussy, «Sinfonia di autunno» di Sonzogno, e «Crisma lettera di amore» di Anfossi. Dopo una musica pluristrumentica, «La ciaccona», di Bach, vengono le novità del più alto interesse, costituite da «Gli affreschi di Pompei» su musica di Salvatore Muscella, e dal «Ratto di Proserpina», su musica di Porrino. La prima, divisa in due tempi, è ispirata da affreschi pompeiani e raffigura taluni riti mistici o leggendari; la seconda è ispirata ai grandi miti ellenici.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Si notavano moltissime personalità artistiche, giunte da più parti d'Italia, e molti forestieri, specialmente tedeschi. Il successo è stato vibrantissimo.

Oggi alla radio

E.I.A.R.: Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 20) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8.30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9.15: Trasmissione per i Militari — 10: Trasmissione da Piazza della Vittoria di Bolzano: Alocuzione dell'Onorevole Oderzo ai Mutilati ed Invalidi Alto-Atesini — 10.35: L'Ora dell'Agricoltore — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12.15: Vangelo — 12.20: Confidenze sportive — 12.30: Dischi — 13.15: «Ora popolare», rivista di Guido di Napoli Radioscherza — 13.45-14.15: Dischi di musica sacra — 14.15-14.25: Comunicazioni del Federale.

Ore 17.15: Secondo concerto degli iscritti all'Accademia Musicale Chigiana: orchestra diretta dal Mo Alfredo Casella — Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive. Bollettino prezzi — 18.45-19: Eventuali notizie sportive — Radiocronaca delle finali dei Campionati Europei di Canottaggio — 20.25: Massimo Settini: Commemorazione di Alessandro Parisi — 20.35: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: «Resistenza», commedia in 3 atti di Dino Falconi, regia di Alberto Casella — 21.40: Rassegna di canzoni: Orchestra Cetra — Dopo le canzoni: Musica da ballo — 23.55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 12: Radiocronaca da Venezia della cerimonia del congresso della scienza — 15: Dischi di musica sinfonica — 15.30: Orchestrina Melodica — 14-14.30: Orchestra d'archi — 17.15: «Erani», dramma lirico di G. Verdi (edizione fonografica), maestro direttore e concertatore d'orchestra Lorenzo Molajoli, direttore del coro Vittorio Veneziani — Dopo l'opera: Asterischi - Notizie sportive — 19: Dischi di operetta — 19.25: Notizie sportive - Ved. TO I — 20.25: Ved. TO I — 20.35: Concerto di musiche brillanti diretto dal Mo Cesare Gallino — 21.15: Per televisori al Terzo Programma: «Il Lago d'Orta», impressioni di E. Cavallo — 21.30: Artisti Italiani del Teatro di Prosa: Ruggeri, Gallo, De Sica, Rissone intimi — Indi: Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 17.15: Canzoni antiche e moderne: orchestrina comica — Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive - Bollettino prezzi — 18.45-19: Eventuali notizie sportive — 21: Stazione lirica dell'Eiar: «I Maestri Cantori di Norimberga», opera in tre atti di Riccardo Wagner, maestro direttore e concertatore d'orchestra Giuseppe Del Campo, maestro del coro Costantino Dell'Agnese — Negli intervalli: Conversazione - Voce dall'aere da Roma - Previsioni del tempo — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

LIRICA: Praga: Ore 20: «Sangue polacco», operetta di Nedbal - **Colonia:** 20.10: «Budapest ferma in posta», operetta di Gutbelm - **Lilla, Tolosa:** 20.30: Tramvia, dall'Opera Comique. — **PROSA: Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble:** 20.30: «L'étourdi», commedia di Molière

GLI SPORT

GIORNATE DI PASSIONE A VALKENBURG

Il campionato mondiale dei dilettanti ci ha riservata un'amarezza per lo scacco grave delle maglie azzurre

Lo svizzero Knecht vince in volata

Oggi si disputerà la prova per professionisti e nonostante gli avversari siano pericolosi il pronostico indica

GINO BARTALI GRAN FAVORITO

(DAL NOSTRO INVIATO)

Valkenburg, 3 settembre.

Le cose sono andate oggi per noi molto male, come da molti anni non andavano e come nessuno poteva sospettare che andassero. Se percorriamo il libro d'oro di questo campionato non ci capiterà di vedere che neppure un azzurro sia stato classificato nei primi dieci; l'ordine d'arrivo d'oggi ci obbligherà a scendere fino al 12.o posto per trovare un nome italiano. Si tratta dunque di una disfatta completa, di un fallimento degli atleti scelti da Girardengo, di un segno di decadimento delle nostre leve ciclistiche, di una dimostrazione di cui dobbiamo vergognarci? Non credo, anche se le cifre vorrebbero farlo supporre; il risultato è una cosa, ci può addolorare e deludere; il suo significato è un'altra e va ricercato più a fondo, con serenità, con obiettività, senza infingimenti pietosi, ma anche senza precipitato pessimismo.

Si poteva far meglio

Che la scelta dei nostri uomini fosse difficile è indubitato; nessuno dei nostri giovani ha emerso nella stagione in modo netto, molti — starei per dire troppi — si sono distinti e hanno messo in imbarazzo il nostro Commissario Tecnico. So che alcuni nomi prescelti potevano essere e sono stati discussi, che altri sarebbero stati preferiti anche da qualche intenditore di questo campo che è troppo vasto e che meriterebbe forse essere seguito più da vicino e con maggiore continuità. Da questa esperienza può sorgere quella di un commissario speciale per i dilettanti, di un tecnico che li osservi, li guidi, li selezioni, che non si limiti a presentare alle grandi corse, ma segua anche le piccole, che non si curi solo delle grandi città, ma anche dei piccoli centri di provincia; insomma di uno che sappia il suo mestiere e che dedichi il suo tempo a questa materia di giovani per poter al momento buono metterci le mani dentro e tirarne fuori i veramente migliori. Un commissario che segua il Giro d'Italia e quello di Francia non può essere padrone di tutto il movimento dilettantistico come lo è di quello professionistico.

E' inutile ora stare a fare dei nomi e delle critiche o dei suggerimenti, ma io sono convinto che qualcosa di meglio si poteva portare a Valkenburg. Primo punto. Secondo: questo supposto squilibrio di valori ha portato il commissario tecnico a lasciare piena libertà ai nostri ragazzi, e non stabilire un piano di corsa. Si è visto subito che, sparsi lungo tutto il fronte del plotone, ognuno dei nostri faceva la corsa per conto suo. Scappavano, scappavano, inseguivano senza intesa, senza collegamento. Il criterio è discutibile e potrebbe essere anche ottimo, ma ha dato oggi poca buona prova. A un certo momento Ardizzoni dava la caccia ai primi, Porchio seguiva i secondi, De Stefanis correva dietro ai terzi. Uno a uno, un po' dalla sfortuna un po' dagli avversari, sono stati franti-mati, senza dare mai l'impressione di essere una squadra. Anche a non voler stabilire un favorito, come si sarà certo dovuto, non sarebbe stato male consigliare maggiore cautela. Terzo: ho parlato di sfortuna, e voi direte che è la solita scusa che si mette avanti quando non si vince. Ma la cronaca dirà che non cerco palliativi per la nostra sconfitta. Ardizzoni ha forato quando era coi primi, poi è stato messo fuori campo da una caduta; De Stefanis è caduto nel momento in cui si iniziava l'episodio da cui doveva uscire la decisione della corsa. E non parlo dei crampi che hanno inchiodato Porchio nell'inseguimento, perchè non si possono imputare che alla sorte, e della caduta che ha obbligato Morigi al ritiro, perchè sono certo che anche senza non avrebbe fatto molto di più, non essendo questo il percorso fatto per lui. Colpito nei suoi esponenti migliori la squadra è naufragata, perchè le riprese erano difficilissime, come lo sono su tutti i circuiti, quando come oggi la corsa è tirata.

Non si vede chiaro

Così è stata questa dall'inizio sino alla fine, ché non si è mai marciato tutti i 188 km. e i tentativi di distacco dapprima fatti senza estrema decisione, e perciò respinti, poi improvvisamente violenti e decisivi, si sono susseguiti senza interruzione, non permettendo mai un attimo di respiro e di ricupero.

A dire il vero, una simile corsa non è stata eccessivamente interessante; si è andati fino alla metà senza vederci chiaro. I vantaggi presi in discesa o in salita si riducevano davanti alle tribune — nostro obbligato osservatorio dal quale dovevamo ricostruire la corsa più per intuito che sulla scorta degli scarni e errati comunicati ufficiali — a pochi secondi, sempre annullati. Poi, a un tratto, una fuga di cinque uomini, un inseguimento di tre, e poi altri cinque e tutto il resto è stato messo fuori combattimento. Solo la fase finale possiamo dire che sia stata veramente movimentata, piena d'ardore agonistico, di sorprese, di colore, purtroppo per noi non del tutto rosee.

Giri su giri

Da questa fase sono usciti vincitori due svizzeri: promotori della fuga risolutiva, autori di quella decisiva. Bisogna riconoscere che tanto Knecht quanto Wagner si sono dimostrati corridori completi, solidi, ricchi di mezzi fisici e di temperamento. Il primo è diventato campione del mondo grazie alla sua maggiore velocità chiaramente dimostrata nella volata. Ma la duplice affermazione di questi svizzeri abituati ai percorsi duri dei loro monti, buoni arrampicatori, non deve stupire.

Una sorpresa è stata davvero quella degli olandesi, di cui ne vedemmo tre nei primi posti. Il Belgio, privato del suo migliore uomo, Tack, si è salvato con Brunsel, mentre la Francia, perduto Talle, è colata più a fondo ancora di noi che pure abbiamo tre uomini nei primi quindici.

La prova è stata favorita da un tempo che qui si giudica ideale; sole non molesto, temperatura mite, tenue vento iniziale, poi bonaccia completa. Cinquanta corridori si sono presentati in difesa di 14 nazioni. Il tono di marcia è stato subito elevato, più di 36 a mezza; chi non ostante, per due giri, non si vide nulla che meritasse di essere annotato; il terzo, invece, Destefanis e Talle finirono, proprio davanti alle tribune, un duello che avevamo iniziato sulla salita del Cauberg, dove avevamo preso 800 metri al gruppo, marciando, sul giro, a più di 37. Questa vivacità del minuscolo torinese sembrava buon segno. Ripassando, poi, per Valkenburg, Talle, Wagner e Olh avevano guadagnato un nuovo minuto; ma sulla salita il primo rimase staccato e venne sostituito all'avanguardia da Brunsel. Il gruppo, però, non diede molta corda ai tre e al giro successivo piombò loro addosso. Ma Talle non si diede pace, e ancora una volta scappò con Olh, Diggelmann e Knecht. Ma fu di nuovo frenato dalla reazione degli italiani e allora per due giri si navigò senza scosse. Nel frattempo si era ritirato Tack, per guasto di macchina; poco dopo dovette fare altrettanto Talle, preso da dolori viscerali. Erano due dei migliori che scomparivano dalla scena.

Il passaggio al nono giro ci diede l'impressione che qualcosa di nuovo stesse per accadere. Destefanis, Torchio, Jones, Irrgang, Brunsel, Diggelmann e Muller avevano preso mezzo minuto agli altri, che erano guidati da Ardizzoni. Cominciava a spuntare l'azzurro; ma per poco; i fuggitivi furono raggiunti anche questa volta. Come fu raggiunto Wagner quando al decimo giro rinacque a nuova luce da solo per una decina di secondi. Lo svizzero, però, tornò all'attacco e fu più fortunato, con lui rimasero solo Holler, Ericson, Diggelmann e Engel; non più di mezzo minuto persero Ardizzoni, Brunsel e De Hoog, mentre Torchio rimase a 52 secondi, il gruppo a un minuto, Destefanis a 1'18", Morigi a due minuti.

Che scombussolamento in un giro! Che cosa era successo? Mentre i cinque fuggivano più per la discesa e per il tratto in piano prima di Valkenburg, Morigi era caduto, trascinandosi Destefanis. Il primo si rialzò ad un baleno e prese tempo a rimettersi in macchina; il secondo, invece, risalì quasi subito, inseguì e al termine della salita era già in vista dei primi; ma si trovò solo e risentì presto lo sforzo dell'inseguimento. La corsa, si può dire, cominciò qui, insieme alla progressiva demolizione delle nostre speranze. Per un giro tenemmo che la pattuglia di punta non sarebbe stata più raggiunta, che, per quanto composta di due svizzeri, da uno svedese, da un olandese e da un tedesco, stava in perfetto accordo e molto forte. Ma Ardizzoni venne a rassicurarci. Al giro successivo il suo distacco era ridotto a pochi secondi; al tredicesimo giro era annullato. Gli uomini di testa diventavano, così, otto, e uno dei nostri. Gli altri, purtroppo, navigavano in brutte acque. Torchio inseguiva con Meurer, Knecht, Irrgang e Demaulin a un minuto, Destefanis si era aggregato al gruppo, aveva cercato di scuotarlo e lanciarlo all'inseguimento, ma non aveva trovato chi gli desse una buona mano, e cominciava a perdere ogni speranza di ricuperare i due minuti e mezzo che già aveva di ritardo. Poteva, invece, ancora sperare Torchio; nulla rimaneva da fare a Morigi che, dolorante, abbandonava poco dopo. Torchio fu preso da crampi alle gambe e, invece di avanzare, retrocedette lasciando anche i compagni di inseguimento. Era finita anche per lui. Non ci rimaneva che puntare su Ardizzoni, tanto più che il bell'atleta palesava una freschezza e una vivacità sorprendenti.

La fase decisiva

La corsa si ridusse allora alla caccia di Demmenie, Irrgang, Knecht, Meurer e Demoulin ai primi otto. Caccia che ebbe il suo felice esito al quattordicesimo giro. Mancavano trenta chilometri all'arrivo. Demmenie getta lo scompiglio fra i 13 sulla salita di Cauberg e passò avanti pochi secondi prima di Knecht e Wagner; 25 secondi prima degli altri dieci, fra i quali Ardizzoni. Distacco da poco, che certo il nostro rappresentante avrebbe annullato se la sorte non gioco avesse vietato. Giù per la discesa Ardizzoni si accorse che una gomma stava sgonfiandosi, ma continuò fino al rifornimento in cima alla salita, dove prese una bicicletta di ricambio, quella di Bini. Inseguiva e ricuperava, quando, sul piano, si vide tagliata la strada da un concorrente e cadde battendo a terra con la testa, con i ginocchi e con la spalla. Rimase sanguinante e infortunato; dovette abbandonare. Era finita per noi.

Non ci rimaneva che sperare che andasse a finire per gli altri. Knecht e Wagner raggiunsero Demmenie nella discesa, staccando nettamente Irrgang e ancora più di lui gli altri; poi all'ultima scalata del Cauberg si liberarono di Demmenie, che però continuò a lottare a 100 metri di distanza. I due svizzeri si liberarono definitivamente dalla minaccia dell'olandese che all'ultima salita, in cui questi, esausto, scese di macchina, facendo un centinaio di metri a piedi.

Facilissima fu la vittoria in volata di Knecht su Wagner. Nel finale, riprovati, Torchio lasciò sulla salita i compagni di inseguimento e altrettanto fece, più indietro, Destefanis.

Ma il solo risultato, purtroppo, è quel che conta: il resto è magra consolazione, motivo di riflessione e di ammaestramento. La giornata è stata nera per noi. E ora che ci è sfuggita anche questo titolo, non ci rimane che sperare nel quinto e ultimo, quello, in verità, al quale teniamo di più.

La partenza dei professionisti, per benevola concessione del ministro di S. M. la Regina, è stata anticipata alle 11.30.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. Hans Knecht (Svizzera) in ore 4, 51' 59" 4/5, alla media di km. 34,940; 2. Joseph Wagner (Svizzera) a una macchina; 3. Demenie (Olanda) a 54"; 4. Brunsel (Belgio) a 1'18"; 5. Engel (Olanda); 6. De Hoog (Olanda) tutti nel tempo del 4° classific.; 7. Diggeman; 8. Ericson; 9. Meurer; 10. Irrgang; 11. Torchio (Italia); 12. Napierale; 13. Fanevart; 16. Destefanis (Italia); 17. Muller.

Lo scatto finale che ha permesso a Knecht di aggiudicarsi la vittoria davanti al compagno di squadra Wagner (Telefoto)

Brillante prova degli azzurri nei campionati atletici europei

Mariani batte il primato italiano dei 100 metri e Maffei è secondo nel salto in lungo Lanzi e Beccali classificati per le finali

Parigi, 2 settembre.

La folla, la scarsa folla che aspetta sulle gradinate dello Stadio di Colombes, si immobilizza nell'attesa. Dal sottopassaggio, in fondo al campo, gli atleti iscritti per disputare questi secondi campionati europei di atletica leggera, sbucano ad uno ad uno. Sono esattamente trecentosessanta, rappresentanti 24 Paesi, e lo spettacolo che essi offrono nel prato, mentre lungo il recinto garriscono al sole le bandiere delle rispettive nazioni, è superbo.

Le prove iscritte al programma odierno comportavano le serie, le semifinali e la finale del cento metri, il salto in lungo, il salto con l'asta e il lancio del giavellotto. Quattro finali, insomma, alle quali bisogna aggiungere le serie degli 800 metri, dei 400 metri piani e siepi, e dei 1500 metri.

In questo complesso di gare, gli italiani hanno ottenuto una brillante affermazione, grazie soprattutto a Mariani, Lanzi e Maffei. Mariani, tra gli atleti «azzurri», è forse il più regolare. Egli lo ha provato oggi ancora una volta vincendo nel cento metri la prova di serie e la semifinale, alle quali ha partecipato; quest'ultima, con il tempo eccellente di 10"4/10 con il quale batte il primato d'Italia di cui egli stesso era detentore con 10"5/10 unitamente a Gonnelli e Ragni. Il maggior avversario, per lui, era l'olandese Osendarp, che l'aveva già battuto nelle due riunioni svoltesi quest'anno in Inghilterra. Il terzo odierno confronto si è risolto, ancora una volta, a favore del campione olandese, che si è aggiudicato la vittoria in finale con 1/10 di vantaggio a suo favore. Mariani, ciò nondimeno, ha prodotto grande impressione.

Nelle serie degli 800 metri, Lanzi ha ripetuto una facile vittoria. Partito in testa, egli si è mantenuto al comando sino al traguardo. Il piemontese ha superato gli 800 metri in 1'53"6/10, mentre i vincitori delle altre due serie hanno realizzato rispettivamente i tempi di 1'54"3/10 e di 1'56"6/10.

Beccali, in una delle due serie dei 1500 metri, si è distinto quantunque la gara non sia stata molto combattuta. Partito in quinta posizione, egli ha guadagnato terreno riuscendo a classificarsi primo in 4'2".

Ed eccoci a Maffei che, nel salto in lungo, ha conquistato il secondo posto all'Italia. Insieme ai tedeschi Leichum e Long favoriti della prova, l'azzurro fin dai primi saggi domina il lotto dei concorrenti. In finale, Leichum lo batte con un balzo di m. 7,65, ma egli batte a sua volta di cinque centimetri Long con 7,61.

Nel salto con l'asta il tedesco Suter ha vinto con m. 4,05. Infine, nel lancio del giavellotto, il finlandese Jarwinen, facile vincitore, è riuscito a portarlo a metri 77,87, battendo il primato europeo da lui stesso stabilito a Torino con 76,66 e uguagliando il primato mondiale — primato ancora in sede di omologazione — detenuto da Nikkanen con la stessa cifra.

In conclusione, dunque, la giornata odierna si è risolta per l'Italia con due secondi posti e la vittoria nelle serie di Lanzi e Beccali, e da un punto di vista generale con una serie di progressi sui passati campionati.

I RISULTATI

100 m. piani - 4ª batteria: 1. Mariani (Italia), 10"5; 2. Sir (Ungheria), 10"5; 3. Kerch (Germania), 10"7. — 2ª semifinale: 1. Mariani (Italia) 10"4 (nuovo primato italiano); 2. Van Beveren (Olanda), 10"4; 3. Sweeney (Inghilterra), 10"5. — Finale: 1. Osendarp (Olanda), 10"5; 2. Mariani (Italia) 10"6; 3. Strandberg (Svezia) 10"6; 4. Van Beveren (Olanda) 10"5; 5. Sweeney (Inghilterra) 11"; 6. Marchand (Svizzera) 11"2.

400 m. con ostacoli - 3ª batteria: 3. Russo (Italia), 53"6.

400 metri piani - 1ª batteria: 4. Missoni (Italia), 50"3.

800 m. piani - 1ª batteria: 1. Lanzi (Italia), 1'53"6. — 3ª batteria: 4. Colombo (Italia), 1'58"5.

1500 metri piani - 2ª batteria: 1. Beccali (Italia), 4'2".

Salto con l'asta - Finale: 1. Suter (Germania), m. 4,05; 2. Ljungborg (Svezia), m. 4; 3. Ramadier (Francia), m. 4; 4. Schneider (Polonia), m. 4; 5. Romeo (Italia), m. 4; 6. Reinikka (Finlandia) metri 3,90.

Salto in lungo: 1. Leichum (Germania), m. 7,65; 2. Maffei (Italia), m. 7,61; 3. Long (Germania), m. 7,55; 4. Gynricza (Ungheria), m. 7,25; 5. Toomsalu (Estonia), m. 7,24; 6. Breach (Inghilterra), 7,16.

Lancio del giavellotto: 1. Jarwinen (Finlandia), m. 77,87 (primato mondiale eguagliato); 2. Nikkanen (Finlandia), m. 75; 3. Varszegi (Ungheria), m. 72,78; 4. Sule (Estonia), m. 70,50; 5. Isaak (Estonia), m. 70,23; 6. Ahervali, m. 68,50.

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE CALCISTICA

Torino e Ambrosiana collaudano le loro nuove formazioni

Oggi, alle 15,30, la stagione calcistica torinese avrà ufficialmente il suo inizio. Come quasi sempre avviene ogni anno, il Torino è di prima scena.

La direzione granata ha avuto la mano ultrafelice nella scelta della prima avversaria da opporre alla propria formazione: l'Ambrosiana, che fregia le sue maglie del segno onorifico di Campione d'Italia, possiede tutte le più spiccate qualità per collaudare una squadra che, come il Torino, si affaccia al nuovo torneo con radicali novità.

Tanto i granata che i nerazzurri si presenteranno sicuramente in più di una formazione, vale a dire che durante il corso della partita i rispettivi dirigenti tecnici ordineranno spostamenti e sostituzioni, alla ricerca dell'allineamento ideale che dovrebbe poi essere quello con cui presentarsi alle imminenti, dure battaglie di Campionato. Sarà, quindi, una occasione magnifica per assistere a una pressochè completa rivista di tutti i nuovi elementi che sono passati ad arricchire i ranghi delle due società.

Il Torino, come abbiamo già annunciato, esibirà i due elementi di maggior levatura prelevati quest'anno da altri allevamenti. E' vivissima, e giustificata, l'attesa per l'esordio di Petron, del quale si è detto un gran bene e che già nelle prime prove ha mostrato di possedere indubbiamente della classe, e di Gaddone, il giovanissimo che ha in sè qualità latenti per divenire un condottiero di attacco fra i più temibili, solo che possa riuscire a mantenere quanto chiaramente promette.

La preparazione juventina per l'incontro di Amsterdam

Ieri, allo Stadio Mussolini, la prima squadra della Juventus si è allenata, giocando a due porte contro una formazione di riserve. I due portieri si sono alternati a guardia delle reti, nella mediana, tra il primo tempo, che è durato 35 minuti, e il secondo, che si è protratto per 40 si è avuto solo il cambiamento di Depetrini con Varglino I. In prima linea Borel II funzionava da ala destra, passando poi al centro, allorchè, verso la fine, Galletto è ricomparso sugli spogliatoi.

Sono state segnate due reti: una da Biscaglia e una da Borel II. La Juventus partirà domattina per Parigi e quindi per la capitale olandese.

Giornata di finali all'Idroscalo

I "colossi" livornesi difendono oggi il loro titolo

Milano, 3 settembre.

Oggi, come si sa, si dovevano eliminare proprio i meno forti nel singolo, nel due di punta con timoniere e nel doppio: bastava non arrivare ultimo e l'ingresso in finale era assicurato. Così, la lotta è stata vivace soltanto fra gli equipaggi in coda: per esempio, fra il francese Banos e l'ungherese Kiss nello skiff, dove il secondo, arrivato ultimo dietro il polacco Verey (7'36" 10/100), il cecoslovacco Vrba, lo svizzero Ruffi ed il francese, si trova definitivamente eliminato, ed altrettanto avverrà nella prima prova di ricupero del due con timoniere, dove gli svizzeri, dopo avere condotto pel primo terzo del percorso, si vedevano nettamente passati dagli jugoslavi e dagli olandesi. Vanamente Geschwind e Appenzeller cercarono di riavvicinarsi agli arancioni; non rimaneva loro che arrivare terzi, dietro Moytich e Tironi (8'2" 77/100) e gli olandesi.

Nel secondo ricupero hanno corso quattro equipaggi, due dei quali da eliminare: e questo ha fatto sì che la competizione riuscisse più viva, e il tempo impiegato migliorasse, senza tuttavia avvicinare quelli ottenuti ieri dagli italiani e dai tedeschi. Qui ha vinto la Danimarca con Grumme e Kolmann, in 7'55" 76/100, davanti alla Francia, alla Polonia, ed al Belgio. Si doveva poi svolgere, con cinque equipaggi partenti, di cui uno solo da eliminare, il ricupero del doppio senza timoniere, ma esso è stato abolito.

Non è il caso di dire che nell'ambiente dei canottieri di undici Nazioni qui convenuti per questi Campionati, 38 della loro dinastia, l'attesa è viva per le finali di domani. Per quanto sia già conosciuta, attraverso le eliminatorie di ieri, la superiorità italo-tedesca nelle tre specialità interessate, si rimane incerti sui probabili risultati delle gare in cui saranno impegnati i quattro con e senza timoniere, e di quella che vedrà scendere in acqua i «colossi» livornesi a difendere il titolo europeo guadagnato l'anno scorso. Tuttavia, se è vero che la Svizzera non disputerà il «quattro con» allo scopo, come correva voce stasera, di tenere freschi i suoi uomini per altra gara, un successo in esso in questa specialità non dovrebbe stupire, i varesini in maglia azzurra, recenti campioni nazionali juniori, non possedendo forse la necessaria maturità per una vittoria del genere contro i detentori del titolo. E nel «quattro senza» che gli elvetici punteranno risolutamente contro i tedeschi e gli italiani, forse contando di interrompere la prevista collana di vittorie che le due Nazioni amiche dovrebbero logicamente spartirsi dalla prima all'ultima gara.

V. V.

Un'affermazione della Fiat nel «Tourist Trophy» inglese

Londra, 3 settembre.

Il Tourist Trophy automobilistico inglese è stato vinto dal francese Louis Gerard su Delage. Ma le tre «Fiat» di Gordini, Breillet e Hamilton hanno suscitato l'ammirazione degli spettatori nella prima fase della gara per la regolarità della loro corsa. Peccato che due di esse, dopo una ventina di giri, abbiano dovuto ritirarsi per guasti ai freni. E' rimasta in gara fino all'ultimo una sola vettura italiana, la piccola «Fiat» guidata da Breillet, la quale ha mantenuto per gli 87 giri del Circuito la media oraria di Km. 93,050, dopo avere superato nei primi giri della competizione anche i 100 all'ora. Breillet ha vinto brillantemente la quinta categoria che comprendeva le cilindrate fino i 1100 cmc.

Ecco le classifiche:

1.a categ., cilindrata oltre 3.000 cmc.: 1. Etancelin (Darracq) alla media di Km. 109,83; 2. Cartier (Darracq) Km. 109,54. *2.a categ. da 2.000 a 3.000 cmc.*: 1. Gerard (Delage) alla media di Km. 108,89 (primo assoluto). *3.a categ. da 1.500 a 2.000 cmc.*: 1. Horsfall (Aston Martin) alla media di chilometri 105,30; 2. Aldington (Frazo Nash) Km. 101,57. *4.a categ. da 1.100 a 1.500 cmc.*: 1. Gee (Riley) alla media di Km. 100,03; 2. F. ft. Ferard (Riley) Km. 99,11. *5.a categoria da 500 a 1500 cmc.*: 1. Breillot (Fiat 750) alla media di Km. 93,01; 2. Barnesa (Singer) alla media di Km. 92,31.

Nuova prodezza di Battesini

Il campione mantovano segna l'4"3/5 sul chilometro lanciato migliorando il suo precedente primato

Milano, 2 settembre.

Fabio Battesini ha compiuto oggi un'altra impresa atletica superba, battendo al Velodromo Vigorelli il primato mondiale del chilometro lanciato da lui stesso detenuto fin dal 17 agosto scorso. Il tentativo si è svolto quasi alla chetichella, sull'imbrunire, in condizioni atmosferiche ideali, anche se il cielo minacciava pioggia. Erano presenti pochissime persone. Il mantovano si è messo in pista poco dopo le 18. Assistito dal cronometrista Massara e spingendo una motolitica dello sviluppo di 7 metri e 65 centimetri, Battesini ha percorso il primo giro di pista in 25 secondi; il medesimo tempo ha ottenuto nel secondo giro compiendo poi l'ultimo frazione di giro in 14" e 3/5. Tempo totale: 1'4"3/5. Battesini è così riuscito nel suo intento migliorando il suo precedente primato, che era, com'è noto di 1'5"1/5, di tre quinti di secondo.

Pure nel pomeriggio di ieri ha girato lungamente al «Vigorelli» Giuseppe Olmo, in vista del suo attacco al primato dell'ora che con tutta verosimiglianza dovrebbe effettuarsi domani, ultimo giorno a sua disposizione, in serata, dovendo partire per Bruxelles e di là proseguire per Cherbourg e New York, dove è impegnato per una «Sei giorni». Marciando in base ad una tabella stabilita sui 31" e 1/5 per giro, il che equivarrebbe ad una distanza totale superiore di 40 metri a quella raggiunta da Archambaud nei 60 minuti, Olmo è rimasto in pista per circa un quarto d'ora fino a quando lo scoppio di una gomma lo fece desistere. Sino a quel momento egli aveva percorso esattamente 28 giri di pista, e in rapporto al tempo del francese era in ritardo di 5 secondi.

I campionati dell'O.N.D. verso la conclusione

I Campionati nazionali sportivi dell'O.N.D., dopo la complessa e complicata fase iniziale, inevitabilmente densa di nomi e di risultati data l'imponente cifra dei concorrenti, sono entrati con ieri nel loro periodo più vivo ed interessante. Nel sci sport le posizioni, dopo una serie di serrate competizioni, sono ormai chiaramente delineate. Il pallone elastico intanto ha designato il suo primo campione nella squadra del Dop. Caraglio (Cuneo), che battendo il Dop. Fubina, ha vinto il torneo di III categoria, succedendo nel titolo al Dopolavoro di Acqui; nel torneo di II cat. il Dop. Fiat (Dellpiano-Scoffio) ha regolato nettamente il Dop. Bra (Milano-Risieri) per 12 a 5, dopo una partita che ha messo in rilievo le grandi qualità di Delpiano. Oggi, poi, alle 15,30, avremo l'attesa e incerta finale del torneo di I cat. fra l'Eda (Giostti-Capello) e Alba (Gavello-Bonino). Nel pallone con bracciale sono entrate in finale Firenze e Bologna.

Non meno interessanti ed accanite sono apparse le contese fra i bocciofili, fra i tamburellisti, nel tiro alla fune e nella palla a volo. I migliori, i più attrezzati si fanno lentamente strada ed impongono alla distanza la loro classe. Oggi, ultima giornata dei Campionati, si assisterà certamente nelle varie finali a bellissimi, vivacissimi duelli. Le gare si disputeranno solo nel pomeriggio; nelle mattinata invece, alle 9, tutti i 2000 concorrenti ai Campionati sfileranno per le vie della città e renderanno poi omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Ecco i risultati:

Pallone con bracciale - Cat. A, semifinali: Firenze-Pisa 6-5; Bologna-Livorno 6-5.

Pallone elastico - III categ., finale: Dop. Caraglio (Cuneo) b. Dop. Fubine (Alessandria) 9-2. - II cat.: Dop. Fiat (Delpiano-Scoffio) b. Dop. Bra (Milano-Risieri) 11-6.

Tiro alla fune - Peso leggero: girone A: entrano in finale Pistoia e Vercelli; girone B: in finale Bologna e Pola. - Peso medio: girone A: in finale Pistoia e Treviso; girone B: in finale Trento e Firenze. - Peso libero: girone unico: in finale Firenze, Gorizia, Treviso, Varese.

Palla a volo - Girone finale: Vicenza b. Trieste 15-9, 15-11; Alessandria b. Genova 15-11, 15-8.

Bocce - I categoria, semifinali: individuali: Napoli b. Pesaro; Roma b. Milano. Coppie: Verona b. Roma; Pesaro b. Palermo. Terne: Verona b. Modena; Padova b. Cremona. — II cat., semifinali: individuale: Terni b. Milano; Bolzano b. Como. Coppie: Napoli b. Padova; Spezia b. Ravenna. Terne: Bologna b. Ancona; Catanzaro b. Cagliari. — III cat., semifinali: individuale: Catanzaro b. Mantova; Genova b. Terni. Coppie: Roma b. Viterbo; Livorno b. Brindisi. Terne: Genova b. Treviso; Milano b. Toral.

Tamburello - Categ. fuori classe (girone all'italiana): Milano A b. Milano B 19-11. — I categ. (girone Ital.): Firenze b. Brescia 19-7, Savona batte Mantova 19-10; Savona b. Brescia 19-14; Firenze b. Mantova 19-7. — II categoria, turno eliminatorio: Verona b. Arezzo 15-14; Verona b. Milano 15-10; Torino b. Ravenna 15-0. In finale: Torino e Verona. — III categ., semifinali: Verona-Bergamo 10-8, Firenze-Milano 10-6.

FIAT

Corso Dante 77
telef. 60-311

Veicoli Usati in vendita

Stato di conservazione ottimo

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

MODELLO 500	TARGA	LIRE
Berlina	41985 TO	7.500
Berlina trasf.	45736 TO	9.000
Berlina trasf.	48695 TO	10.500
MODELLO 508		
Berlina	36383 TO	8.500
Berlina	34263 TO	8.700
Berlina	34156 TO	9.000
Berlina	45585 TO	9.750
MODELLO 1100		
Berlina	45858 TO	15.000
Berlina	46592 TO	15.500
Berlina	47422 TO	16.000
MODELLO 1500		
Berlina	41033 TO	13.000
Berlina	42181 TO	13.500
Berlina	42449 TO	14.000
Berlina	42744 TO	15.000
Berlina	45074 TO	15.750
Berlina	45743 TO	16.500
MODELLO 514		
Berlina	19810 TO	2.000
MODELLO 518 C		
Berlina carr. sport	34353 TO	7.500
MODELLO 522 C		
Berlina	23609 TO	3.000
Berlina abbass.	28428 TO	3.500
MODELLO 524		
Berlina	25625 TO	3.750

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE
CURE SPECIALI FAMBULATORIALI NELL'ISTITUTO DI TERAPIA FISICA SPECIALIZZATA
VIA VILLA DELLA REGINA, 6 bis - DIRETTO DALLO SPECIALISTA Dott. L. GUIDO SCARPA
TELEFONO 64-864 - TARIFFA RIDOTTA PER OPERAI E IMPIEGATI - TRAMS: 4-20-21-23
Aut. Pref. Torino n. 9372 - 8-2-20-XIV

Visitate la
FIERA DI VIENNA
Dall'11 al 17 Settembre
RIDUZIONI FERROVIARIE
30 % sul tratto italiano
60 % sul tratto germanico
Informazioni e prospetti presso la Rappres. Generale per l'Italia della FIERA INTERNAZIONALE DI VIENNA, Milano, Viale Vittorio Veneto 24, telef. 64-839 e presso tutti gli Uffici Viaggi. 14838

LINEA POSTALE PER L'IMPERO ETIOPICO
Servizio quindicinale
Il P.to POSTALE misto PASSEGGERI e MERCI «SEMIEN»
partirà da GENOVA il 15 sett. e da NAPOLI il 18 sett. 1938-XVI per
MASSAUA
accettando PASSEGGERI ai seguenti prezzi comprendenti ogni spesa:
1ª Classe da Genova Lit. 1600 da Napoli Lit. 1475
2ª Classe da Genova Lit. 1200 da Napoli Lit. 1095
3ª Classe da Genova Lit. 800 da Napoli Lit. 725
Rivolgersi agli Armatori
IGNAZIO MESSINA & C. - Genova - Via Cairoli n. 11

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Silberstraße 5

Vita finanziaria e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DALL'ESTERO. — **Londra**, 3: Italia 92.05; New York 4.8431; Francia 178.31; Germania 12.095; Spagna 100; Amsterdam 2.92 1/2; Belgio 28.695; Svizzera 21.285; Copenaghen 22.40; Stoccolma 12.39 5/8; Oslo 12.00 1/8; Helsingfors 226.75; Praga 140.37; Budapest 24.50; Belgrado 214; Rena 406; Bucarest 670; Costantinopoli 611; Atene 646.50; Varsavia 25.75; Buenos Aires (peso carta) prof. 13; id. non uff. 19; Rio Janeiro non uff. 8.90; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 23.10; Francia 11.9375; Inghilterra 21.5750; New York 4.3925; Belgio 74.1850; Olanda 238.50; Germania 175.75. — **New York**: Roma 5.26 e 1/4; Londra 454 7/16; Berlino 40.05; Amsterdam 53.325; Parigi 3.7175; Bruxelles 15.88; Berna 24.335.

Rassegna agraria settimanale

Mentre i terreni vengono liberandosi dei raccolti delle colture primaverili ed anche per essi sono imminenti le aratture, le quali, per preparare un ambiente favorevole alle colture granarie che nella generalità dei casi seguiranno, dovranno essere assai accurate, sono già disponibili in tutte le aziende vasti appezzamenti, sui quali è possibile l'impianto di erbai autunno-invernali. Questo degli erbai intercalari, ossibilità perchè si succedono tra due colture principali (frumento-colture da rinnovo), è uno dei mezzi, sui quali occorre particolarmente insistere, per poter disporre alla fine dell'inverno, in attesa del primo taglio dei prati stabili o da vicenda, di una discreta produzione di foraggio verde quando saranno esaurite o quasi le scorte foraggere, che quest'anno purtroppo sono piuttosto limitate con i noti dannosi effetti sul nostro patrimonio zootecnico.

In quanto alle specie da coltivarsi e più adatte ai nostri terreni dell'Italia Settentrionale, si consigliano l'orzo, la segale, il trifoglio incarnato da seminarsi proprio in questi giorni e, per semine da protrarsi anche in ottobre, l'avena, la favetta, la vecciа. Per la riuscita di tali erbai la condizione essenziale è quella di non lesinare nelle concimazioni all'impianto: da 5 a 6 quintali di perfosfato e da uno a due quintali di solfocianamide o di solfato ammonico per ettaro; dove i trasporti sono più difficili e costosi è opportuno invece soltanto l'uso di Q.li 2 di solfato ammonico, che presenta anche il vantaggio di un facile ed economico spargimento data la sua forma granulare. Non bisognerà inoltre trascurare che nel terreno non si abbiano ristagni di acqua, che più in autunno e ancor più in inverno riescirebbero nocivi alle piantine.

Nella zona vanno predisponendosi i lavori per l'imminente raccolta, che si presenta abbondante, poichè, tranne le difficoltà incontrate nel periodo della semina, la vegetazione si è poi sviluta favorita dall'andamento stagionale. I prevati del risone lasciato si presentano regolari con qualche lieve aumento delle quotazioni, dato l'esaurirsi delle rimanenze.

Il granoturco risente l'imminenza dell'offerta della nuova produzione e perciò attraversa un momento di relativa calma. Il prezzo fissato di L. 90 il Q.le troverà il mercato assai ben disposto e quindi attiva la offerta, tanto più che, nonostante la scelta attiva, in complesso il raccolto sarà soddisfacente. Fra gli altri cereali minori non maggiore sostenutezza si nota per la segale e l'orzo, mentre l'avena si mantiene invariata.

La caratteristica del mercato foraggero è la solita: prezzi sostenutissimi, assai scarsi gli acquisti. E' in corso per i prati stabili il terzo taglio, il quale però non potrà gran che modificare la consistenza della scorta, col compromesso dalla deficienza del primo taglio. Sempre attivamente richiesta la paglia, di cui invece l'offerta è quasi nulla.

L'andamento del mercato del bestiame comincia a risentire, sia pure ancora leggermente, il beneficio arrecato dal provvedimento governativo, che vieta l'introduzione nel Regno fino a tutto dicembre del bestiame bovino proveniente dall'estero: infatti, eliminata questa concorrenza, le quotazioni per qualche categoria sono salite migliorando e gli agricoltori, in previsione di una maggiore sostenutezza nell'avvicinarsi della stagione invernale, limitano l'offerta. Maggiore fermezza non si riscontra per i suini.

Nella regioni viticole l'attività ha avuto un certo inizio con la vendita della uva da vendemmia diretta, che trova facile collocamento a prezzi più elevati dello scorso anno; le prospettive per la vendemmia sono buone anche perchè buoni saranno i vezzi, che verranno praticati, come si può facilmente dedurre dalle quotazioni attuali del mercato vinicolo; quello vecchio però stazionario, essendo ridottissime le disponibilità.

Mercato dei cotoni

New York, 3 (chiusura ufficiale). — Disp.: tend. pesante; Middling 8.32. Futuri: tend. spesa, sostenuta; tend. attiva, poco visibile. Settembre 8.05, ottobre 8.10, novembre 8.12, dicembre 8.13-16, gennaio (39) 8.15, febbraio 8.15, marzo 8.11-12, aprile 8.11, maggio 8.11, giugno 8.11, luglio 8.10-12.

New Orleans, 3. — Disp.: Middling 8.15. Futuri: ottobre 8.20, dicembre 8.25-26, gennaio (39) 8.24, marzo 8.23-8.24, maggio 8.22, luglio 8.21-22.

Cento anni fa

Conflitto Argentina-Francia

AMERICA. Buenos Ayres.

Le camere dei rappresentanti della provincia di Buenos Ayres ha data la sua approvazione alla condotta del generale Rosas, dopo di aver esaminato l'ultimo messaggio ed il carteggio col viceconsole di Francia, il signor Roger, e col contrammiraglio Inglese. Il signor Wright, uno degli uomini più rispettabili di Buenos Ayres pe' suoi lumi e per la moderazione delle sue opinioni politiche, avea proposto nella camera dei rappresentanti un contropengetto di risposta al messaggio di Rosas; ma fu rigettato. Il governo sarà lusinghiato di domandare in tempo opportuno da S. M. il re dei Francesi riparazione pel torto e l'ingiuria che fa alla confederazione e l'ingiusto blocco decretato contro la repubblica.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 4 settembre 1838).

L'OROSCOPO

La Luna, la leggera diosmanta da Giove lungo tutto il mattino, potrà provocare qualche errore di giudizio, qualche piccolo eccesso, qualche intemperanza. Verso il mezzogiorno, cadendo in armonia col Sole, la Luna favorirà invece tutti i vari rapporti sociali: è questo anzi, a tal riguardo, un momento prezioso. Dal pomeriggio, sotto l'influsso di una leggera discordanza lunare da Marte, potremo esser portati a qualche imprudenza, a una certa instabilità, a qualche imprudenza. La prima sera — una leggera cattiva luce di Mercurio — non è consigliabile alle occupazioni intellettuali. In fin di sera, sotto l'influsso di una discordanza lunare con Saturno, dovremo star attenti ai cattivi passi, e prudenti nel continuare con i propositi.

LUMEN.

Improvvisamente mancava

Breda Cav. Luigi

Ex Furiere Maggiore
1o Artiglieria da Montagna

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio **Alberto** e consorte e l'adorata **Josefa**. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr., alle ore 9,15, partendo da via Duchessa Jolanda 16. Non fiori ma beneficenza. Anticipatamente si ringrazia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82183

Ieri, dopo breve malattia, decedeva in Torino l'industriale

Berruti Alfonso

Ne dànno la dolorosa partecipazione: la moglie, la figlia, il genero **Luigi Zanzi**, fratelli, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. Lunedì 5 corr. la Salma sarà trasportata a Canelli ove, alle ore 10,30, avranno luogo i funerali e tumulata in tomba di famiglia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82183

Cugini e nipoti annunziano che è mancato coi Conforti Religiosi

S. E. il Generale

Erminio Vandero

anima nobilissima di soldato e di cittadino. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 10,30, partendo da via Napione 7.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse, lasciò i suoi inconsolabili genitori e sorella

Nini Giacosa

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 9 ¼, partendo da Via P. Giuria 40.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Le Famiglie **Rizzo - Colombato - Vancheri - Finocchiaro** ringraziano sentitamente tutte le Autorità Militari e Civili, gli Enti, le Ditte, gli Amici e tutte le persone che vollero associarsi al loro grande dolore per la perdita dei Congiunti (20723

Capitano Rizzo Cesare

Elvira Rizzo Colombato

Martedì 7 corr., alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale di Castellamonte, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto

Ing. Tommaso Folla

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preci.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 3. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 37-40, id. della coscia 58-65; vitelloni 29-33; vacche 13-26. Da allevamento o da lavoro: vitelli per capo 350-850; suinetti 70-85; vacche 1300-3000.

Cavi Ligure, 3. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 33-37; vacche 30-34; vitelli 39-40; suini 42-50; suinetti grassi 48-50.

Mondovì, 3. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 36-45; id. della coscia 45-75. Da reddito e d'allevamento: buoi e manzi al Mg. L. 28-38; vacche e manze 1300-2800 per capo; cavalli 1500-4000.

Piacenza, 3. — Bestiame da macello: vitelli da latte 1.a qualità al Q.le L. 420-520; id. 2.a qual. 350-400; vitelli limousini 250-270; manzetti e manzette 1.a qualità 300-350; id. 2.a qualità 260-270; vacche da macello 1.a qualità 360-380; id. 2.a qualità 300-340; buoi grassi 1.a qual. 350-360; id. 2.a qual. 320-330; id. 3.a qualità 140-180; suini grassi oltre 160 Kg. 560-580; id. fino a 160 Kg. 530-560; magroni 510-530; lattonzoli 80-100 per capo.

Fortona, 3. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Q.le L. 310-340; id. 2.a qual. 290-300; vacche 175-250; manze e manzette 340-380; vitelloni da latte 110-135 per capo; vitelli al Q.le 400-420; suinetti 470-480; suini grassi 490-575.

Valenza, 3. — Vitelloni al Mg. lire 40-44; manzi 40-42, vitelli 37-39; suinetti 65-67; lattonzoli per capo 110-120.

CEREALI

Cavi Ligure, 3. — Granoturco al Q.le L. 90; orzo 125-130.

Reggio Emilia, 3. — Granoturco nostrano al Q.le L. 90; avena nazionale 95-96.

Fortona, 3. — Granoturco al Q.le lire 86,90; avena 92-96; orzo 100-105.

Valenza, 3. — Mediga al Q.le L. 91-94; orzo 90-91; avena 89-90.

FORAGGI

Mondovì, 3. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,80-5,50; agostano 4,70-5,25; paglia segalata 1,80-2; id. pressata 2,30-2,50.

Piacenza, 3. — Fieno di prato stabile maggengo al Q.le L. 65-67; id. agostano 64-66; id. terzuolo 56-58; paglia di frumento segalata 20-23; id. pressata 22-24.

Reggio Emilia, 3. — Fieno maggengo al Q.le L. 58-62; agostano 54-58; erba spagna 54-57; paglia di frumento 25-27; stramma 28-30.

VINI

Alba, 3. — Nebbiolo all'ettolitro L. 260-310; barbera 160-210; dolcetto 150-200.

Cavi Ligure, 3. — Barbera all'ettolitro L. 190-200; comune da pasto 140-150; bianco secco 140-160.

Novi Ligure, 3. — Nebiolo e dolcetto al Mg. L. 15-14; moscato bianco di pianura 15-16; cortese di collina 14-15; regina 13-14; chiavennasca durata 17-18; comune extra 11-12.

Reggio Emilia, 3. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 9-10,50; suppizzino (id.) 11-12,50; filtrato 110-150.

Torino, 3. — Comune da pasto al Q.le L. 90-110; barbera 110-125; barbera 1.a qualità 130-150; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 160-...; bianco secco da pasto 110-125.

UVE DA TAVOLA

Bassignana, 3. — Uva regina al Mg. L. 8-9; id. moscatella 6-8; uva cellerine 13-15; id. ordinarie 13-14.

Castelnuovo Sc., 3. — Uva cellerina al Mg. L. 14-15; uva regina superiore 9-10; id. ordinaria 6-7.

La Maniarrato, 3. — Uva cellerina al Mg. L. 13-14; comune 12-14; uva regina superiori 9-10; id. comuni non selezionate 7-8.

Pontic di Valenza, 3. — Uva regina Bulsalina al Mg. L. 9-10; uva cellerina 13-15; id. ordinaria 13-14.

S. Salvatore Mont., 3. — Uva cellerina ordinaria al Mg. L. 14-15; id. Bulsalina 15-16; uva regina extra 9-10; id. moscatelli non variate 7-9.

Strudella, 3. — Uva comune mista bianche e nere al Mg. L. 6-7; id. pregiata 7-8; moscatella 8-9; regina 9-10.

Torino, 3. — Uva bianca e nera qualità comune al Mg. L. 8-10; idem qualità scelta 11-12; Inglienga derata 13-14; tipo per l'esportazione 16-18; moscato bianco e nero 15-16; uva regina 14-15; uva delizia, cariese, paradiso 16-17; uva dattero di Beyrut, moscato di Amburgo e pizzutello 18-20.

Valenza, 3. — Uva regina extra al Mg. L. 13-14; id. moscatella extra rinfusa 8-9; uva cellerine superiori 14-15; id. ordinarie non variate 13-14.

Mercato dei cotoni

New York, 3 (chiusura ufficiale). — Disp.: tend. pesante; Middling 8.32. Futuri: tend. spost. sostenuta; tend. attiva, poco visibile. Settembre 8.05, ottobre 8.10, novembre 8.12, dicembre 8.13-16, gennaio (39) 8.15, febbraio 8.13, marzo 8.11-12, aprile 8.11, maggio 8.11, giugno 8.11, luglio 8.10-12.

New Orleans, 3. — Disp.: Middling 8.15. Futuri: ottobre 8.20, dicembre 8.25-26, gennaio (39) 8.24, marzo 8.23-8.24, maggio 8.22, luglio 8.21-22.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI idrocarburatore 6-10 per-dì in ottime condizioni funzionamento. Offerte a Fabbrica Nazionale Pistoni, Rivoli-Vra. 20709

ARTICOLI profumerie, Cartelle quaderni cancelleria, ingrosso, minuto. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 8040

DEMOLIZIONE padiglioni piazza San Carlo Torino, vendo vetrine cristalli, travature, lucernari, cuticelle, marmi. Pandetta, via Stradella 252, Torino, Telefono 21-576. 20707

FONDI ove tenere quantitativo autoveicoli anche provvisorie rimessaggio, private rullazzabbe onere pretese con privati. Scrivere cassetta 1904 N, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 6059

TAVOLONI faggio allegato acero lucidi a pere 280 mc. oppure 28 quintale. Via Michelangelo 2. 39030

TINTORIA comprerebbe in occasione centrifuga a mano. Madama Cristina 106. 38949

TORNIO rimesso arenato cercasi, diametro 10-20. Offerte dettagliatamente. Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39898

VENDONSI materiali demolizione; mattoni, ferramenta, ringhiere. Via San Tommaso 27. 20624

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICO ferramenta avviatissimo centrale provincia Cuneo cedesi. Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39715

AVVIATISSIMO ristorante con alloggio, permesso, tutte le comodità, cedesi vicinissimo Porta Nuova. Scrivere Carutti, via 8, Secondo 40. 39917

AZIENDA sana bene avviata impiegherebbe persona seria, capace disposta versare L. 25.000-30.000 garantite, buon stipendio. Scrivere cassetta 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38997

CAUSA partenza ricambio negozio parrucchiere. Rivolgersi pettinatrice, corso Novara 2. 38906

CEDESI avviata fabbrica articoli in corno Racconigi. Telefono 44-408. 39504

CEDESI avviata fabbrica articoli in corno Racconigi. Telefono 44-408. 39504

CEDESI bar automatico Omava vera occasione. Scrivere cassetta 16 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5037

CEDESI via Po avviatissimo mode. Scrivere cassetta 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39044

DISPONENDO circa 150-200.000 competenza commerciale, parteciperei rilevarei sana azienda commerciale industriale. Offerte dettagliate Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39807

DOGLIANI, Causa trasloco cedo avviatissimo commestibili. Scrivere cassetta 162 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39840

FARMACIA trentennale Piemonte redditizia vendesi causa malattia. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6033

IMPIEGO o gerenza magazzino petrolio deposito 30.000 garantite. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20696

LATTERIA avviatissima litri 350 garantiti cedo urgentemente. Napoli, Monginevro 2. 20219

MODE centralissimo, moderno, cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20687

PANETTERIA forno legna quintali tre giornalieri cedo. Napoli, Monginevro 2. 20559

SIGNORA, proprietaria villa, accetterebbe vitalizio anche bisognosi cure. Pensione Vittoria, Lavagna. 38943

STUDIO dentistico avviato cedo a Torino, prezzo mite. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39018

STUDIO fotografico avviatissimo centrale cedesi causa esportio. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39047

TRIESTE casalificio moderno, impresa avviata, con 25 macchine nuove, vendesi causa partenza. Esclusi mediatori. Offerte cassetta 28464 R, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 5041

7.000 su ipoteca cercansi, massimo interessi. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24672

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BIANCHERIA camiceria uomo cercasi piazzista attivo, pratico, introduttivo clientela negozianti. Scrivere cassetta 199 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39018

CERCANSI venditori stabilmente introdotti famiglie tolerie drapperie. Corso Regina Margherita 2. 38971

IMPORTANTE fabbrica profilati, materiale stradali, cerca a Torino attivo agente esclusivo, possibilmente ingegnere o studio tecnico. Scrivere cassetta 151 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5016

LUBRIFICANTI. Importantissima Soc. An. importazione oli americani disavolvente o stabilimento produzione grassi, smalteri, riorganizza servizio vendite tutta Italia, massimamente provincie lombarde, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, specialità prodotti concorrenziali. Assume rappresentanti capaci, introdotti industrie, altri cereali, condizioni particolarmente ottime. Indispensabili referenze incensurabili. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38814

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMILE tagliatore confezionista in maglieria cerca Romano, via Fiocchi 8. 39817

ABILI aiutanti meccanici e apprendisti cercansi, Ghigliotta, Mario Giulia 4 bis. 38616

ABILI tornitori cercansi. Cantone, via San Donato 92. 39847

AMMINISTRAZIONE stabili assumerebbe professionista anziano solvibile proprietario. Scrivere cassetta 184 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39016

ANONIMA Cervino cerca elettricista manutenzione apparecchiature e linee telefoniche. Inviare referenze pretese verso Antonelli 5. 39698

APERTURA corsi taglio (Scuola unica superiore). Garantisce arte lavoro. Bertoni, Garibaldi 8. 20584

ARYS, via Sacchi 28 bis, cerca macchinista polisseuse. 39828

ASSUMIAMO fattorino presenza. Inviare età referenze. Scrivere cassetta 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39459

CALZATURIFICIO assumerebbe tagliatore tomaio donna progetto. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38950

CAMERIERA infermiera perfettissima cercasi, referenze inoccepibili, indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38962

CASA signorile cerca cameriera quarantacinquenne attiva ed intelligente desiderosa farsi brava tenera andamento casa. Indifferente se primo servizio. Indirizzare offerte con i necessari dettagli, cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20432

CERCANSI abili sarte da uomo per lavorazioni in serie. Presentarsi lun. via Bava 24. 38816

CERCANSI aiutanti, aiutantine meccanici. Alluvatti Zucco, Via Porta Palatina 4. 39846

CERCANSI lavorante e aiutante modista. Scrivere Morino, San Domenico 3 o Sant'Anselmo 4. 39024

CERCASI bambinaia sana distinta compagna francese tedesco, serissime referenze. Bertotti, Galleria «Stampa». 39546

CERCHIAMO avvantaggiosi animali buona volontà che abbiano ore disponibili per lavorare vasi articoli importanti. Gratis spediamo programma descrittivo, illustrativo dei lavori a farsi con ottimi guadagni giornalieri. Scrivere Iris, casella postale 43, Alba. 39444

CHIUNQUE impari a buona professione frequentando corso tornerie calderaie. Modena 30. 39164

CHIUNQUE impari a buona professione frequentando prima scuola saldatura. Fiori teoria gratuiti. Corso Mazzini 10. 39388

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 39754

IMPORTANTE società disposta assumere ingegneri nonchè periti industriali da adibirsi progettazione costruzione nuovi impianti ed esercizio propri stabilimenti. Indirizzare domande referenze preferibilmente manoscritte 14 A, Unione Pubblicità Italiana, Ivrea. 5036

IMPORTANTE Società elettrica cerca ingegnere elettrotecnico perfetta conoscenza inglese. Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20566

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca magazziniere libero servizio militare, licenza commerciale, buona conoscenza francese. Scrivere indicando pretese, posti occupati, referenze (indispensabile età massima 24 anni) cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39710

INDOSSATRICE vantasse per presentazione modelli urge. Tortoreto, Via Cavour 15. 20566

INGEGNERE con pratica riduttori a vapore meccanico conoscenza inglese ricercato grande Casa costruttrice. Indicare subito dettagliate referenze servizio. Indirizzare cassetta 139 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5019

ONDULAZIONE ferro sapone lavaggio rapidissimo. Visitate nostro deposito apparecchi multilavaggio permanente originali Prospero, capelli inarricciabili, originale liquido Prospero, unici autorizzati vendita. Piemonte. Diffidate dalle imitazioni. Dante Mario, Vanchiglia 17, Telefono 55-106. 38976

OPERAI verniciatori stoppino vernice Gravotto, corso Racconigi d'Azeglio 21. 39038

OTTICO fuso grande azienda cerca venditore buonorista specializzato. Serio referente Labarbera, corso Umberto 100, Roma. 5035

PELLICCIAIA cercasi lavorante mano e macchina. Amor Bellosi, corso Vittorio Emanuele 38. 39713

PICCOLO capitale magnifici vantaggioso lavoro assicurato. Casa Salvatore, corso Maurizio 10. 20809

PRIMA modista e manzane finite ottime condizioni lavoro fisso cerca subito Martinelli, Pietrollo 1, Milano. 39858

PROVETTISSIMO propellista fermo qualificato cercasi anche serale. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39849

RAGAZZA di paese o campagna, che desideri farsi buona cuoca purchè seria e interessa irreversibile buon posto presso distinta casa. Dirigere offerte indicando età cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39810

SARTA privata cerca brava aiutante. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39844

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AIUTO commesso panificazione conoscenza e requisiti maschili offresi (no orfani) referenze libero subito. America Vespucci, 15. 38974

CERCANSI lavorante e aiutante modista. Scrivere Morino, San Domenico 3 o Sant'Anselmo 4. 39024

CERCASI bambinaia sana distinta compagna francese tedesco, serissime referenze. Bertotti, Galleria «Stampa». 39546

CERCHIAMO avvantaggiosi animali buona volontà che abbiano ore disponibili per lavorare vasi articoli importanti. Gratis spediamo programma descrittivo, illustrativo dei lavori a farsi con ottimi guadagni giornalieri. Scrivere Iris, casella postale 43, Alba. 39444

CHIUNQUE impari a buona professione frequentando corso tornerie calderaie. Modena 30. 39164

CHIUNQUE impari a buona professione frequentando prima scuola saldatura. Fiori teoria gratuiti. Corso Mazzini 10. 39388

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 39754

IMPORTANTE società disposta assumere ingegneri nonchè periti industriali da adibirsi progettazione costruzione nuovi impianti ed esercizio propri stabilimenti. Indirizzare domande referenze preferibilmente manoscritte 14 A, Unione Pubblicità Italiana, Ivrea. 5036

IMPORTANTE Società elettrica cerca ingegnere elettrotecnico perfetta conoscenza inglese. Scrivere cassetta 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20566

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca magazziniere libero servizio militare, licenza commerciale, buona conoscenza francese. Scrivere indicando pretese, posti occupati, referenze (indispensabile età massima 24 anni) cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39710

INDOSSATRICE vantasse per presentazione modelli urge. Tortoreto, Via Cavour 15. 20566

INGEGNERE con pratica riduttori a vapore meccanico conoscenza inglese ricercato grande Casa costruttrice. Indicare subito dettagliate referenze servizio. Indirizzare cassetta 139 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5019

ONDULAZIONE ferro sapone lavaggio rapidissimo. Visitate nostro deposito apparecchi multilavaggio permanente originali Prospero, capelli inarricciabili, originale liquido Prospero, unici autorizzati vendita. Piemonte. Diffidate dalle imitazioni. Dante Mario, Vanchiglia 17, Telefono 55-106. 38976

OPERAI verniciatori stoppino vernice Gravotto, corso Racconigi d'Azeglio 21. 39038

OTTICO fuso grande azienda cerca venditore buonorista specializzato. Serio referente Labarbera, corso Umberto 100, Roma. 5035

PELLICCIAIA cercasi lavorante mano e macchina. Amor Bellosi, corso Vittorio Emanuele 38. 39713

PICCOLO capitale magnifici vantaggioso lavoro assicurato. Casa Salvatore, corso Maurizio 10. 20809

PRIMA modista e manzane finite ottime condizioni lavoro fisso cerca subito Martinelli, Pietrollo 1, Milano. 39858

PROVETTISSIMO propellista fermo qualificato cercasi anche serale. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39849

RAGAZZA di paese o campagna, che desideri farsi buona cuoca purchè seria e interessa irreversibile buon posto presso distinta casa. Dirigere offerte indicando età cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39810

SARTA privata cerca brava aiutante. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39844

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI trentenni cercano portineria. Colombo, strada della Saffarona 230, Torino. Lucento. 39838

DOMESTICA friulana, espertissima tuttofare, cucina, ucosta, offresi. Indirizzare Lunari, Trieste, Belpoggio 3. 20714

ELETTRICISTA meccanico disponibile ora cerca manutenzione officina, miti pretese. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39669

UOMO sulla cinquantina offresi guardia, portiera, oppure altri lavori disposto trasferire piccola cauzione. Pantino Emilio, via Vittorio 88. 39695

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RADIOTELEGRAFIA. Istituto Elettra (autorizzato Ministero) sono aperte iscrizioni corsi per conseguimento brevetto Internazionale ufficiale radiotelegrafista. Piazza Colombo 26, Genova. 5035

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Comunale Beniamino Pinerolo. Scuole Regie, Liceo Ginnasio, Istituto Tecnico Magistrale; Avviamento, Elementari, Ambiente distinto familiare, serie disciplina, rette miti, chiedere programmi. 20560

COLLEGIO Furlani Romagnano Sesia (Novara) Scuole medie inferiori superiori corsi accelerati, inizio 1.o settembre, corsi recenti 1.o ottobre. 20010

COLLEGIO Municipale Umberto I Chieri, Scuole Regie (tutte interne) Liceo Ginnasio Commerciali Elementari, Chiedere programmi. 38841

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDIPENDENTE, bella tranquilla, ingresso privato, mite, terzo, prima. Giulia 19. 39832

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PERSONA seria cerca pensione o camera pressochè completa con acqua corrente, presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38951

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argentieri, Oro, Brillanti, Gioielli, compro vendo. Fabbricante, Cinelo Alberto, 25. 20576

ABITI sopraabiti paletò uomo signora misura pagamento rateale chiedete condizioni Sita, via Genova 59. 20704

ACQUISTO anche chincaglieria, alterie 4,10, diametro 1.50, Perlo, Viotti, 4. 21-675

A prezzi imbattibili divise tassisti, salmarine nuove, alcuna, ballilla, sciangurabili, gen. Randiere colori sociali, Nazionale, Venti Settembre 44. 20701

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Vantasima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta, Liquidiamo prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine lucente, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilissimi pagamento. Visitate. Occasione lavoreccellentissima. 302

CAMERA pranzo Barocco Piemontese acquisterebbesi presso famiglia se vera occasione. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20680

COMPLETI signora eleganti semi usati lire 90 modelli 180. Sacchi 54. 39666

MACCHINE cucire estere, nazionali, grande assortimento, vendo, cambio. Riparazioni. Curetti, Barnaboa 5. 20689

MATRIMONIALI 900, salotti 500, cucine 270, Caron, Principe Amedeo. 20655

RADIO apparecchi marche liquidansi ultimi chiusi per fine stagione. Collino, Alfieri, 20. 20582

RITIRO commercio cedo liquido solvente poltrone letto cambiate moderni. Gravati, Villafranca 9. 20719

STUDIO Rinascimento vera occasione urge vendere. Rivolgersi portinaia. Peschiera 209. 38561

VENDESI camera matrimoniale stile Luigi XVI nuova. Lupazia, Palmieri quattordici. 39642

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA ricompenso portafoglio rosso taberne documenti smarrito giovedì Monteleoni martedì. Corso, Monteleone sette. 39855

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIPLOMATA, laureata, sposerebbe quarantenne, statale. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20563

PARENTI sposerebbero figlia ventenne bella sana colta sentimenti elevatissimi dote cinquantamila contanti, eredità attendenti, a giovane distinto lavoro sano moralissimo posizione adeguata. Massima serietà. Scrivere con dettagliate informazioni a cassetta 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39851

DISTINTO rappresentante quarantenne, sposerebbe anziana, massimo cinquantenne, preferibilmente commerciante, minimo contanti 60.000. Scrivere cassetta 144 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20673

ELEGANTE alloggio civile camere accessori Ormea 48 primo piano primo ottobre. 20607

ELEGANTISSIMO ammobiliato 4 vani terzo lungo 350. Resta 5, particella.

PIAZZA Solferino 5, affittasi lire 6000 cespite due vetrine, retro. 20648

VIA Roma Nuova, affittasi subito a parentali signorili 4 camere, cucina, accessori, bagni completi. Via [illegible] Marzo 12-14.

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MONNELLATO, Rubiana, Albergo, confort vitto allegato 8 giorni lire 136.

PORRETTA Terme, Albergo Terme e Albergo Belvedere. Dal primo settembre soggiorni e infinite completissimi di cura e pensione. Massima convenienza. 4763

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

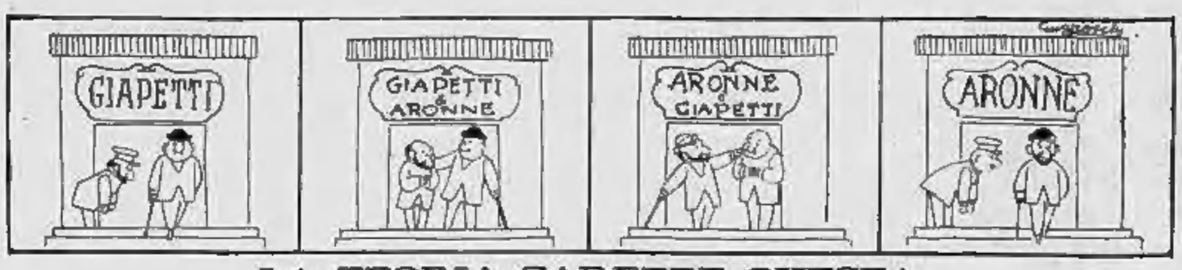
A. Autovetture Girard, lezioni conducono. Telef. 47-955, Mario Giulia 46. 39780

ALFETTA 1937 con rimorchio 634 Hp 265 e 108 1937 a rate. Scrivere cassetta 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39289

ASTRA motofurgoni sconto patente, CM. Mas 25-13 quintali grezzi ribassati. Cavalieri, Palestrina 2.

ATTENZIONE 19 motocicletto d'occasione 15 marche 4 motofurgoni usati, assortimento motofurgoni nuovi. Pagamento 16 mesi. Moretti, Nizza 35. 1372

**AUTOCARRI



LA TEORIA SAREBBE QUESTA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 4 Settembre 1938 -- Anno XVI -- Num. 210

L'Europa e la Cecoslovacchia

Il Governo di Praga manovra contro quello di Parigi?

Parigi, 3 settembre.

La fiducia che i negoziati di Praga continueranno bene e che la domenica passerà senza sorprese, alimenta in questi ambienti un relativo ottimismo. Ma si tratta di un ottimismo a scartamento ridotto, ed estremamente precario. La speranza più generale che si osi formulare, è che l'attuale stato di indecisione duri fino al congresso di Norimberga, e che in quella circostanza gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia abbiano modo di intrattenersi utilmente della situazione con Hitler in persona.

Ma ogni lume sulle direttive che il Cancelliere ha impartito a Henlein manca, e taluni non escludono che il congresso di Norimberga possa al contrario costituire per Hitler un'occasione propizia per annunciare decisioni più ardite.

«Un regime contro natura»

La sola constatazione positiva, ispirata dallo stato d'animo dei dirigenti francesi, è che il loro entusiasmo verso la Cecoslovacchia decresce a vista d'occhio. Bonnet è perfettamente d'accordo con Chamberlain, nel ritenere che lo Stato cecoslovacco debba venire rimaneggiato per poter sussistere, e l'intransigenza di Benes trova in lui un oppositore sistematico. Nascosto il Presidente della repubblica cecoslovacca, padreterno della massoneria internazionale, non ignora lo stato d'animo del ministro degli esteri francese, e non tralascia occasione per seminare sui passi suoi e di Daladier ostacoli e trappole. Il ministro di Cecoslovacchia a Parigi Osusky, d'accordo col suo collega l'ambasciatore di Russia, conduce un lavoro sotterraneo dei più attivi per accorciare i giorni del gabinetto.

L'attuale insurrezione della Confederazione del lavoro e dei sindacati contro la modifica della legge delle 40 ore, non è se non la più appariscente di una serie di manovre per ricattare Daladier o per obbligarlo a dimettersi. D'altro canto il viaggio di Cot a Praga, sul quale l'*Action Française* continua a chiedere invano spiegazioni al governo, rientra anch'esso nel piano massonico di spingere le cose al peggio.

Tenuto conto di quanto precede, gli ambienti nazionali cominciano a manifestare nei riguardi della Cecoslovacchia un'impazienza significativa.

Pierre Gazotte direttore di *Je suis partout*, scrive che nella sua forma attuale la Cecoslovacchia non è uno Stato vitale e che la repubblica cecoslovacca è una formazione artificiale e mal riuscita, che non risponde nè al diritto storico nè alla tradizione, nè al buon senso, nè alla volontà concorde degli abitanti. Le nazionalità che la compongono sono state incollate insieme contro loro voglia. Le proteste della minoranza magiara datano dal 1919. Gli slovacchi reclamano da vent'anni l'autonomia promessa loro dal patto di Pittsburg. Tedeschi, magiari, polacchi e ruteni hanno sempre sofferto delle violenze poliziesche inflitte loro dai cechi. In una parola il regime mantenuto da Praga è un regime contro natura.

Benes personalmente è un esemplare caratteristico di quella vecchia mentalità cinica che tanto contribuì a indebolire la monarchia austro-ungarica e ad avviare la storia dell'Europa centrale verso il suo corso odierno. Fu lui che impedì la restaurazione degli Absburgo dichiarando di preferire qualunque cosa, anche l'Anschluss, a una tale soluzione. «Ora che l'Anschluss è fatto — conclude il Gazotte — sarebbe strano che la gioventù francese dovesse farne massacrare per rimediare agli errori di Benes».

Accuse comuniste a Daladier

Pur senza rinnegare nulla dei propri impegni, e preparandosi a ogni eventienza, la Francia che ragiona non nasconde insomma il proprio desiderio che Praga si mostri conciliante e accolga gli sforzi sostenuti dall'Inghilterra per trovare una via di uscita dalle difficoltà attuali. Comunisti e socialisti al contrario, pescano a più non posso nel torbido di un'agitazione demagogica che non risponde in realtà a nessun serio interesse della classe lavoratrice, e tradiscono il vero proposito di trascinare il Paese alla guerra. Nel suo discorso di ieri sera al comizio del Velodromo d'Inverno, il vice-presidente della camera Ducos, che è oggi una delle più importanti pedine di Mosca e di Praga a Parigi, non ha esitato a lanciare contro Daladier e Chautemps un'accusa che strappa a molti giornali proteste indignate. Secondo l'oratore comunista l'agitazione sociale in corso sarebbe stata volontariamente provocata dal Presidente del Consiglio, per porre la Francia in uno stato di crisi, e procurarsi una scusa per restare inattivo di fronte a un'azione militare tedesca contro la Cecoslovacchia. Lo stesso oratore ha aggiunto di essere convinto che non diversa fu la ragione che nello scorso marzo spinse Chautemps a presentare le dimissioni del Gabinetto alla vigilia dell'Anschluss. Aprendo una crisi ministeriale, egli forniva alla Francia una scusa per non muoversi e per lasciar fare.

Bertrand De Jouvenel nella *Liberté*, osserva che se Daladier e Chautemps non si mettono offesi dall'ingiuria lanciata contro di loro da Duclos, è segno che la loro epidermide manca di sensibilità.

Quello che converrebbe osservare piuttosto, è che l'accusa di Duclos serve ai comunisti per respingere lontano da sè il sospetto di agire contro gl'interessi della Francia, ostentando preoccupazioni patriottiche, proprio nel momento in cui la loro campagna sobillatrice minaccia di indebolire il Paese, e di creare in Europa uno stato di squilibrio pericoloso.

Sia come si voglia, il verso è che l'agitazione sociale continua fra le quinte della crisi internazionale, e che cinquantamila membri dei sindacati hanno dato alla Confederazione Generale del Lavoro l'ordine di «non esitare a prendere qualunque decisione che sembri utile a fare ostacolo alle ordinanze del governo».

L'ex-ministro degli esteri Delbos, pubblica su *Paris Soir* una lunga e tortuosa difesa della propria politica nei riguardi dell'Italia, col malcelato scopo di mettere in imbarazzo il proprio successore.

I quattro punti di un nuovo progetto

Henlein entusiasticamente accolto dai sudeti

Praga, 3 settembre.

Entusiasticamente accolto dalla popolazione, Konrad Henlein è arrivato alle ore 18,30 nella città sudetica di Aussig, proveniente dalla Germania. Si prevede che egli si incontrerà domani con lord Runciman. Il Lord trascorre la fine di settimana nei dintorni della capitale, ospite del Cardinale Arcivescovo di Praga. Oggi Ashton Gwatkin si è recato a Marienbad.

Kundt, dal canto suo, ha avuto un lungo colloquio con Hodza. Su questo incontro non si hanno maggiori particolari.

Il *Sozialdemokratischer Deutscher Nachrichtdienst* informa, a proposito del manifesto già annunciato del Presidente Benès, la cui data di pubblicazione non è ancora nota, che il messaggio sarà pubblicato solo quando il risultato favorevole dei negoziati coi sudetici sembrerà probabile. Il testo del messaggio sarebbe già stato sottoposto, a grandi linee, al Comitato politico del Gabinetto. Sembra che la dichiarazione presidenziale verterà sopra tutto sul regolamento rapido dei problema. Per questa ragione una soluzione in due tappe sarebbe prevista: nella prima fase si dovrebbe porre fine al conflitto, nella seconda sarebbe elaborato un programma preciso per accogliere le rivendicazioni sudetiche. Nei circoli bene informati si crede di sapere che, indipendentemente dal piano Benès, lord Runciman avrebbe elaborato un documento contenente delle proposte tendenti alla riorganizzazione della Cecoslovacchia. E' impossibile per ora avere la minima indiscrezione su questo piano, ma è possibile che esso venga portato assai prossimamente a conoscenza degli interessati che prendono parte ai negoziati attuali.

Secondo ulteriori informazioni raccolte in ambienti di solito bene informati, il piano Benès consterebbe precisamente di quattro punti:

1° - Creazione di un corpo di funzionari rispecchiante l'importanza delle diverse nazionalità.

2° - Attribuzione alle diverse nazionalità di quote di bilancio proporzionate alla loro importanza.

3° - Concessione di nuovi diritti in materia di lingua.

4° - Esame della questione del prestito internazionale che sarebbe probabilmente accordato dall'Inghilterra per riparare alle ingiustizie, e del quale il governo ceko rivendica una parte per la popolazione ceka.

Sulla base di queste concessioni provvisorie, Benès proporrebbe una tregua di tre mesi, durante la quale il Governo di Praga deliberebbe sulla possibilità di ulteriori concessioni, specialmente per quanto concerne una certa autonomia amministrativa.

Si deve notare subito che un piano di questo genere non corrisponderebbe, secondo i circoli sudetici, alle rivendicazioni enunciate nell'aprile scorso a Karlsbad da Konrad Henlein e compendiate nei noti otto punti, rivendicazioni che sono state qualificate dai delegati sudetici come il minimo indispensabile per un regolamento reale e duraturo.

Londra attende la relazione di Runciman

Londra, 3 settembre.

Ad onta della ridda di notizie e di informazioni più o meno sensazionali può dirsi che la «settimana critica», come l'avevano battezzata lunedì scorso le cassandre di Fleet Street, si sia chiusa su una nota di cauto ottimismo. La tromba ultima non registra per verità fatti rilevanti. Telegrammi di agenzie pubblicati senza particolari commenti dai giornali, informano che dei negoziati fra il Presidente Benes ed i rappresentanti dei sudetici sarebbero ripresi lunedì prossimo a Praga. Ma nella stampa si nota un nuovo tentativo di «gonfiamento» della situazione. Si torna a parlare infatti a Londra della possibilità che lord Runciman si rechi personalmente da Hitler per discutere la situazione dei sudetici. In seguito al rapporto presentatogli dal signor Ashton-Gwatkin, il quale, come è noto, si era incontrato ieri con Henlein a Marienbad.

Si attende d'altra parte che domani il Foreign Office sia informato da lord Runciman dell'esito di queste conversazioni.

Pure per il pomeriggio di domani si attende il ritorno a Londra di lord Halifax. Il redattore diplomatico del *Sunday Times* scrive a questo proposito che, dato il mistero che circonda tuttora il contenuto del rapporto di lord Runciman, è difficile trarre deduzioni positive o negative sulla possibilità che i negoziati vengano continuati.

«Tutto quel che può dirsi — continua il giornale — è che i due membri del Direttorio dei Sudetici dopo essersi incontrati venerdì scorso con il Presidente Benes avevano convenuto di rivedersi ancora. Benchè le previsioni siano in complesso meno pessimistiche, dato che i negoziati non sarebbero ancora stati interrotti, la situazione è considerata a Londra con una certa ansietà e tale rimarrà finchè gli uomini richiamati alle armi per la manovre tedesche non siano ritornati alla vita civile».

La nota conclude prevedendo che la Francia possa prendere a sua volta misure per trattenere sotto le armi le classi attualmente in servizio. Lo stesso giornale però ha un lungo editoriale nel quale, passata in rassegna la missione di lord Runciman e tracciata la cronaca degli avvenimenti di questi ultimi giorni, ne deduce che l'esserci chiuso il mese di agosto senza che si siano avverate le previsioni catastrofiche avanzate all'inizio di esso, e che settembre si sia iniziato sotto più favorevoli auspici, dovrebbe dare luogo a previsioni più serene sull'esito della vicenda centro-europea.

Il giornale mette quindi in particolare evidenza, come è naturale, l'attività e la buona volontà dimostrate finora da lord Runciman, pur senza nascondersi le difficoltà che le contrastano, e chiude con queste parole il suo editoriale:

«Ad onta della gravità della situazione che sarebbe inutile negare, noi continuiamo a confidare nel trionfo della prudenza e del buon senso per evitare che le Nazioni siano forzate a ricorrere ai mezzi estremi».

La cronaca odierna della vicenda cecoslovacca vista da Londra non può chiudersi senza accennare che ai vari tentativi di gonfiamento della situazione non poteva mancare l'appoggio d'una delle personalità inglesi che più hanno lavorato anche in passato per l'intorbidamento delle acque internazionali. L'arcivescovo di Canterbury ha sentito infatti il bisogno di inviare una lettera ai suoi diocesani, pubblicata con particolare compiacimento dai consueti organi societario-moscoviti, in cui si rinnovano le vecchie geremiadi contro i regimi autoritari, accusati di voler provocare ad ogni costo una conflagrazione mondiale.

Ripercussioni della situazione alla Borsa di Londra

La sterlina perde terreno

Londra, 3 settembre.

Per l'intera settimana la sterlina ha costituito il punto debole di tutto il mercato, che è stato ancora più sensibile del marzo scorso alle notizie politiche del continente. La discesa della sterlina, assai al disotto della sua antica parità col dollaro, ha letteralmente costernato molti ambienti della City che se la sono presi con il fondo di stabilizzazione per la sua asserita passività, con la congiuntura stagionale, con la speculazione ecc. Fatto è che la richiesta pressante di dollari contro sterline ha fatto cadere il cambio dal 4.8725 di lunedì al 4.84375 di oggi. L'antica parità era di 4.8665.

Non va però trascurata una voce corrente in quei settori del mercato che hanno migliore conoscenza delle cose americane: essa è che la politica economico-finanziaria di Roosevelt avrà provocato fra un paio di mesi al massimo una certa inflazione vera e propria dei prezzi interni degli Stati Uniti, la quale non potrà non provocare un deprezzamento internazionale del dollaro, riportando perciò la sua parità con la sterlina più vicino all'antico livello.

Il mercato mobiliare britannico invece, a differenza della sterlina, si è mantenuto molto calmo e i prezzi sono rimasti sostanzialmente invariati. I titoli degli Stati dell'Europa centrale sono stati molto trattati e hanno chiuso stamane a livelli inferiori a quelli di lunedì, particolarmente quelli dei prestiti Dawes e Young, per cause ben individuate.

Nel campo delle materie prime vi è stata una pressochè completa inattività. Per i metalli vi è stata una flessione dei prezzi trascurabile per il rame e il piombo, più accentuata per lo stagno che da 193,25 è passato a 191,50 sterline per tonnellata.

(*U. P.*)

Jean Klepura e Martha Eggerth trascorrono sulla Riviera gli ultimi giorni d'estate e, a quanto pare, si divertono molto

L'Italia consente la fine della minorazione della Bulgaria

Un comunicato di Sofia

Sofia, 3 settembre.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica:

«*Il Ministro d'Italia si è recato dal Presidente del Consiglio, al quale ha consegnato il consenso scritto del Governo Reale e Imperiale d'Italia, relativo all'abolizione delle clausole militari del trattato di Neuilly e della stipulazione della convenzione relativa alla frontiera della Tracia, firmata a Losanna il 24 luglio 1923.*

«*L'Italia, il cui benevolo interesse nei riguardi della Bulgaria si è manifestato in varie riprese, ha sottolineato così, anche in questo occasione, le sue amichevoli disposizioni nei riguardi della Bulgaria stessa, dando — prima fra le Grandi Potenze e, in generale, fra gli Stati firmatari del trattato di Neuilly — il suo assenso alla abolizione delle clausole militari concernenti la Bulgaria, in conformità dell'accordo di Salonicco. Il Ministro d'Italia a Sofia aveva avuto l'istruzione di fare al Governo bulgaro la detta comunicazione fin dalla scorsa settimana, ma ha potuto dar seguito alle istruzioni ricevute soltanto oggi, dato che il Presidente del Consiglio era assente dalla Capitale effettuando un viaggio in provincia*». (Stefani).

Nella pacifica Cecoslovacchia

Paurosa avventura di aerosiluri svizzeri

Budapest, 3 settembre.

Il corrispondente da Zurigo dell'*Esti Ujpest* di Budapest ha raccolto la narrazione delle peripezie di tre aerosiluri svizzeri nella pacifica Cecoslovacchia. Il vento ha portato sopra Budweis il pallone svizzero *Wohlgroth*, inviatosi per una prova preliminare in vista della coppa Gordon Bennett col costruttore e due compagni di volo. D'improvviso un aeroplano da bombardamento e uno da caccia cecoslovacchi hanno preso a minacciarli. Gli aerosiluri hanno intrapreso la manovra per scendere a terra, ma il caccia senza lasciar loro tempo ha aperto il fuoco contro l'aerostato, lanciando anche due proiettili incendiari che per fortuna mancavano il segno. Appena a terra i tre aeronauti svizzeri venivano arrestati e messi in carcere per 24 ore. Soltanto alcuni giorni dopo la loro liberazione, la democratica ma bellicosa Praga consentiva al loro rimpatrio.

Cordiali accoglienze inglesi ai nostri Cadetti di Marina

Londra, 3 settembre.

Le navi scuola italiane *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo* hanno gettato le ancore oggi nella baia di Plymouth. Esse provenivano da Kiel in Germania, dove gli equipaggi avevano fatto un soggiorno allietato da varie cerimonie, in cui era stato messo in evidenza il camaratismo italo-tedesco. All'arrivo delle due navi stamattina alle sei, a bordo dell'ammiraglia *Amerigo Vespucci* si è recato subito l'addetto navale all'ambasciata di Londra, e il Regio Agente consolare a Plymouth. Alle otto, dopo la cerimonia dell'alza-bandiera, è stata sparata dalla *Vespucci* una salve di ventun colpi di cannone, quale saluto delle navi italiane alla Nazione di cui sono ospiti. Il saluto è stato ricambiato dalle batterie del porto della città. Accompagnato dal suo stato maggiore, l'ammiraglio Bruto Brivonesi che comanda la divisione delle navi-scuola si è recato a far visita al comandante della piazzaforte di Plymouth, al comandante della guarnigione e al sindaco della città.

Più tardi nella mattinata le visite sono state restituite a bordo della *Vespucci* dall'ammiraglio Drex, che è stato salutato al suo arrivo da una salva di 17 colpi di cannone. Sulla tolda è stato ricevuto dal comandante di gruppo mentre un picchetto rendeva gli onori militari. L'ammiraglio Drex ha salutato il comandante di gruppo a nome della marina britannica. Si sono poi recati a bordo della *Vespucci* in visita ufficiale il comandante dell'Arsenale di Devonport, il comandante della guarnigione di Plymouth e il sindaco. Il vice-console a Londra dott. Gentile, ha portato il saluto degli italiani che risiedono nella capitale britannica. Novanta marinai sono sbarcati e hanno fatto una visita alla città.

Nel pomeriggio la *Vespucci* è stata visitata dal Vescovo cattolico di Plymouth, che è stato ricevuto dall'ammiraglio Brivonesi. Stasera il comandante della piazzaforte ha offerto nel Municipio della città un banchetto.

Lo sciopero di Marsiglia

La Valigia delle Indie ritarda di 6 ore la partenza

Parigi, 3 settembre.

Si ha da Marsiglia che dopo aver formulato nuove rivendicazioni che sono state respinte dal sindacato degli imprenditori, questi ultimi volendo rimanere fedeli al decreto ministeriale, gli scaricatori del porto che avevano accettato di fare ore supplementari per il carico del piroscafo *Tonkin*, hanno rifiutato oggi di effettuarle per il carico del piroscafo inglese *Ranchi*. Di conseguenza la Valigia delle Indie, che avrebbe dovuto partire stamattina alle 4, non ha potuto salpare che alle 10.

Alla direzione dei servizi del porto i negoziati continuano per mettere fine a questo conflitto che dura da 53 giorni.

VERSO HANKAO

Cinque colonne nipponiche avanzano inesorabilmente

Nove divisioni cinesi in rotta nel settore di Suciang - Ogni attacco di Ciang Kai Scek stroncato

Suiangai, 3 settembre.

La battaglia per Hankao si sviluppa metodica su tutti i vastissimi fronti, in ognuno dei quali la potente macchina bellica preparata dallo Stato Maggiore nipponico frantuma inesorabilmente ostacoli e resistenze di qualsiasi genere.

Nella fase attuale dell'azione, i giapponesi avanzano su cinque direttrici principali: una al nord della catena montuosa di Tapeh, dove gli imperiali sono penetrati nella provincia dell'Honan. La seconda linea di penetrazione è costituita dalle sponde settentrionali dello Yangtzè, dove un'intera divisione nipponica, approfittando della diminuzione della piena del fiume, avanza a vantaggio verso obbiettivi per il momento non precisabili. La terza direttrice è costituita dal fiume stesso, dove navi e truppe imbarcate su speciali pontoni con artiglierie di medio calibro e mitragliatrici, puntano decisamente sulla fortificatissima città di Matchang. La quale è già sotto il tiro dell'artiglieria navale, dopo essere stata martellata per diversi giorni dal bombardamento di nugoli di aerei.

Quarta via di penetrazione nipponica è ad occidente di Suciang dove oggi si sono svolti i combattimenti di maggior rilievo. Le forze colà impegnate, dopo una lotta asperrima protrattasi per alcuni giorni, hanno avuto ragione di nove divisioni, le quali questa sera sono in piena ritirata, inseguite dall'aviazione. Nella giornata di ieri e stamane i cinesi hanno effettuato furiosi contrattacchi, per diminuire la pressione nipponica, ma sono stati costantemente respinti. Essi ammettono l'insuccesso e dicono questa sera che i loro attacchi sono stati stroncati sul nascere dagli spezzonamenti e mitragliamenti di centinaia di aeroplani giapponesi, e che hanno dovuto iniziare la ritirata quando gli imperiali, ricevuti cospicui rinforzi, hanno attaccato a fondo a sud di Kciako minacciando seriamente di fianco e a tergo le nove divisioni accerchiate. L'ultima direttrice d'avanzata è quella di Nanciang, con la città fortificata di Pehan come obbiettivo principale. Nulla si sa ancora delle operazioni di quel Corpo d'esercito.

Radio clandestine sovietiche irretirebbero i Paesi del mondo

Varsavia, 3 settembre.

I giornali di Varsavia ricevono da Mosca, che lo stato maggiore generale sovietico ha accordato 40 milioni di rubli al comitato esecutivo del Komintern, per montare una rete di stazioni radio clandestine in tutti i paesi d'Europa. Le stazioni clandestine dovono assicurare il collegamento tra la centrale del Komintern in Mosca, e le sezioni estere, e dovranno sostituire i corrieri speciali impiegati finora.

A tale effetto il governo di Mosca ha stabilito anche la costruzione di cinque grandi stazioni radio riceventi per captare i messaggi clandestini diffusi da vari paesi di Europa. In caso di guerra queste stazioni clandestine passeranno a disposizione dello stato maggiore sovietico. Il capo di questi nuovi servizi all'estero — sempre secondo i giornali polacchi — sarebbe il comunista svedese Judgenson.

Un discorso di Bonnet sulla politica della Francia

Bordeaux, 3 settembre.

Questa sera il sindaco di Bordeaux ha offerto un pranzo al Ministro degli Esteri e all'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, che sono giunti in questa città per inaugurare domani un monumento commemorativo dei primi sbarchi delle truppe americane avvenuti nel 1918 alla Punta di Graves.

Allo spumante, il signor Bonnet ha pronunciato un breve discorso in cui ha detto tra l'altro che la Francia vuole la pace con tutti i popoli, qualunque sia il loro regime politico; la pace nel rispetto del diritto e non in una specie di abdicazione della Francia, prefazione di servitù. Ha soggiunto che egli ha cercato di riavvicinare la Francia a tutte le altre nazioni, e tutti i negoziati intrapresi non hanno avuto che tale scopo.

Ragazza «raggi Röntgen» scoperta in Grecia

Essa è capace di «vedere» le malattie attraverso il corpo umano

Parigi, 3 settembre.

Il «Petit Parisien» ha da Atene che a Salonicco una giovanetta di diciannove anni, certa Tatiana Karyalde, ha messo sconcerto, in seguito a fenomeni d'ordine eccezionale, la cittadina di Domeni, situata presso la frontiera greco-jugoslava. Alcuni medici di Salonicco, accorsi sul posto, hanno constatato infatti che la Tatiana poteva effettuare una perfetta diagnosi medica, ed ecco come: essa si prende la testa fra le braccia e chiude gli occhi; poi, con un visibile sforzo, seguito da abbondante sudore, si mette a descrivere tutti gli organi invisibili del malato. Essa scopre, se esistono, le anomalie interne dell'organismo.

La ragazza ha potuto così rivelare l'esistenza di un tumore bianco nella mano di un ragazzo, al quale era stata prescritta una cura non adeguata. Inoltre, essa ha saputo indicare l'ora esatta segnata da un orologio nascosto in una tasca, ed ha letto delle carte racchiuse in un portafoglio. Ma quel che è più sorprendente per la gente del paese, è che essa è pure dotata di una forza telecinetica straordinaria. Essa riesce infatti a far cambiare di posto delle sedie sulle quali altre donne stanno per sedersi o far muovere a distanza degli oggetti tenuti in mano. I medici sono d'avviso che si tratta di una persona dotata di una fortissima potenza radio-attiva, e, in seguito ai loro consigli, la Tatiana si è recata ad Atene, ove subirà un esame scientifico.

S. E. Bottai inaugura ad Aosta le statue di Cesare e Augusto

donate alla città dal Duce

Aosta, 3 settembre.

La giornata pioviginosa nulla ha tolto alla solennità e alla festosità del rito per l'inaugurazione delle statue di Cesare e di Augusto. S. E. Bottai è stato ricevuto al suo arrivo dalle autorità convenute all'arco d'Augusto, dove era schierato un plotone d'onore di Giovani Fascisti. Erano presenti il Prefetto, il Federale, i Podestà, i deputati, il preside della provincia, il provveditore agli studi, il sopraintendente alle belle arti per il Piemonte e la Liguria, il comandante dei reparti armati con ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Attraversate le porte pretoriane, il Ministro giungeva in piazza Carlo Alberto dove erano ammassati i fascisti, le organizzazioni femminili, una centuria di universitari, reparti della G.I.L. e le organizzazioni del Regime con labari e gagliardetti, cui faceva corona una densa folla di popolo che ha reso omaggio al Ministro dell'Educazione Nazionale con vive acclamazioni al Duce. S. E. Bottai ha deposto dei fiori dinanzi al monumento ai Caduti, quindi, seguito dalle autorità, si dirigeva verso via dell'Impero, nella quale erano state collocate le statue di Cesare e di Augusto, passando in rivista lungo il viale Vittorio Emanuele i reparti delle organizzazioni giovanili. Egli ha percorso la nuova arteria imperiale che corre a ridosso di un lungo tratto delle mura romane, in ottimo stato di conservazione, che unisce le torre di Bramafam al castro di Terenzio Varrone.

S. E. Bottai prendeva posto sul palco delle autorità sofformandosi ad ammirare le vecchie mura che dopo duemila anni conservano pressochè intatto il perimetro della città d'Augusto. Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale, il Podestà ing. Ramellini ha rivolto al Ministro il saluto vibrante della gente di questa città alpina, che vanta nei secoli così nobili e gloriose tradizioni di fedeltà e di eroismo. Mentre echeggiava lo squillo d'attenti, venivano scoperte le due statue, che resteranno a documentare la grandezza e la potenza di Roma in questa città denominata, per il prestigio dei suoi monumenti, «la Roma delle Alpi».

Il Ministro, dopo aver rilevato con vivo senso di compiacimento la virtù della gente alpina e le tradizioni di questa città al confine della Patria, ha esaltato la civiltà di Roma e la gloria del risorto Impero, inneggiando al Duce. Il fiero e incisivo discorso del Ministro è stato vivamente applaudito.

S. E. Bottai si recava quindi a visitare i monumenti romani e medievali della città, fra i quali è sorta la nuova Aosta fascista, e si è quindi diretto al teatro romano, dove nel frattempo si erano ammassate le organizzazioni del Regime e la cittadinanza. Salutato al suo arrivo con le note dell'inno «Impero», il Ministro ha poi parlato col cieco di guerra Bussero, erce di Amba Aradam, al quale ha rivolto nobili parole.

Infine, passando fra gli universitari che hanno scrutato lungamente al Duce, il Ministro si è recato a visitare la scuola di alpinismo, dipendente dalla «Scuola Courmayeur». Domani visiterà la valle del Cervino.

La figlia di Edison candidata alla camera di Washington

Washington, 3 settembre.

La signora Sloane, figlia di Edison, si presenta candidata repubblicana alla Camera dei deputati. Il fratello Charles Edison, democratico, è sottosegretario alla Camera.

Ugo d'Annunzio ha ottenuto il divorzio dalla moglie

New York, 3 settembre.

Ugo d'Annunzio, primogenito del Poeta, ha annunziato di aver ottenuto il divorzio dalla propria moglie, da cui era da tempo separato e che vive attualmente a Parigi insieme con la figlia. La sentenza è stata emessa da un tribunale messicano.

Uccide a rivoltellate il fratello che voleva prendergli la bicicletta

New York, 3 settembre.

Si ha da Seminole, nell'Oklahoma, che la contadinella quattordicenne Rose Emilyn Haune, venuta a divorzio col fratello diciassettenne Raymond, il quale voleva servirsi della bicicletta di lei, gli ha sparato contro alcuni colpi di rivoltella, uccidendolo. Alla tragica scena assisteva un altro fratello undicenne. La ragazza è stata arrestata.

La chiusura del Bimillenario di Augusto

Una coorte nelle uniformi dell'epoca del primo Imperatore

Roma, 3 settembre.

In occasione della chiusura del Bimillenario di Augusto, oltre ai mille battaglioni di Camicie Nere, stilerà in Via Nazionale, davanti alla Mostra della Romanità, una coorte che rievocherà, nelle uniformi e nell'armamento, l'epoca del primo Imperatore di Roma.

Due professionisti arrestati per furto con due compari

Bologna, 3 settembre.

La nostra Squadra Mobile ha tratto oggi in arresto quattro persone e precisamente il dott. Guido Simonelli, di 33 anni, da Ezra, il dott. Adolfo Crabbi, di 30 anni, da Torino, il rag. Corrado Martini, di 46 anni, da Roma, e Alfeo Vignoli, di 25 anni, da Calderara di Reno, chiamati a rispondere di furto continuato, avendo il Simonelli e il Crabbi, quali dipendenti della ditta Inchiostri Leonardi, sottratto alla marca in danno della ditta stessa, che successivamente rivendevano sotto costo il rag. Martini, titolare di una ditta concorrente, tramite il Vignoli. Il danno subito dalla ditta derubata si aggira sulle 150 mila lire.

Una fucilata mortale

sparata da dietro una siepe

Catanzaro, 3 settembre.

Il vecchio Cesare Vecchio, nei pressi della sua abitazione, a Nicotera, è stato colpito con una fucilata partita di dietro una siepe. Il Vecchio è riuscito a trascinarsi a casa, dove prima di spirare potè dire alla madre il nome del suo aggressore. I carabinieri hanno così arrestato tale Francesco Niglia ed i suoi familiari.

Due autisti uccisi nel ribaltamento di un furgoncino

Verona, 3 settembre.

In seguito a ribaltamento di un auto-furgoncino nei pressi di Roverето, sono deceduti gli autisti Dario Bortolazzi, di Peschiera, e Oscuro Vitantonio. Le cause del gravissimo accidente sono tuttora sconosciute.

Una cena fra amici funestata da un colpo di rivoltella

Milano, 3 settembre.

Questa sera in un'osteria di viale Umbria si erano recati a cenare con le rispettive mogli i meccanici Antonio Clerici, di anni 33, e Nicola Fiore, di anni 40. A metà cena il Clerici mostrò una rivoltella che aveva comperata da pochi giorni e l'amico volle conoscerne il funzionamento. Il Clerici acconsentì, ma un improvviso colpo partì dall'arma, gravemente ferendo alla regione parietale destra il Fiore, che si riversò sanguinante nelle braccia della consorte. Fu subito trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Il Clerici si è costituito.

Uccisi da una frana mentre vanno a trovare il padre

Sassari, 3 settembre.

Si ha notizia dal vicino paese di Ittiri che due ragazzi, rispettivamente di 10 e 14 anni, mentre si recavano in una cava di pietra presso la quale lavorava il padre, rimanevano sepolti da una frana, trovandovi la morte.

Ucciso con un calcio

Napoli, 3 settembre.

L'operaio Stanislao Aacalesi, venuto a diverbio con un compagno di lavoro, è stato colpito da un violento calcio all'addome. Alcuni compagni hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale dove però il poveretto è giunto cadavere.

TEATRI

AL MICHELOTTI oggi, alle 16: «Scene d'un valzer» di Strauss, e stasera, alle 21,15: «La Geisha» di Sidney Jones. Domani sera la Compagnia di Karlo Ibach inizierà l'ultima settimana della sua lunga permanenza al Michelotti, praticando prezzi popolari. La recita di domani sera in cui si darà «Cavalleria Rusticana» di Mascagni, con la rappresentazione della tragedia «Scarpetta» di Barbieri e Dall'Argine: «Dall'ago al milione», già applauditissima nel corso di questa stagione della Compagnia Ibach.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il colonnello Lindbergh è giunto in volo a Cluj, in Romania, ricevuto dalle autorità dell'aeroporto